ANNO XV / NUOVA SERIE / N. 32 (Sped.tz. in abbon. postale I gruppo)

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 14 agosto 1967 / Lire 50

Il Presidente jugoslavo è arrivato a Damasco

A pagina 10

Tedeschi i quattro folgorati sul Bianco

A pagina 2

Confermata dai fatti la nuova tappa della «scalata»

Attacchi aerei USA a 15 km. dalla Cina

100 morti e feriti nel bombardamento di Hanoi Duelli aerei nel cielo della capitale della RDV - Pesanti perdite inflitte agli aggressori

SAIGON, 13 agosto

Aerei americani hanno portato oggi i loro attacchi contro la città nord-vietnamita di Langson, a soli 15 chilometri dalla frontiera con la Cina popolare E' la prima volta che gli aerei americani si spingono così vicino al confine cinese. In precedenza esisteva, secondo fonti americane, il « veto » del Presidente Johnson ad avvicinarsi a meno di 48 chilometri dalla frontiera cinese.

Questo veto aveva lo scopo dichiarato di evitare incidenti sino americani e sconfinamenti degli apparecchi USA sul territorio cinese, e la sua necessità era spiegata con le stesse caratteristiche degli aerei moderni, che percorrono decine di chilometri ancora prima che il pilota abbia tempo di accertare di essere fuori rotta. Il fatto che oggi, deliberatamente, queste considerazioni a suo tempo ampiamente pubblicizzate dagli americani vengano messe da parte ed ignorate, e che si dichiari implicitamente di accettare il rischio di continui incidenti con la Cina popolare, indica e sottolinea tutta la gravità della decisione del Presidente Johnson di salire parecchi gradini nella « scalata » dell'eggressione. I bombardamenti su Hanoi di venerdì e di ieri si sono dunque confermati per quello che erano del resto subito apparsi: il primo atto di una intensificazione del conflitto di cui i prossimi giorni o le prossime settimane registreranno con tutta probabilità altri, e se possibile più gravi, episodi.

Il *New York Times*, in una informata corrispondenza da Washington, scrive del resto che il Presidente Johnson ha autorizzato attacchi aerei *«contro un nuovo gruppo di obiettivi nel Nord Vietnam»* La decisione del Presidente, scrive il giornale, fa seguito alle pressioni degli ambienti parlamentari americani (e del Pentagono) per una nuova

SEGUE IN ULTIMA

Non sono italiani

Gli sviluppi di due operazioni economiche internazionali nelle quali sono in gioco importanti interessi nazionali italiani hanno confermato una volta di più l'asservimento della grande stampa italiana agli interessi dei monopoli stranieri. Hanno confermato una volta di più che la grande borghesia che ne è proprietaria e ne detta le mosse è incapace di una politica di autentica difesa dell'indipendenza nazionale e degli interessi del Paese.

1) Il Senato americano cerca di bloccare i crediti necessari alla Fiat per acquistare negli Stati Uniti le macchine utensili per l'impianto che si accinge a costruire a Città Togliatti nell'URSS. La misura è suggerita da evidenti intenzioni di ricatto economico e politico nei riguardi dell'Italia Il nostro Paese d'altronde è vitalmente interessato per il suo sviluppo economico alla realizzazione dell'accordo Fiat - URSS Nella stampa italiana non una sola parola di protesta, di sdegno. Anzi la notizia viene nascosta o non data

2) L'ENI ha in corso con il governo irakeno una trattativa che sembra avviata a buon fine per lo sfruttamento in comune dei giacimenti petroliferi di Rumeila, considerati tra i più ricchi del mondo. La stipulazione dell'accordo può essere un avvenimento decisivo per risolvere vantaggiosamente per l'Italia il problema delle fonti di energia. Ebbene il Corriere della Sera *di ieri pubblicava in prima pagina un vistoso articolo nel quale si chiede che l'accordo non si faccia per non danneggiare i monopoli inglesi del petrolio. Apertamente, con una impudenza che ha dell'incredibile, il giornale chiede al governo italiano di servire non l'Italia, ma le « sette sorelle »*

Questo servilismo verso gli Stati Uniti d'America e i monopoli internazionali non è grave soltanto perchè lede gli interessi economici del Paese, ma anche per le implicazioni politiche che stanno dietro i due episodi L'accordo Fiat-URSS significava che l'Italia, incominciando ad accogliere una linea che noi comunisti andiamo rivendicando da vent'anni, puntava nei rapporti internazionali sulla prospettiva della distensione e di collaborazione con i Paesi socialisti, comprendendo che il nostro sviluppo economico era obbligatoriamente legato al perseguimento di questa linea.

Così lo sviluppo di accordi alla pari con i Paesi arabi per il petrolio tendeva ad affermare un atteggiamento nuovo dell'Italia verso i Paesi a nuova indipendenza, basato sul reciproco vantaggio e non sugli schemi del colonialismo e del neocolonialismo. Nell'un caso come nell'altro si compirano due scelte indipendenti, nell'interesse non soltanto della nostra economia, ma anche, sul piano politico, per noi e per gli altri, dei valori universali di pace e di indipendenza nazionale

A questo punto risulta chiaro che le campagne della grande stampa borghese a favore dell'oltranzismo atlantico, a favore della guerra americana in Asia, contro i Paesi arabi antimperialisti, sono perfettamente coerenti con il silenzio per il ricatto americano sull'accordo Fiat-URSS e con il sostegno alle « sette sorelle », contro l'ENI.

Ma risulta ugualmente chiaro che ci troviamo di fronte a posizioni antinazionali, gravemente lesive degli interessi fondamentali del nostro Paese.

Incoerente e invece chi, dentro e fuori del governo e della sua maggioranza, pur sostenendo l'accordo Fiat URSS e la politica dell'ENI nei Paesi arabi, non sa essere per una politica italiana e nazionale fino in fondo, dimostrando di non comprendere che queste iniziative dell'Italia per affermarsi positivamente devono avvenire nel quadro di una lotta per la distensione e contro le aggressioni, dal Vietnam al Medio Oriente, e di rottura della nostra sudditanza a forze imperialistiche straniere, per la piena affermazione, su tutti i piani, della nostra indipendenza nazionale.

Bisogna invece capire che c'è qui una grande responsabilità comune per tutti i democratici, perchè al successo di questa lotta sono legati, con il nostro sviluppo economico, la nostra sicurezza e le nostre libertà.

e. q.

Mentre il tema della revisione del Patto è al centro del dibattito politico

Giornali mobilitati in difesa dell'atlantismo

Si tenta di premere su PSU e DC per soffocare le posizioni critiche verso il rinnovo automatico della adesione al Patto Atlantico

ROMA, 13 agosto

Oggi quasi tutti i più importanti giornali borghesi pubblicano ampi commenti sulla questione del rinnovo del Patto atlantico, che pure qualcuno di essi, nei giorni scorsi, si era troppo frettolosamente affannato a definire « inesistente ». Il tono e il contenuto di questi commenti sono singolarmente omogenei, fino al punto da fare avvertire il sapore della « velina », dell'imbeccata ad alto livello. Dinanzi allo sviluppo della polemica apertasi sulle dichiarazioni di Tanassi, la pressione e anche il ricatto nei confronti delle forze politiche di sinistra che non se la sentono di accodarsi al frenetico atlantismo dei capi della destra socialdemocratica, diventano più aperti.

Il *Corriere della Sera*, anche in questo caso, fa testo per tutti, scrivendo che sulla NATO « la linea è questa volta netta e decisa: non consente ambiguità a cui ci hanno abituato certi cattolici e certi socialisti ». I dissenzienti, secondo il giornale milanese, si dividono in due categorie. Da una parte la ala della maggioranza socialista vicina a De Martino, che vuole una « discussione lunga », più che altro mossa « da considerazioni di politica interna, cioè dalla preoccupazione dei socialisti democristiani di differenziarsi dagli ex socialdemocratici e di non rompere del tutto i contatti col gruppo di Lombardi, col PSIUP, coi comunisti ». Tra i cattolici, d'altro canto, secondo il *Corriere*, « riaffiorano una vocazione neutralista e autoritaria e un antico livore verso il mondo occidentale e verso il sistema economico e politico liberale »; e tuttavia, nonostante tutte queste remore, l'organo milanese spera che la sinistra cattolica si li-

SEGUE IN ULTIMA

Arrivo solitario a Varese

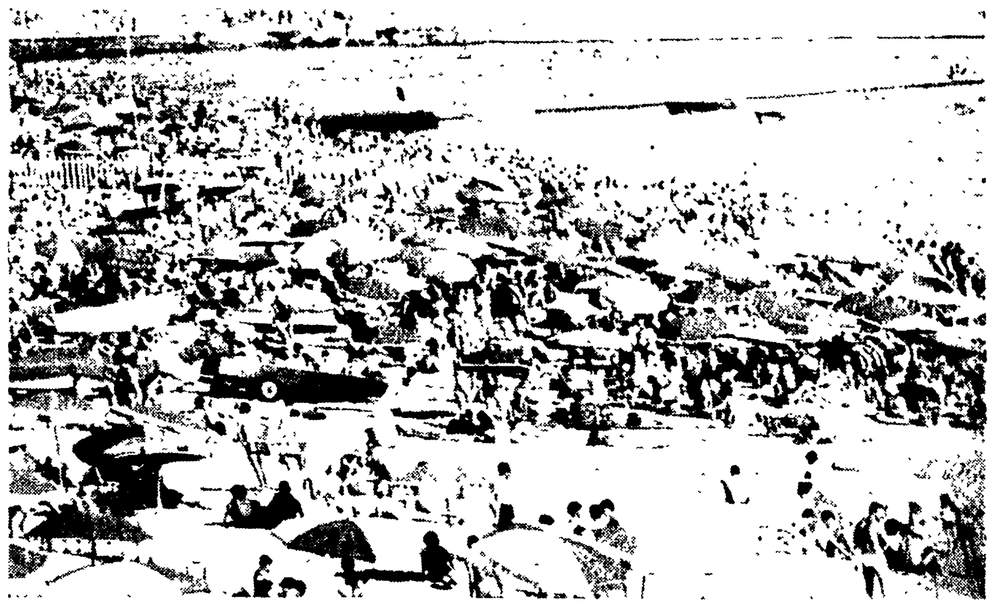
La «Tre Valli» a Gianni Motta

VARESE — Gianni Motta ha realizzato uno stupendo « exploit » vincendo per la terza volta la « Tre Valli Varesine » penultima prova indicativa per i « mondiali ». L'alfiere della « Molteni », ben spalleggiato dai gregari, ha inscenato una fuga di 210 chilometri e nel finale ha « stracciato » uno ad uno i compagni di fuga giungendo solo al traguardo. Nella foto: l'arrivo solitario di Motta.

(LE PAGINE 7, 8 E 9 SONO DEDICATE AGLI AVVENIMENTI SPORTIVI)

Prosegue il «grande esodo» dalle città

Gli acquazzoni non hanno bloccato gli ultimi partenti di Ferragosto



GENOVA — La spiaggia lungo il corso Italia gremita da migliaia di bagnanti. (Telefoto AP)

Il sole è tornato a splendere quasi ovunque - Bufere di neve sulle Dolomiti - Giornata abbastanza calma sulle strade italiane - Gli incidenti stradali

La prima giornata festiva del lungo ponte di Ferragosto è trascorsa abbastanza serenamente Nessun grosso ingorgo si è verificato sulle strade, il traffico non ha registrato quelle punte di caos che provocano file interminabili di automezzi e logorano i nervi dei conducenti e gli incidenti non sono stati, per fortuna, numerosi come gli anni passati, anche se pur troppo diverse persone hanno lasciato la vita sull'asfalto

La notizia più confortante è giunta dalla Toscana: fino alle ore 18 sulle strade della regione non si era avuto alcun incidente mortale anche se le vie di comunicazione che uniscono i grossi centri abitati ai luoghi di villeggiatura e, in particolare, quelli della riviera versiliese, hanno registrato un movimento intensissimo di automezzi

Quest'anno a cavallo del Ferragosto ci sono state tre giornate di riposo permettendo così un esodo scaglionato dalle città. E' da venerdì infatti che la gente abbandona con il treno, le corriere e le auto i grossi centri urbani per riversarsi sulle spiagge, sui monti e sui laghi. Il momento critico si dovrebbe avere nella giornata di mercoledì quando milioni di persone intraprenderanno il viaggio di ritorno.

Anche il tempo si è mantenuto abbastanza buono, nonostante le pessimistiche previsioni fatte sabato dai meteorologi. Solo nella provincia di Bolzano e nella regione dolomitica si sono avuti temporali e bufere di neve oltre i millenovecento metri di altitudine In queste zone la temperatura ha subito un brusco abbassamento 9 gradi di massima a Cortina e 5 sui passi dolomitici Dopo i temporali e le bufere il sole è tornato però a risplendere

Le zone che maggiormente hanno subito il pacifico « assalto » dei villeggianti sono state quelle tradizionali di ogni anno le riviere romagnola ligure e versiliese, dove si registra un « esaurito » oltre i limiti sopportabili, le località sui laghi del Nord, la val d'Aosta, la costa amalfitana e le isole tirreniche

All'affollamento nei luoghi di villeggiatura fa riscontro come si sa, il deserto nelle grandi città I pochi che sono rimasti a Milano, Roma Torino, Firenze si sono trovati ieri di fronte a città quali raramente è dato di vedere Quiete e silenzio, scarso il traffico automobilistico, rari i passanti, chiusa la maggioranza dei locali pubblici il cartello più in vista in questo periodo e quello dove è scritto « chiuso per ferie » Gli angoli più caratteristici e antichi, liberi dall'invadenza delle auto, si sono rivelati in tutta la loro bellezza agli occhi dei turisti e di coloro che amano ancora passeggiare La temperatura nelle grandi città, specie a Roma infuocata fino all'altro giorno, si è fatta più sopportabile grazie ad alcuni acquazzoni registrati sabato pomeriggio e all'alba di domenica

Nonostante il traffico più ordinato, l'accentuata vigilanza sulle strade e i continui appelli alla prudenza, diversi sono stati, come abbiamo detto, gli incidenti stradali mortali Nei pressi dell'abitato di Castelgio, in provincia di

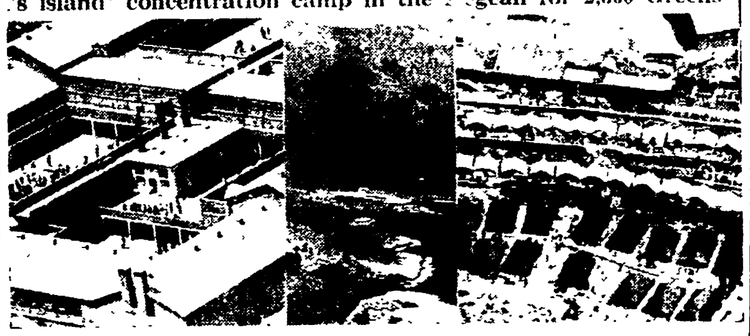
SEGUE IN ULTIMA

Torture contro i comunisti in Grecia

Raccapriccianti rivelazioni della stampa inglese sul lager dell'«isola del diavolo»

THE OBSERVER

's island' concentration camp in the Aegean for 2,300 Greeks



La prima pagina di « The Observer » con le fotografie dei « lager » greci.

E' Yura, nel gruppo delle Cicladi - L'acqua è infetta, il clima insopportabile, non vi sono servizi igienici - 1.700 prigionieri ammassati in un blocco costruito per ospitarne 600 - La tortura della « buca » - Anche le donne vengono bastonate

LONDRA, 13 agosto

The Observer e il *Sunday Times* pubblicano entrambi questa mattina impressionanti e documentate denunce delle disumane condizioni di vita in cui si trovano i prigionieri politici del regime fascista greco *The Observer*, in particolare, « apre » su tutta la prima pagina con un grande titolo che dice « *L'isola del diavolo un lager nell'Egeo per 2 300 greci* »

L'isola del diavolo è Yura, (detta anche Yaros, o Ghiaros), del gruppo delle Cicladi, a sessanta miglia da Atene Dal Pireo vi si arriva in sei ore di battello « *A Yura* — dice *The Observer* — *non vi sono lavatoi non vi sono attrezzature igieniche l'acqua è infetta il clima insopportabile Molti dei prigionieri sono malati Ciononostante le autorità del campo dichiarano che le condizioni di vita sono buone* »

Un blocco di cemento, diviso in vari isolati, costituisce il nucleo centrale del *lager* Il sole, battendo sui muri, arroventa le celle surriscaldandole

« *I prigionieri più di riguardo* — prosegue il settimanale inglese — *vengono tenuti in una specie di attendamento* », proprio per evitar loro i forni delle celle. A Yura sono in questo momento detenuti 2 300 greci, dei quali 250 donne, accusati di essere comunisti.

Il *Sunday Times* scrive: « *In uno degli edifici della prigione vecchia, costruito per 600 prigionieri, ve ne sono ammucchiati 1 700* » Yura servì va infatti come campo di concentramento monarchico durante la guerra civile, da qual che anno era abbandonato, finché, con il colpo di Stato fascista dell'aprile scorso, il generale Patakos ha ordinato di riattivarlo

Prosegue *The Observer* « *Quei prigionieri che firmano una dichiarazione di lealtà e abiurano l'ideologia comunista vengono rilasciati In un primo tempo sono trasferiti nell'isola di Leros dove le condizioni di vita, a detta delle stesse autorità militari sono più sopportabili Yura è zona rigorosamente proibita, neppure i giornalisti stranieri hanno il permesso di recarvisi* »

Il campo di prigionia, e la stessa isola di Yura, sono sorvegliati da 40 guardie munite anche di armi pesanti Un fotoreporter tedesco, Fred Ihrt, che ha scattato clandestinamente da un aereo alcune foto del *lager* (e le foto sono state pubblicate, con grande evidenza, sia da *The Observer* che dal *Sunday Times*) ha rischiato di essere abbattuto dalle sentinelle fasciste

I 2 300 detenuti vengono trattati, da loro sorveglianti, in maniera disumana Le percosse sono all'ordine del giorno (e le stesse donne non vengono risparmiate) e per i « reati » considerati più gravi è prevista l'applicazione delle « celle di punizione ». Sono, queste, dei veri e propri buchi scavati nel cemento del cortile centrale, ricoperti da una lastra di ferro Il prigioniero vi viene spinto dentro, e vi rimane accovacciato. Rinchiusa sul suo capo la lastra, la buca, coi sole che vi batte a picco, si arroventa. Alcuni prigionieri sono stati tenuti in

SEGUE IN ULTIMA

Nell'anniversario di una grande vittoria nazionale

Forte attacco di Ceausescu contro l'imperialismo tedesco

Il segretario del PC romeno ha denunciato la minaccia che i reazionari, militaristi e neo-nazisti di Bonn fanno pesare sulla pace

DAL CORRISPONDENTE

BUCAREST, 13 agosto

Presenti i maggiori esponenti del partito e dello Stato, parlamentari, ufficiali, reparti armati dei vari corpi e un'immensa folla ha avuto luogo a Marasesti, tra le pendici orientali dei Carpazi, e il fiume Siret, la celebrazione del cinquantenario della battaglia che le truppe romene condussero vittoriosamente contro gli eserciti della Germania e dell'Austria Ungheria unitamente ai soldati russi e francesi

Il compagno Ceausescu, segretario generale del Partito comunista romeno che ha pronunciato il discorso centrale della manifestazione, ha detto tra l'altro che « *il popolo romeno come gli altri popoli d'Europa, non può dimenticare che l'imperialismo tedesco ha provocato nel corso di una sola generazione due guerre mondiali distruggitrici, le quali hanno determinato perdite umane e materiali incalcolabili, e che esso ha generato il fascismo hitleriano, il più grande pericolo per l'indipendenza e la sovranità dei popoli, per le conquiste del genio umano E' perciò profondamente giustificata la ferma decisione del nostro popolo e di tutti i popoli del mondo di non rinunciare a nulla perchè simili tragici avvenimenti non abbiano mai a ripetersi, perchè le forze reazionarie non possano mai porre in pericolo la pace la tranquillità e la sicurezza dell'umanità* »

« *E noto* — ha soggiunto il segretario del PCR — *che nel mondo contemporaneo continua tuttavia ad esistere l'imperialismo che esistono circoli reazionari in diversi Paesi tra i quali quelli militaristi e neo-nazisti della Repubblica federale tedesca la esperienza storica conferma che con ciò permangono gravi pericoli per la pace e la sicurezza internazionale, inclusa la possibilità dello scoppio di una nuova guerra mondiale Per questo si impone che i popoli rafforzino la vigilanza che le forze rivoluzionarie, progressiste, e antimperialiste di tutto il mondo uniscano strettamente le loro file, che agiscano con fermezza e perseveranza per sventare qualsiasi piano dei circoli militaristi aggressivi* »

Dopo aver rilevato che la Romania è impegnata attivamente nella lotta per prevenire una nuova guerra, per la distensione internazionale, per sviluppare la fiducia e la cooperazione fra i popoli, Ceausescu ha ricordato la recente sessione del Parlamento dedicata ai problemi di politica estera, esprimendo « *la volontà del popolo romeno di operare per la vittoria della causa del socialismo, della democrazia e del progresso sociale per rafforzare la unità e la coesione del movimento antimperialista, per salvaguardare la pace mondiale* »

« *Nello stesso tempo* — ha soggiunto — *il partito comunista e il governo romeni considerano loro diritto e dovere primari imposti dall'interesse della difesa della indipendenza e della sovranità nazionale e del lavoro pacifico del popolo, di promuovere ed equipaggiare in modo adeguato le forze armate, rafforzandone continuamente le loro capacità di lotta* »

Il compagno Ceausescu ha concluso affermando che « *è obbligo d'onore delle armate romene, a fianco delle armate di tutti i Paesi socialisti fratelli, essere pronte a rispondere ad ogni aggressione imperialista, a difendere le conquiste rivoluzionarie dei popoli, la causa del socialismo e della pace* »

Sergio Mugnai

Commento della «Pravda» al veto per la FIAT

MOSCA, 13 agosto

La *Pravda* di oggi da notizia del « veto » americano al finanziamento a favore della Fiat, per le attrezzature industriali della fabbrica di automobili di Città Togliatti, facendola seguire da un breve commento di Juri Kusnezov. Questi ricorda anzitutto che ripetutamente, in questi ultimi tempi, gli Stati Uniti si sono pronunciati per la collaborazione pacifica e per dar vita ad un « ponte » tra Est ed Ovest

La concessione di crediti e di forniture per lo stabilimento che la Fiat sta costruendo in territorio sovietico, avrebbe potuto essere dunque un passo concreto in direzione di questa politica.

Ma — conclude la *Pravda* — come tutti possono constatare, l'intenzione di Washington di recare un contributo alla pace si è trasformata per strada nel suo opposto La politica concreta degli USA si allontana così dalle parole, il che conferma che obiettivo di fondo degli Stati Uniti è quello di aggravare la tensione internazionale in tutti i modi e con tutti i mezzi.

Fanfani in visita in Turchia

ISTANBUL, 13 agosto

Il ministro degli Esteri italiano, Amintore Fanfani, accompagnato dal collega turco, Ihsan Sabri Caglayangil, ha proseguito oggi la sua visita privata in Turchia con una escursione alle isole dei Principi non lungi da Istanbul

In serata Caglayangil ha offerto un pranzo in onore di Fanfani, che è accompagnato dalla signora

Il ministro italiano era arrivato ieri ad Istanbul in auto, proveniente dalla Romania, attraverso la Bulgaria Dopo avere attraversato il confine, Fanfani ha brevemente visitato la città di Adrianopoli

Ai giornalisti che gli hanno chiesto informazioni sul suo viaggio, Fanfani ha ricordato che è qui in visita strettamente privata, ospite di Caglayangil, e pertanto non ha fatto alcun programma preciso.

Non è stato detto nulla circa la data in cui Fanfani conta di lasciare la Turchia. Secondo alcune fonti, egli dovrebbe partire il 17 agosto, ma la cosa non è stata confermata ufficialmente.

Recuperate le salme degli sventurati alpinisti

Tedeschi i quattro folgorati sul Bianco

Un disegno della parte centrale del massiccio del Monte Bianco. La freccia indica il luogo dove sono stati ritrovati i corpi degli alpinisti.

Si tratta di un professore e tre studenti La difficile opera delle guide - Alpinista inglese tratto in salvo da un crepaccio

DALL'INVIATO

CHAMONIX, 13 agosto

Si è conclusa nel primo pomeriggio — con l'aiuto di elicotteri — l'operazione di recupero dei corpi dei quattro alpinisti uccisi dal fulmine sul colle della Brenva (metri 4.309), una delle vie d'ascesa al Monte Bianco.

Si tratta di quattro tedeschi, un professore e tre studenti. I loro nomi sono: Henning Muller di 44 anni, professore da Magonza; Christian Roller di 26 anni, studente, da Magonza; Zurgem Walbaum di 27 anni, studente, da Alzey; Wolfang Wilheim di 26 anni, studente, pure da Alzey.

I loro corpi recano con evidenza le tracce del fulmine. Probabilmente essi sono stati colpiti fra mercoledì e giovedì quando sul versante francese del massiccio del Monte Bianco si è scatenata una tremenda bufera. La prima notizia della sciagura era stata portata a Chamonix sabato pomeriggio dalla guida francese Fernand Paraud che, insieme ad alcuni clienti, stava effettuando la traversata del Monte Bianco. Giunti sul colle della Brenva, in territorio francese, gli scalatori rinvenivano i corpi privi di vita di quattro alpinisti vicino ad una tenda in nailon da bivacco. Essi decidevano quindi di scendere a Chamonix per dare l'allarme.

Immediatamente aveva inizio l'operazione per il recupero delle salme, condotta dalla Scuola di sci e d'alpinismo e dalla Gendarmeria d'alta montagna di Chamonix. Due guide (il professore della scuola di alpinismo Pierre Julien e Louis Gamond, della gendarmeria) venivano trasportate con gli elicotteri sul Grand Plateau del Monte Bianco e si mettevano in marcia verso la vetta del colle della Brenva.

Le condizioni del tempo erano però pessime ed essi, prima di potere raggiungere il luogo indicato della sciagura, erano costretti a ripiegare in direzione del rifugio dei Grands Mulets. Il peggiorare delle condizioni atmosferiche bloccava però le due guide che dovevano trascorrere la notte in un buco scavato nel ghiaccio.

Stamane le condizioni del tempo sono parzialmente migliorate e le due guide hanno potuto portarsi sul colle della Brenva. Chiamato per radio un elicottero, le due guide hanno proceduto al recupero dei corpi dei quattro alpinisti, sparsi in un raggio di venti-venticinque metri intorno alla tenda.

E' stata probabilmente la attrezzatura alpinistica (chiodi, ramponi, piccozze) ad attrarre il fulmine sulla tragica tenda.

Un altro incidente, che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze, si è avuto stamane: un alpinista inglese, caduto ieri in un crepaccio del ghiacciaio di Blaitiere, a quota 3.522 metri, sempre nel massiccio del Bianco, è stato ricondotto stamane a valle da una squadra di soccorso. L'uomo è gravemente ferito e non ha ripreso conoscenza. Egli non reca indosso alcun documento d'identità. Un suo compagno di ascensione, un olandese, ha dichiarato che si tratta di un inglese.

Sergio Comin

La quindicenne suicida a Qualiano

Ha ucciso per provare il veleno

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 13 agosto

Una ragazza di quindici anni, sposata ed in attesa di un figlio, si è uccisa dopo aver provocato — allo scopo di sperimentare la potenza del veleno prescelto — la morte della sua migliore amica, offrendole una tazza di caffè in cui aveva versato una rilevante dose di anticrittogamico. Una allucinante quanto mostruosa vicenda venuta alla luce due giorni dopo la morte delle due donne, attribuita inizialmente all'insorgere di una micidiale epidemia a Qualiano, un piccolo centro agricolo della provincia.

Giovedì scorso morivano, a poche ore di distanza l'una dall'altra, a Qualiano Giovanna Ruoppolo di 18 anni ed Orsola Chianese di 15, sposata con Luigi Granata di 23 anni ed in attesa di un figlio. Quasi contemporaneamente altre due ragazze venivano ricoverate in ospedale per gravi sintomi di intossicazione di natura imprecisata.

Le condizioni igieniche della maggior parte dei comuni agricoli del Sud sono eccezionalmente precarie e nei mesi estivi le intossicazioni viscerali sono all'ordine del giorno. Quindi i due decessi ed il ricovero in ospedale delle altre due giovani (il giorno successivo, cioè venerdì, ne vennero ricoverate altre tre) furono attribuiti all'insorgere di una epidemia e le autorità sanitarie iniziarono le indagini del caso per stroncare sul nascere il misterioso morbo che minacciava l'intero paese. Furono prelevati campioni di acqua potabile, di acque nere, di generi alimentari vari. Non si pensò invece — ed appare alquanto strano — a disporre l'autopsia delle due salme.

Parallela all'indagine delle autorità sanitarie procedeva quella dei carabinieri. Nel corso di una perquisizione in casa di Orsola Chianese fu rinvenuta una bottiglia piena a metà di caffè. Quasi per istinto l'ufficiale che ha condotto le indagini la sequestrava e quando sabato sono giunti a Qualiano due ispettori inviati dal ministero della Sanità per i controlli del caso (l'ipotesi dell'epidemia era ancora perfettamente in piedi), mostrava loro la bottiglia pregandoli di esaminare il contenuto. Ai due sanitari bastava odorare quel caffè per stabilire che conteneva una fortissima dose di estere fosforico 605, un potentissimo anticrittogamico, di facile reperimento in un centro agricolo. Questa scoperta segnava una svolta nelle indagini. Le analisi di laboratorio sui campioni di acque e di sostanze alimentari prelevate a Qualiano avevano indotto le autorità sanitarie della Provincia ad escludere qualsiasi epidemia. Questi due fatti inducevano i carabinieri ad inoltrarsi su un'altra pista, nonostante apparisse assurda e mostruosa.

Una comune amica di Giovanna Ruoppolo e di Orsola Chianese aveva, nei giorni scorsi, fatto ai carabinieri delle dichiarazioni alquanto singolari. Interrogata nuovamente la donna, Rita Maisto di 18 anni, madre di due bambini, affermava che il giorno della morte di Giovanna Ruoppolo, sia lei che quest'ultima erano andate a fare visita alla Chianese che aveva offerto ad entrambe del caffè. Orsola lo aveva bevuto tutto, lei l'aveva trovato disgustoso e ne aveva ingerito solo poche gocce. Poi andavano via. La notte Giovanna Ruoppolo moriva, mentre lei veniva assalita da dolori addominali che si attenuavano all'alba per scomparire del tutto nelle prime ore della mattinata. Ormai gli investigatori non avevano più dubbi: Orsola Chianese aveva sperimentato sulle sue amiche la potenza del veleno prima di usarlo per sè. Infatti lo usò la mattina di giovedì.

Sergio Gallo

Genova: nave cinese invitata a lasciare il porto

GENOVA, 13 agosto

La prima nave cinese a toccare un porto italiano dopo i recenti episodi di Venezia — la «Li Ming» di 13 mila tonnellate — è ormeggiata in «quarantena» a calata Derna. Un cordone di agenti e di carabinieri è stato steso lungo la banchina e nessun natante — ad eccezione di un mezzo della polizia dello scalo marittimo — si trova a contatto o in vista del mercantile.

La «Li Ming», che significa «Amore», è giunta, con un carico di 1.500 tonnellate di merci varie destinate ad importatori italiani, nella nottata di sabato e ieri è apparsa pavesata di scritte: due striscioni rossi lungo il ponte di comando con frasi inneggianti — in lingua cinese ed inglese — all'amicizia fra i popoli cinese ed italiano e contenenti un saluto ai lavoratori italiani. A poppa, penzoloni, un grande tabellone con una «massima» di Mao Tse tung con la quale si ammoniscono i reazionari ricordando che il loro modo di comportarsi assomiglia a quello di chi solleva una roccia per lasciarsela cadere su un piede.

Le autorità portuali italiane hanno invitato il comando della nave a togliere le scritte ma striscioni e massime sono rimaste appese per tutto il giorno. Poichè l'eliminazione delle strisce e delle massime — per altro assolutamente inoffensive — sembra sia considerata dalle autorità portuali genovesi una condizione indispensabile per l'inizio delle operazioni commerciali, ci si trova di fronte ad una situazione che rischia di ripetere quella assurda e dannosa già verificatasi a Venezia. L'atteggiamento dei responsabili del porto è quindi poco comprensibile.

Sciagura nel Leccese

Pirotecnico muore nello scoppio del laboratorio

SCORRANO (Lecce), 13 agosto

Vincenzo Meca, di 38 anni, è morto nell'esplosione di un piccolo laboratorio pirotecnico in cui stava lavorando per la preparazione di fuochi artificiali destinati a una festa in un paese vicino. Il fabbricato è andato quasi completamente distrutto e le macerie hanno travolto il Meca Per recuperarne il corpo è stata necessaria una lunga opera di rimozione delle mura crollate.

Il fratello della vittima, Raffaele Meca di 40 anni, era a qualche centinaio di metri di distanza dalla casupola — un vano di tre metri per tre — in cui il congiunto stava preparando i fuochi per una festa, oggi, a Peggi Ardo (Lecce). I due fratelli, che nella zona erano conosciuti proprio per la loro attività, erano provvisti di regolare licenza ed esercitavano il mestiere di pirotecnici da qualche anno.

Dal punto in cui si trovava, Raffaele Meca ha visto il fratello uscire un momento dallo stabile e poi rientrarvi; mentre Vincenzo Meca era ancora sulla soglia, nel laboratorio che era isolato, in una zona di campagna — è avvenuto lo scoppio. Grosse macerie sono state scaraventate verso l'alto per qualche metro ricadendo poi lontano. Il boato si è udito a più di un chilometro di distanza. Il corpo di Vincenzo Meca, mutilato e martoriato dalla violenza dello scoppio e dalle macerie, è stato ricomposto e portato nella camera mortuaria del cimitero.

Genitori denunciati per mancata antipolio

PALERMO, 13 agosto

A Corleone, trentadue genitori che non hanno fatto vaccinare i loro figli contro la poliomielite sono stati denunciati dal sanitario comunale all'autorità giudiziaria.

Il provvedimento è conseguente ad un appello lanciato dal medico provinciale di Palermo affinchè venga seguita con scrupolosa attenzione la campagna di vaccinazione contro la polio.

Fortezza: altre bombe sul treno merci?

BOLZANO, 13 agosto

Gli accertamenti delle autorità inquirenti sull'esplosione avvenuta la scorsa notte su un treno merci in sosta allo scalo di Fortezza sono resi difficili dal pericolo di un nuovo scoppio o di una trappola tesa dai terroristi alle persone che incautamente frugassero nel carico del treno. Infatti i 26 vagoni del convoglio sono pieni di rottami di ferro destinati ad una acciaieria di Brescia ed è facile nascondervi un ordigno, che potrebbe scoppiare durante le ricerche.

E' stato perciò deciso di avviare, con tutte le precauzioni del caso, il treno merci su di un binario morto, dove sosterà per un paio di giorni sorvegliato a vista da carabinieri e da agenti della polizia ferroviaria; poi si deciderà se svuotare l'intero convoglio con una gru

Diario in automobile dell'Italia in vacanza

Portofino è un Olimpo: ci arrivi se cammini sull'acqua come gli dei

Una località che sembra dire ai turisti: «Se state fuori dai piedi mi fate un grosso favore» - Un litigio in varie lingue per risolvere il problema di fare stare quattro macchine nello spazio sufficiente per una - «Bermuda» su polpacci pelosi - Rapallo come Milano - Alla sera si va al «safari»... dei topi

Giovedì, ore 20

Mentre tutte le località turistiche si dannano per attirare gente, Portofino no; Portofino riceve con aria seccata chi ha il coraggio di avvicinarsi, sembra voler dire «se state fuori dai piedi mi fate un grosso favore». Non è una sensazione, è un fatto. San Marino, Repubblica indipendente, è divisa dal resto d'Italia da un confine invisibile; quello che divide Portofino, comune della provincia di Genova, dal resto del mondo è invece visibile, concreto, come sa chiunque lo abbia varcato; una grossa massiccia catena, tesa attraverso l'unico strada carrozzabile.

Certo, la catena ufficialmente serve solo per ribadire il divieto d'accesso alle auto nell'abitato, in realtà d'estate (che d'inverno Portofino torna alla sua verità di piccolo, stupendo borgo marinaro) quella catena è un taglio tra due mondi al di qua vivono i mortali, al di là — tra la catena e il mare — le divinità Forse che una divinità viaggia in automobile e quindi si preoccupa per la catena? No. Le divinità o volano o camminano sulle acque. Quelle di Portofino arrivano al loro Olimpo camminando sulle acque: sui panfili per le grandi distanze, sui motoscafi per i piccoli spostamenti Sono i fedeli quelli che arrivano a Portofino in macchina, come in pellegrinaggio, e in un piccolo spazio — prima della catena — debbono togliersi le auto, come i musulmani le scarpe, all'ingresso della moschea

Solo che i fedeli, arrivati da tutto il mondo, sono in molti mentre, lo spazio per le auto-scarpe è piccolo. Quando ci sono arrivato, questa mattina, è accaduto un piccolo incidente: l'uomo del posteggio indicava dove bisognava infilare la macchina, contemporaneamente un fedele francese su una grossa «Citroën» — terminata la visita al tempio — cercava di uscire, ma una «850» targata Roma non si muoverà perchè temeva di perdere il posto in coda a vantaggio di una «Morris» targata Gran Bretagna. Insomma, nello spazio in cui poteva muoversi una macchina ce n'erano quattro e gli occupanti litigavano in italiano, francese, inglese, romanesco più il genovese dell'uomo del posteggio, che cercava di sistemare la faccenda fino a quando è sbottato in un rassegnato «E va ben; arangève» — e va bene, arrangiatevi — e se n'è andato lasciando che ce la sbrigassimo da soli, sotto un sole che faceva bollire.

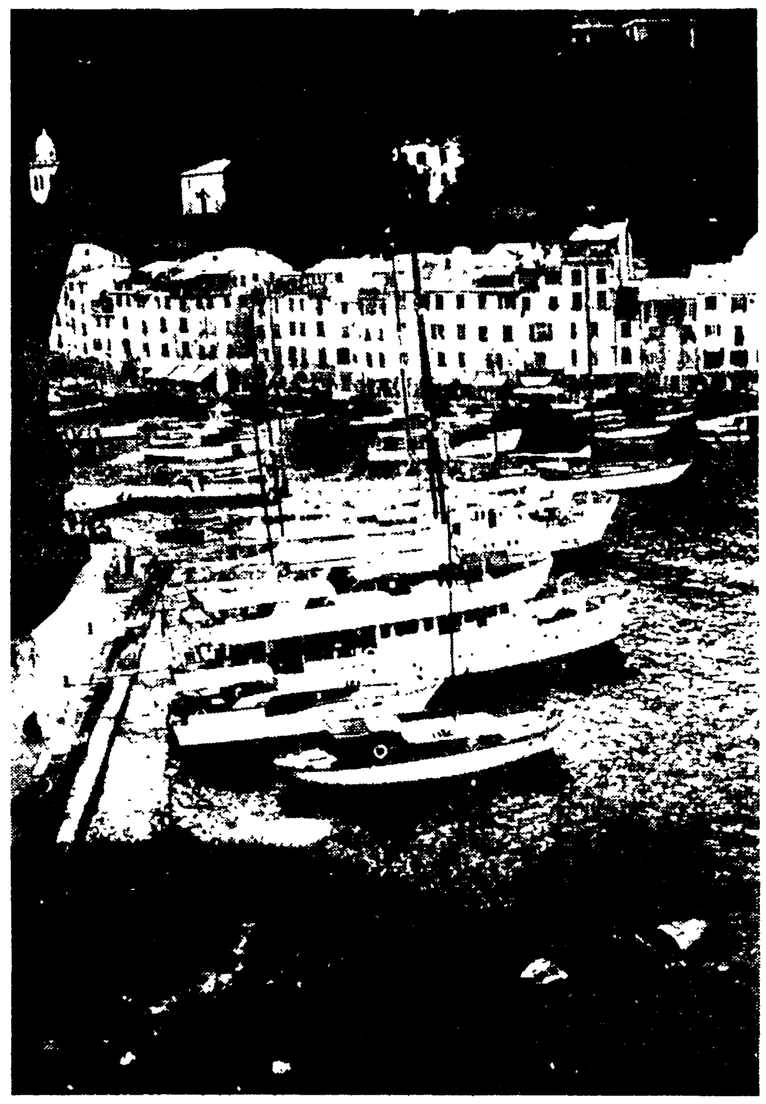
Il rischio di restare lì all'infinito, senza uno sul quale sfogare il proprio risentimento, ha avuto un effetto immediato: il romano ha lasciato passare il francese che quindi ha potuto lasciar passare me; da parte sua l'inglese non ha cercato di soffiare il posto del romano ed è rimasto fregato

Appiedato ho cercato il confine; con in fondo un po' di reverenza: chi c'è di là, nel mondo che appartiene ai «grandi nomi» del capitale italiano — ai Fassio ai Costa ai Crespi e via dicendo —, ai grandi nomi stranieri (Rex Harrison, per esempio): chi c'è? Mi sono tranquillizzato subito: non c'era nessuno. Nelle ore del mattino questa gente non circola per Portofino l'abbandona ai poveretti che arrivano con i pullman, si guardano attorno fanno «Ah!» e se ne vanno, oppure restano a mangiare il fritto misto e a sbirciare se sulla coperta di uno yacht spunta — per un attimo solo — il dio Ma gli dei non spuntano, spunteranno quando l'invasione sarà cessata e i fedeli avranno abbandonato il tempio

Sono andato alla «Gritta» ed era deserta, per quanto fosse quasi mezzogiorno le sedie e i tavoli erano ammonticchiati come se fosse l'alba, al «Pitosforo» le tavole erano apparecchiate, ma solo per qualche incosciente tedesco che beveva birra come un cartellone pubblicitario. C'era anche una mostra di pittura e orribilmente era di Bernard Buffet, che non solo è uno degli dei ammessi a Portofino, ma è anche il pittore degli dei, intendo dire che è molto di moda tra di loro, magari più che personaggio che come artista

Sui muri un annuncio affermava che «cane bassotto nero femmina» era stato perduto e chi lo avesse portato avrebbe avuto una mancia di 50 mila lire Beh, a Portofino anche i cani bassotti hanno il loro valore: ritrovando una mezza dozzina di cani bassotti all'anno, uno può quasi andare in ferie per una settimana a Portofino. D'estate; perchè d'inverno è un'altra cosa, ma in questo momento non interessa. Può interessare invece una scoperta che ho fatto e che sarà certamente tenuta in gran conto da giovani operaie tessili e da giovani postelegrafonici: i loro coetanei che passano l'agosto a Portofino — ragazzi e ragazze — indossano soprattutto pantaloni lunghi e «Bermude».

Non ditemi che è una bella scoperta perchè è davvero una bella scoperta: il fatto è che le «Bermude» — quel ridicolissimo indumento femminile — lo indossano gli uomini, a fiori, stretto sul ginocchio, lasciando scoperto il polpaccio peloso e generalmente storto; i pantaloni lunghi li indossano le donne, ma devono essere da marinaio inglese: larghissimi in fondo, da inciamparci. La minigonna non è più in voga tra le donne e non ancora tra gli uomini.



PORTOFINO — Panfili attraccati alla banchina del porticciolo.

Venerdì, ore 18

Milano ha vinto. Rapallo, adesso, è proprio davvero eguale a Milano Avevano cominciato con il donare alla un tempo graziosa cittadina del Tigullio la struttura urbanistica e architettonica dell'importante metropoli lombarda; poi — sia pure solo in un secondo tempo — era stato fatto un passo avanti, il dialetto milanese ha completamente soppiantato il ligure, per cui adesso se le lingue che si parlano a Rapallo sono — in ordine di crescente d'importanza — il milanese, il tedesco, il torinese, l'inglese, l'italiano, il francese e il genovese.

Eppure qualche cosa mancava, perchè Rapallo fosse completamente una grande Milano Non si capiva in che cosa consistesse la differenza, ma si avvertiva che c'era, i più sprovveduti dicevano che la differenza sta nel fatto che Milano non ha il mare Sciocchezze: nemmeno Rapallo ha il mare C'è ma è inaccessibile e quindi è come se non ci fosse

Adesso so. Già mentre — per un'ora e mezzo — giravo per Rapallo cercando un posto qualsiasi in cui mettere la macchina, sentivo di essere veramente a Milano. Non era per il fatto che le macchine che impedivano di posteggiare erano tutte targate Milano era un'altra cosa. Poi risolto il problema dell'auto, ho capito finalmente anche a Rapallo c'è la puzza Un tetro bel lo, solido, compatto come quello che arriva su Milano quando il vento spinge sulla città i «fumi» e la gente telefona ai pompieri e alla Croce Rossa

Naturalmente la puzza di Rapallo non è una puzza industriale e puzza di decomposizione di materie organiche Insomma come diconoqui e puzza di «rumenta» di spazzatura che decine di migliaia di milanesi intasati a Rapallo da qualche parte devono pur scaricare È la «rumenta» riunita in località Tonego dove ormai c'è un'ondulata serie di colline di immondizie Ma le vacanze sono vacanze i giovani milanesi sono pieni di risorse i giovani liguri pieni di spirito d'avventura È anche la «rumenta» è diventata un'attrattiva turistica i giovani di qui invitano i loro amici dei centri vicini a partecipare ai «safari» Muniti di fucili Flobert (tanto che non mi meraviglierei se in tutta la faccenda c'entrasse in qualche modo un commerciante d'armi), i giovani attendono l'oscurità e calano in località Tonego a intermittenza accendono delle grosse torce elettriche e illuminano le colline di spazzatura; la luce disturba i topi che stanno facendo colazione e loro gli sparano. Così passano il tempo e fanno un'opera meritoria.

Kino Marzullo

Secondo le statistiche

Sulle strade del mondo 190 milioni di autoveicoli

L'Italia al penultimo posto fra i produttori dei Paesi capitalistici - Il maggior esportatore risulta la Germania federale

MILANO, 13 agosto

Centonovanta milioni di autoveicoli circolavano nel mondo al 31 dicembre 1966: questo ed altri dati si possono rilevare da uno studio redatto da una casa automobilistica italiana Rispetto al 1963, il numero di veicoli circolanti è aumentato di 36 milioni di unità.

Il 49,6 % degli autoveicoli circolanti nel 1966 portava targa statunitense (53,2 % nel 1963); per i Paesi del MEC, la percentuale era del 18,1 % (15,3 % nel 1963); del 9,2% per i Paesi dell'EFTA (9,1%); del 4 % (2,4 %) per il Giappone, mentre il totale di tutti gli altri Paesi era pari al 19,1% (20%).

Per quanto concerne la densità, dalle tabelle si rileva che, nel 1966, negli Stati Uniti il rapporto era pari a 400 autovetture ogni 1000 abitanti, vale a dire una macchina ogni 2,5 persone. Il Paese europeo con la maggiore densità era la Svezia, con 249 autovetture per 1000 abitanti (una ogni 4,1 persone), seguivano Francia 190 per mille abitanti (una ogni 5,2 persone); Gran Bretagna e Germania con 180 (5,5); Svizzera e Belgio con 160 (6,2); Italia con 125 (8,3); Austria e Olanda con 110 (9).

La produzione di autovetture nei principali Paesi è stata così calcolata (in milioni di unità; fra parentesi i dati del '65):

	1966	1965
Stati Uniti	8,6	(9,3)
Germania Occ.	2,8	(2,8)
Gran Bretagna	1,6	(1,7)
Francia	1,8	(1,4)
Italia	1,3	(1,1)
Giappone	0,9	(0,7)

Sempre con riferimenti a Italia, Germania e Francia, dai dati relativi al 1966 si può rilevare che, per quanto riguarda la cilindrata, la media del venduto è stata di 883 cc. per il nostro Paese, superiore a 1400 per la Germania e vicina a 1100 cc. per la Francia. Prezzo medio per l'Italia, 370 mila lire, lire 1 109 000 per la Germania, lire 1 095 000 per la Francia.

Il Paese maggiormente esportatore di autovetture nel 1966 è stato la Germania, con 1 533.156 unità (1.419.131 nel '65); seguono, Francia con 707.426 (563 374); Gran Bretagna con 609.971 (627.567); Italia con 371.632 (307.534); Stati Uniti 261.446 (204.874); Giappone 153 090 (100.703). L'incidenza dell'esportazione sulla produzione è stata pari al 53,7% per la Germania; al 38,9% per Francia e Gran Bretagna; al 28,8% per l'Italia; all'11,2% per il Giappone, al 3,7% per gli Stati Uniti.

MOTO DISTRUTTA DA DUE ORDIGNI

PORTO SANTO STEFANO (Grosseto), 13 agosto

Due rudimentali ordigni sono stati fatti esplodere sotto una motoleggera a Lividonia, una frazione di Porto Santo Stefano L'esplosione ha distrutto la motoretta — di proprietà di Salvatore Di Roberto, nato a Pozzuoli ed abitante a Lividonia —, ha mandato in frantumi i vetri di numerose finestre ed ha causato la caduta di parti d'intonaco da alcune facciate delle case vicine

I carabinieri stanno svolgendo indagini.

Aperta al traffico la variante «Tirrenia Inferiore»

PAOLA (Cosenza), 13 agosto

E' stato aperto al transito stamane il tratto della variante alla statale n. 18 «Tirrenia Inferiore», compreso fra San Lucido e la stazione di Longobardi, della lunghezza complessiva di km. 10,455 Con l'entrata in funzione di questo tratto, le condizioni di transibilità sulla statale «Tirrenia Inferiore» dovrebbero essere notevolmente snellite.

Il costo complessivo del tratto è stato di un miliardo e 600 milioni di lire.

Sono senza stipendio da mesi

A Corleone e Bagheria comunali in sciopero

PALERMO, 13 agosto

In alcuni Comuni siciliani la crisi che ormai ne paralizza anche le attività di ordinaria amministrazione ha toccato, in questi giorni, il punto di rottura. A Corleone, grosso centro di oltre 15 mila abitanti a 54 chilometri da Palermo, i dipendenti comunali, che non percepiscono lo stipendio da quattro mesi, hanno ieri iniziato la lotta con una forte manifestazione di protesta. A Bagheria, una cittadina di 35 mila abitanti alle porte della capitale siciliana, l'Amministrazione comunale non è in grado di pagare gli stipendi da due mesi. In quest'ultima località lo sciopero è in atto da due settimane.

In una affollata assemblea svoltasi ieri a Bagheria presenti i dirigenti dei sindacati è stato proclamato lo sciopero ad oltranza di tutti i dipendenti municipali ed è stato anche deciso di dar mandato ad un legale perchè provveda a porre in mora l'Amministrazione comunale «con la richiesta degli interessi legali, nonchè dei danni materiali e morali per i ritardi nel pagamento degli stipendi avvenuti dal 1960 ad oggi»

I 60 anni di Sereni

Un forte, autentico educatore di quadri

Emilio Sereni nel 1947 parla a un convegno sui consigli di gestione. Gli è accanto Rodolfo Morandi.

Quando Sereni giunse a Napoli, nel febbraio del 1946, per rappresentare la direzione del partito nel Mezzogiorno, molti di noi, da pochissimo venuti al partito, non sapevamo gran che dell'eccezionale «curriculum» che già egli poteva vantare, non ancora quarantenne, ma da quasi venti anni comunista. Non sapevamo gran che del suo tirocinio universitario e culturale a Portici e a Napoli, del suo contributo — tra il '28 e il '30 — alla ricostituzione della Federazione comunista napoletana, e dell'arresto, e dei cinque anni di carcere, e poi, dopo il '35, dell'intenso e multiforme lavoro nell'emigrazione, a Parigi, e quindi a Tolosa, a Tolone, a Nizza, nel pieno della guerra, fino alla cattura, alle torture e alla pesante condanna per l'attività svolta tra i soldati italiani, e alla lunga attesa della fucilazione a Fossano, e alla fortunosa evasione — con l'aiuto prezioso dell'indimenticabile Marina — che gli permise di riprendere il suo posto di lotta, nella Resistenza, nel movimento dei CLN, nell'insurrezione del 25 aprile.

La passeggiata per via Medina

Sapevamo d'altronde poco di tutti i compagni dirigenti, e poco anche delle tormentate vicende, della drammatica storia del nostro partito. Ma non ignoravamo l'essenziale: la funzione eroica e decisiva svolta da ciascuno di essi, da tutto il gruppo dirigente e da tutto il partito nella lotta contro il fascismo e contro il nazismo; e di qui era venuta la suggestione più forte a diventare comunisti, e veniva un atteggiamento di profonda ammirazione e rispetto verso uomini come Sereni.

D'altra parte, Sereni si adoperò subito per trasmetterci la sostanza della sua ricca, straordinaria esperienza politica e culturale da quel forte, autentico «educatore di quadri» che è sempre stato. E si sa che con questa espressione noi designamo una complessa e singolare funzione, un rapporto — specie tra compagni di generazioni diverse — che è tipico del nostro partito, ed esclude ogni atteggiamento didascalico, fondandosi su uno scambio fraterno di acquisizioni e di valori, su uno sforzo di reciproca compenetrazione che è garanzia di continuità e di sviluppo del patrimonio del partito.

Questo rapporto, anche umanamente assai bello, Sereni cominciò ad instaurarlo con me nel corso di una lunga passeggiata per via Medina (una strada che gli è stata e credo gli rimanga assai cara per le «bancarelle» di libri, antica e grande sua passione: tale da spingerlo alle sole folli spese che egli si sia concesso e si conceda). Si era, l'ho detto, nei primi mesi del '46, e Sereni — prima di darmi risposte e consigli — volle fare lui a me delle domande, volle che gli raccontassi come fosse in me ed in altri maturata la scelta dell'adesione al partito: una scelta che alcuni di noi, giovani di allora, definivano «innanzitutto morale», e che in realtà era il frutto di una crisi e di una rottura drammatiche, determinate dalla bruciante esperienza della guerra e della disfatta, dalla sconvolgente scoperta delle piaghe profonde della società italiana.

Ma in cambio di quel po' che dissi, di quel po' che «diedi» a Sereni (e che certo poteva interessargli come testimonianza di un travaglio non solo mio personale), che cosa non ne ottenni, a partire da quel giorno? Quale aiuto non ebbi, per portare avanti il mio primo lavoro — di organizzazione degli studenti comunisti e di costruzione del movimento democratico dell'Università — e più in generale *per capire il partito?* Quale aiuto non ebbi per migliorarmi culturalmente, per formarmi ideologicamente, per preparare una tesi di laurea — anche se non ambiziosa come quella che Sereni mi aveva suggerito — e nello stesso tempo per compiere le grandi esperienze meridionaliste del Centro economico per il Mezzogiorno e del Congresso di Pozzuoli, di cui Sereni fu con Amendola tra gli artefici più appassionati?

Ricordo queste cose certo anche per pagare un po' — pubblicamente — il mio debito verso Sereni, ma soprattutto per rammentare un metodo, un impegno, uno stile — di formazione dei quadri, in primo luogo — che per quanto siano mutati il clima e le condizioni dobbiamo noi tutti, ad ogni costo, saper far rivivere. In questa azione di formazione di nuovi militanti e di sviluppo generale del Partito, Sereni ha sempre portato, naturalmente, il peso di una preparazione culturale addirittura «mostruosa» (egli mi consentirà questo aggettivo, abituato com'è da decenni a consentire le affettuose punzecchiature di compagni ed amici ròsi, al suo cospetto, dal tarlo dell'ignoranza).

Impegno culturale

E non c'è dubbio che il suo costante richiamo alla necessità dell'impegno culturale come condizione per la conquista dell'egemonia da parte del partito rivoluzionario della classe operaia, il suo costante richiamo alla necessità di saper combinare — anche personalmente ogni compagno — attività pratica e studio, ricerca, sforzo di arricchimento ideologico e culturale, non solo sono stati sempre assai giusti e importanti, ma risultano in questo momento straordinariamente attuali ed urgenti.

Ma si sbaglierebbe a mettere in luce, di Sereni, solo o essenzialmente questo insegnamento. Più ci si pensa, più si è portati a considerare come una delle sue caratteristiche e suggestioni fondamentali *il gusto ed il coraggio della battaglia politica ed ideologica, contro l'avversario e nello stesso Partito.* Ricordo la sera in cui si apprestarono i risultati delle elezioni del 18 aprile 1948: maggioranza assoluta alla DC. Accompagnai Sereni, che da Napoli ripartiva per Roma, a mangiare un boccone non lontano dalla stazione: io ero come tramortito dal colpo, Sereni sorrideva e, senza negare il colpo, ripeteva «Adesso comincia un periodo di quelli che a me piacciono». Gli sono sempre piaciuti i periodi di battaglia. Ed anche quelli di battaglia rinnovatrice nel Partito: basti pensare al fervore e all'audacia con cui contribuì, sul fronte della politica agraria, alla preparazione dell'VIII Congresso. «Oportet ut scandala eveniant»: bisogna che gli scandali scoppino — e il motto che abbiamo sentito ripetere da Sereni fin dal 1946. Lo scandalo, nel '56, di una svolta coraggiosa nella politica agraria; e quanti altri, nei suoi quarant'anni di milizia nel Partito? Certo, in questo modo si possono correre dei rischi: ma non importa, se la battaglia è condotta — come sempre è stata condotta da Sereni — con un disinteresse totale, e con un senso profondo del costume, della disciplina, dell'unità del Partito.

Sempre un combattente

E qui lo spazio mi impone di fermarmi. Non ho parlato di Sereni dirigente della nostra Commissione culturale, non ho parlato di Sereni dirigente del Movimento della pace. L'essenziale peraltro si sa. La conoscenza profonda della storia e della realtà italiana, il legame organico con la causa della liberazione dei contadini, la visione larga, mai chiusa e settaria, dei problemi delle classi lavoratrici e del Paese, la brillante esperienza di uomo di governo, hanno fatto di Sereni una personalità della vita nazionale, apprezzata e rispettata anche dagli avversari. Un indomabile spirito internazionalista, un'alta capacità di intervento nel dibattito internazionale, hanno guadagnato a Sereni stima e simpatia nel movimento operaio e comunista mondiale.

Dopo le «grandi stagioni» del primo sviluppo, nel '46-'47, dell'iniziativa meridionalistica del Partito, o del rilancio, su basi rinnovate, nel '56 e negli anni successivi, della nostra politica contadina, Sereni crediamo stia vivendo, già da prima dell'XI Congresso e dell'incarico a *Critica marxista*, un'altra sua «grande stagione»: quella di un impegno, ancora una volta coraggiosamente creativo, di ricerca e di lotta sul fronte ideologico. Gli auguriamo di portarla a brillante compimento e di viverne quindi molte altre. Abbiamo ancora molto da imparare e da ricevere da lui.

Giorgio Napolitano

Il Congo dopo l'ammutinamento dei mercenari

Una ragazza congolese con la tipica pettinatura a «coda di topo». Nella foto a sinistra la vendita del pesce affumicato al mercato di Kinshasa.

Mobutu deciso ad accettare la nuova sfida dei colonialisti

Un'intervista a «Jeune Afrique» - Due rapporti che non possono coesistere - Tre secoli di schiavismo

DALL'INVIATO

KINSHASA, agosto

Ragazzi pescano piccoli coccodrilli nel grande fiume, quello che dà il nome al Paese, il Congo. Ci sono anche coccodrilli grossi, ma non sono cosa da ragazzi. I piccoli, li adescano, li prendono e destramente piantano loro un bastone in bocca, verticale, così che non possano più chiudere le fauci. Poi se li tirano dietro, vivi, per le strade della Cité, la parte di Kinshasa che è abitata dai poveri ed è dunque la più estesa, fino al mercato, per venderne la carne. Ne tagliano i pezzi senza avere ucciso la bestia prima, perchè non hanno frigoriferi in cui conservarla. Come da noi, in Europa, si tagliano in segmenti le anguille vive, o vive si buttano in pentola le aragoste: lo fanno buone massaie e tenere madri, oppure buongustai eruditi. Qui, con i coccodrilli, lo fanno anche i ragazzi che vanno alla scuola delle missioni, e comunque rischiano sempre di rimetterci una mano.

Un fiume maestoso popolato di coccodrilli

Il fiume è largo cinque chilometri, fra Kinshasa e Brazzaville sull'opposta sponda, capitale di un altro Stato; poi si allarga ancora, fino a venticinque chilometri, per formare la pozza detta Stanley Pool, verso oriente. A occidente invece ci sono subito le rapide, che vietano la navigazione fino al mare, al porto di Matadi, che dal 1898 è collegato alla capitale per ferrovia. Nel fiume ci sono coccodrilli, molte specie di pesci, e anche ippopotami, uno dei quali in questi giorni ha risalito l'argine ed è comparso sulla strada costiera, dove la polizia lo ha abbattuto, in piena città. Ma questo non succede molto spesso: infatti un giornale domenicale ha pubblicato la foto del corpaccione inerte sull'asfalto.

Sul vasto fiume, sull'ampia estensione della Cité (che contende alle nigeriane Lagos e Ibadan il primato per la popolazione fra le città della Africa nera, superando probabilmente il milione di abitanti) il cielo è immutabilmente grigio in questa stagione, che è l'inverno poiché siamo a sud dell'Equatore, sebbene molto vicini. Mi aspettavo infatti una temperatura più elevata, ed è stata una sorpresa, in aereo, al momento di atterrare, l'annuncio del pilota, che avremmo trovato al suolo, alle due del mattino, solo 19 gradi. A Roma, alla partenza, ce n'erano poco meno di 40.

Dall'alba al tramonto il cielo è sempre eguale, non soffia vento, non muta la luce: le foglie dei banani, ferme, sono come grandi coltelli in attesa di una mano che li brandisca. Ogni cosa sembra ferma. Ma sappiamo che non è così: verso oriente, a millecinquecento-duemila chilometri dalla capitale, opera un esercito armato contro lo Stato. Lo comandano i mercenari del maggiore Schramm, ribelli al governo da un mese o poco più, quando fecero il colpo di mano su Kisangani e Bukavu: assieme ai mercenari, qualche centinaio, si trovano altri bianchi, coloni o residenti, e anche un certo numero di africani, già appartenenti alla gendarmeria katanghese di Ciombé, o semplicemente fuorilegge, i quali formavano piccole bande disperse nella foresta, incalzate dalle forze regolari, e contro queste raccolte ora dai bianchi, che ritirandosi da Bukavu si sono dunque ingrossati, hanno fatto bottino, si sono impadroniti di autocarri e camionette, dispongono persino di mezzi blindati e armi pesanti, in tutto un centinaio di automezzi.

Non è un grosso esercito: sono forse duemila persone, ma questo significa che praticamente eguagliano in numero i tre battaglioni di paracadutisti che formano il nerbo, il nucleo più efficiente dell'esercito nazionale congolese, dieci volte più numeroso. Che intenzioni hanno? Forse pensano di lasciare il Paese, coprendosi con gli ostaggi che portano seco (e nessuno può sapere quanti, dei bianchi che si trovano con i mercenari, siano ostaggi, e quanti invece complici), ma anche così costituiscono una minaccia, perchè la sola via d'uscita verso oriente attraversa la città di Bukavu. Ma sembra invece che tentino di spostarsi verso sud, nel Katanga per poi ripiegare a occidente e rifugiarsi nella Angola dominata dai colonialisti portoghesi. In tal caso non possono passare senza colpire ancora, uccidere, saccheggiare.

L'altra ipotesi è quella formulata dal corrispondente da Bruxelles di un giornale americano, qualche settimana fa: che si prepari un nuovo arrivo di mercenari dall'esterno, i quali si unirebbero a quelli già operanti nel Paese per tentare un nuovo colpo di mano inteso a impedire l'esecuzione della sentenza capitale contro Ciombé, quando questo «bianco dalla pelle nera» fosse consegnato dalle autorità algerine a quelle congolesi. La consegna tuttavia non sembra imminente, sebbene la estradizione sia già stata concessa; anzi, ho appreso da un giornale di Kinshasa che ad Algeri si sarebbe riparlato di costituire un tribunale panafricano, dinanzi al quale l'ex capo della secessione del Katanga, il principale responsabile dell'assassinio di Lumumba, dovrebbe comparire. Ma qui non si è d'accordo, perchè Ciombé è già stato giudicato e condannato da un tribunale congolese; così prima o poi il signor Tiroir-Caisse *(il cassetto dei soldi), come lo chiamano in tutta l'Africa francofona, dovrebbe essere consegnato agli esecutori della sentenza pronunciata contro di lui; e poichè la sentenza è stata pronunciata, ed è perfettamente legale, l'esecuzione potrebbe anche essere assai rapida.*

I mercenari vorrebbero tornare a sparare sui «negri»

Ma il cassetto dei soldi continua a essere aperto, e versa giocondamente il suo contenuto, che almeno duemila mercenari — già ingaggiati da Ciombé e poi licenziati e fatti uscire dal Congo da Mobutu, l'attuale presidente — sono pronti a raccogliere, per ricominciare la caccia al negro, in sostegno del «bianco dalla pelle nera». E non lo farebbero solo per mercede, come non lo fecero solo per mercede al tempo della secessione katanghese, sette anni fa, o al tempo in cui, tre anni fa, Ciombé fu primo ministro del Congo. I mercenari espulsi dal Paese, e che vorrebbero tornarci, sono infatti soprattutto i sudafricani e rhodesiani, razzisti e schiavisti per i quali sparare sui negri significa difendere le «proprietà» dei «bianchi» d'Africa: piantagioni, alleramenti, miniere, rafforzare il potere bianco a Salisbury e a Pretoria.

Il Presidente Mobutu sembra accettare la sfida. In una intervista a Jeune Afrique, *riportata qui, ha dichiarato che Ciombè «deve essere estradato e lo sarà». Attorno a Bukavu ingenti forze dell'esercito nazionale, sono state impegnate in combattimento contro i mercenari di Schramm, i quali sembrano impazienti di venir fuori dalla loro presente situazione, poichè non riuscirebbero facilmente a tenere sotto controllo gli africani che li hanno affiancati finora, ma che ora cominciano a staccarsene: si dice che cinquanta ex gendarmi katanghesi siano stati uccisi dagli uomini di Schramm, perchè volevano andarsene.*

Può darsi insomma che i mercenari riusciranno a lasciare il Congo e a riparare altrove; può darsi che siano battuti, fatti prigionieri e poi processati e giustiziati dalle forze nazionali. Può darsi anche che ricevano rinforzi e diano nuovo filo da torcere, in connessione con l'estradizione dell'uomo che li ha portati nel Paese, e ancora — egli stesso e i suoi amici di Bruxelles — può pagarli. E' impossibile dirlo ora. Quello che è certo, è che i fatti cominciati il 5 luglio scorso con l'ammutinamento dei mercenari a Kisangani e Bukavu, e tuttora non conclusi, hanno portato nel Paese — anche lontano dalle due città in cui il sangue è stato versato — una nuova tensione. Dopo sette anni di indipendenza del Congo, il colpo di mano di questi banditi è risentito in ogni provincia, in ogni villaggio, come un nuovo intollerabile sopruso dei «bianchi», dei colonialisti, aggravato dal fatto che ai mercenari, ai fuorilegge, si sono aggregati non pochi coloni e residenti, soprattutto belgi. La stampa internazionale riportò a suo tempo, a forti tinte, che vi furono rappresaglie nelle due città da parte delle forze congolesi che le liberarono, contro i «bianchi» che avevano fatto causa comune con i mercenari. A parte le esagerazioni, qualche episodio può esserci stato, ma soprattutto c'è stato e c'è ancora risentimento, sdegno, anche astio: persino qui a Kinshasa il viaggiatore europeo può incontrare talora la diffidenza dell'africano.

I congolesi devono dimostrare di essere i veri padroni

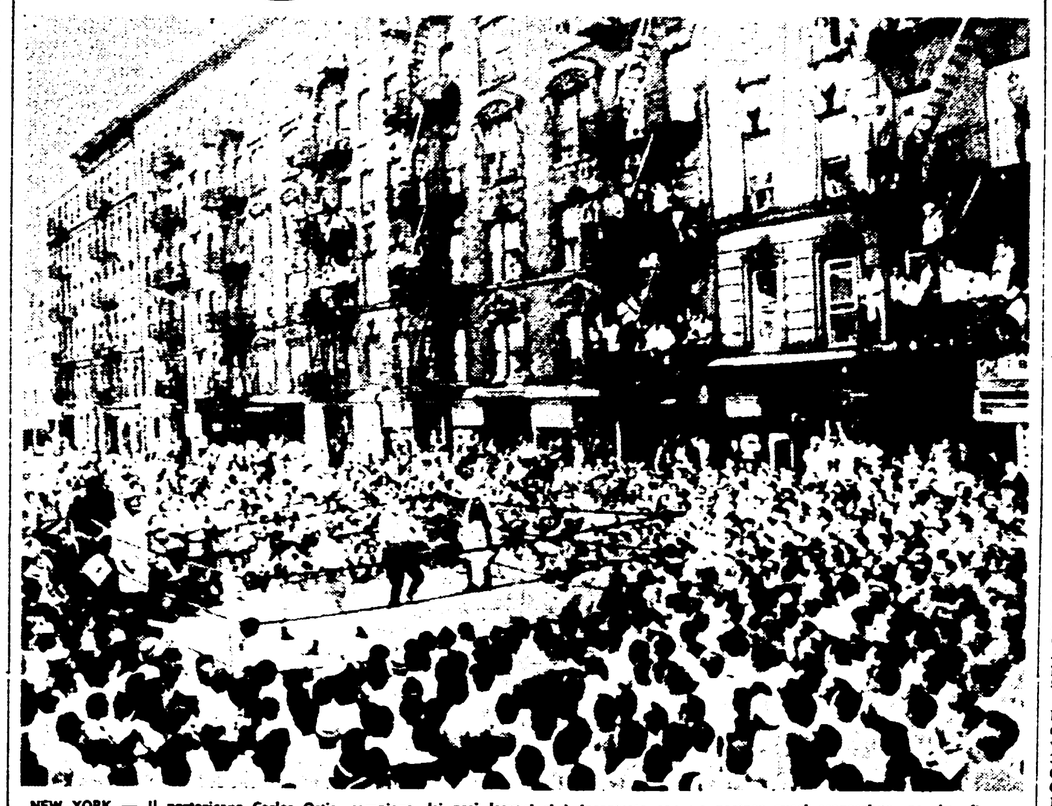
Recandomi alla ambasciata italiana, vi ho incontrato un connazionale, un professore che insegna in una scuola della provincia dell'Equatore, a nord della capitale, il quale lamentava di essere stato dileggiato per strada, nella sua località, dai congolesi. Ne era amareggiato, diceva che lui non c'entra, ed è certamente vero; diceva anche che l'anno venturo non rinnoverà il contratto. Sono sentimenti comprensibili, mentre ora come non mai i congolesi hanno bisogno di professori, istruttori, medici, tecnici europei, per formare i propri quadri nazionali. Ma è un fatto che, finchè ci saranno i mercenari legati all'«Africa bianca» razzista di Pretoria e di Salisbury, e anche finchè vi saranno i residui tenaci del colonialismo belga, i padroni di fattorie e piantagioni e miniere, che si credono in diritto di frustare i «negri» o di sparare loro addosso impunemente, ne andranno di mezzo anche gli altri. I due rapporti fra «bianchi» e «neri» — quello del vecchio colonialismo e della violenza, e quello della collaborazione amichevole — non possono coesistere. Il significato vero degli avvenimenti delle ultime settimane è appunto questo: i congolesi devono dimostrare a se stessi e al mondo di essere i veri e soli padroni in casa loro. E allora sarà facile instaurare con gli europei relazioni nuove, su basi di parità e di reciproco rispetto.

D'altra parte, quando mi si parla del rancore contro gli europei, e mi si riferiscono episodi più o meno raccapriccianti di cui sarebbero stati responsabili i congolesi, mi torna subito alla mente come una serie di immagini sovrapposte la storia dolorosa di questo Paese: l'equivalente della popolazione attuale del Congo, circa quattordici milioni, furono strappati alle loro tribù fra il sedicesimo e il diciannovesimo secolo dai mercanti «bianchi», e imbarcati verso l'America, dove ne saranno giunti forse meno della metà perchè gli altri perivano durante il viaggio (abbastanza comunque perchè i loro nipoti si facciano sentire ora a Detroit e a Washington). Poi il colonialismo belga, gli insediamenti dei padroni «bianchi» sulle terre delle tribù, la servitù della gleba, la corvée (lavoro obbligatorio), la catena, la fucileria con centinaia di morti per ogni minima protesta. Infine i mercenari — chiamati da Ciombè come altri traditori prima di lui avevano invocato la protezione del «bianco» per conto del quale razziavano le tribù contigue alla propria. Prima di tutto questo, prima dell'arrivo dei «bianchi» c'era nel Congo una cultura quale che fosse, una civiltà, sia pure non splendida, un assetto sociale, magari non del tutto giusto. Poi c'è stato solo il terrore e l'inganno, la violenza e il tradimento.

Questo è il seme che il «bianco» ha gettato nel Congo, e in tanta altra parte dell'Africa, e che per fortuna non ha attecchito veramente: per i congolesi, è stato certo difficile superare il terrore del «bianco», opporre la daga e l'arco, al massimo la pistola e il fucile, ai mezzi blindati e agli aerei. Ci sono riusciti i «Simba», i patrioti di Soumialot e Mulele, di Olenga e Kanza e Gbenye, che tre anni fa strapparono ai mercenari, agli affreux, Stanleyville e Paulis e una vasta regione. Ci sono riusciti il mese scorso i paracadutisti di Mobutu che hanno liberato Kisangani e Bukavu. Ora sanno che possono vincere contro i «bianchi», e vinceranno ancora, finchè saranno certi di essere loro i padroni. Poi l'amicizia con i «bianchi» che non portano armi, ma libri e opere, potrà rifiorire e prendere nuovo sviluppo. E i ragazzi pescatori di coccodrilli potranno ritentare ingegneri o medici, come i loro coetanei che in Europa si contentano di dare la caccia alle lucertole.

Francesco Pistolese

Il ring sulla 112ª strada



NEW YORK — Il portoricano Carlos Ortiz, campione dei pesi leggeri si è incontrato con un partner quasi sconosciuto, per beneficenza nei confronti degli abitanti di East Harlem, che si sono ammassati nella 112ª strada, per assistere allo spettacolo. Alla iniziativa, che rientra nel programma estivo del Mayor Lindsay, non sono estranei tuttavia motivi pubblicitari, dovendo Ortiz difendere il suo titolo sulla stessa piazza il giorno 16 agosto. Nella telefoto ANSA: la folla attorno al ring e sui balconi degli «slums» durante l'incontro.

Rientrati dal Congo 5 italiani

ROMA, 13 agosto

E' giunto a Fiumicino proveniente da Nairobi, a bordo di un quadrigetto di linea, un primo gruppo di lavoratori italiani che, occupati in un cantiere della ditta Hamsor-Astaldi nel Congo, erano stati presi come ostaggi il 9 luglio scorso dai mercenari.

Gli italiani rientrati sono: Domenico Ferri di 46 anni, di Giulianova, e il figlio Livio di 20; Ettore Fedele, di 35 di Ovaro (Udine); Paolo Gottardis, di 23, anch'egli di Ovaro e Sandro Giorgesi, di 19, di Pratocarnico (Udine).

I cinque che lavoravano nel Congo come meccanici, sono apparsi in buone condizioni di salute.

Oramai sono partiti proprio tutti per il «ponte» di Ferragosto

La pioggia non ha fermato i ritardatari dell'esodo

Ressa a Termini: aumentato del 15 % il movimento passeggeri - Decine di pattuglie controllano il traffico

Ormai chi doveva partire è partito: in città non è rimasto più nessuno. L'eccezionale «ponte» di quest'anno ha favorito il grande esodo anticipato. Già ieri per le strade si incontrava pochissima gente. Solo gruppi di turisti a piedi o sugli autobus. La città è ora come una unica, grande «onda verde»: si scorre che è una bellezza

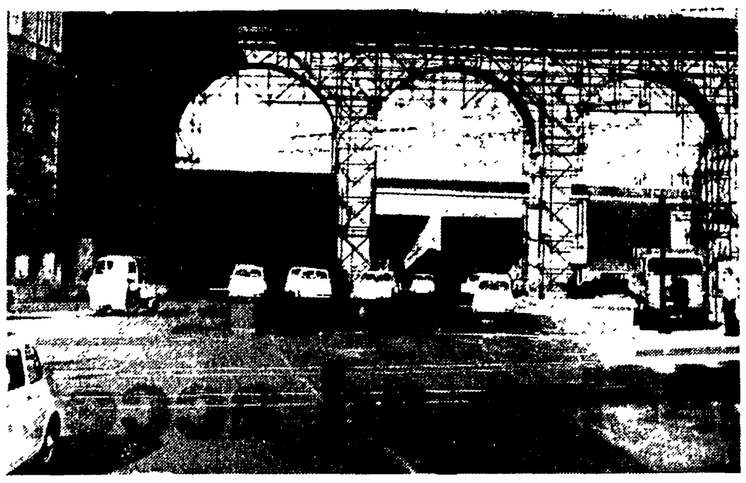
Quest'anno poi sono state raggiunte nell'esodo vette mai toccate Le Ferrovie hanno calcolato che il movimento dei passeggeri ha superato del 15% quello dello scorso anno. Neppure le 35 corse speciali partite tra ieri e l'altro ieri da Termini sono state quindi sufficienti per smaltire l'eccezionale numero di viaggiatori.

I treni sono partiti stracarichi con i viaggiatori sistemati negli spazi più angusti: lungo i corridoi e nei passaggi tra carrozza e carrozza. E in questa ressa incredibile, proprio per prendere posto su un treno in arrivo, un anziano pensionato, Nicola Verde, è finito sotto le ruote del convoglio rimanendo schiacciato. Gli hanno dovuto amputare la gamba sinistra e le sue condizioni sono gravi.

Ieri il traffico in genere si è snodato con una certa calma.

Il controllo da parte degli agenti della stradale e dei carabinieri è comunque «spietato». Gli elicotteri volteggiano sulle grandi arterie segnalando alle pattuglie a terra ogni minima infrazione. Ogni piccolo «sgarro» viene subito represso. I punti cruciali, i punti neri degli scorsi anni, sono soggetti ad un particolare servizio di sorveglianza.

Anche l'improvviso abbassamento della temperatura, che d'altra parte era stato previsto dai meteorologi, (ieri a Roma è stata registrata una temperatura massima di 32 gradi) ha contribuito a normalizzare il traffico.



Così appariva ieri Porta Maggiore in un'ora di punta.

Centinaia di viaggiatori affollano i marciapiedi di Termini.

Anche ieri diffuse 2000 copie

Con l'Unità sulle spiagge

Anche ieri grande giornata di diffusione de «l'Unità» sulle spiagge dei romani: sono state diffuse più di duemila copie sul litorale di Fiumicino, Ostia e Castelporziano. Ai giovani delle sezioni della zona-mare si sono affiancati, com'è ormai consuetudine, quelli delle sezioni di Appio-Latino, Tufello, Quarticciolo, Borgata Andrè, ed inoltre un gruppo di venti compagni di Milano, Palermo, Napoli, Agrigento che frequentano i corsi all'Istituto di studi comunisti delle Frattocchie.

La prossima tappa delle sezioni per il lavoro della sottoscrizione è domenica 20, giorno in cui si concluderà il festival dei Castelli che si terrà a Velletri.

Sono pervenuti versamenti dalle sezioni di Genazzano, Ponte Mammolo, Cavalleggeri e dalla cellula di S. Filippo Neri della sezione di M Mario. La sezione Aurelia ha raggiunto il 100 per cento del suo obiettivo con l'ultimo versamento di 54 mila lire, S. Polo dei Cavalieri e giunta al 50%, Anzio al 48 per cento.

Fervono intanto i preparativi a Velletri per la festa dell'Unità dei Castelli, alla quale sono invitati i compagni, con le loro famiglie, di tutte le sezioni della provincia e della città.

Il festival si aprirà venerdì 18 con una gara di tiro al piattello che avrà luogo alle 16, mentre alle 19,30 si avrà una conferenza-dibattito del compagno Enzo Trivelli, segretario della federazione comunista.

Il festival proseguirà sabato 19, alle 17, nel parco di S. Maria dell'Orto con musiche, incontro di calcio, proiezioni cinematografiche e feste da ballo.

La giornata conclusiva, domenica 20, si aprirà alle 9 con una gara di diffusione dell'Unità, e quindi con manifestazioni ricreative per bambini Nel pomeriggio, dopo uno spettacolo musicale, si avrà, alle 19, un comizio del senatore Paolo Bufalini della Direzione del partito Un incontro di pugilato alle 21 siglerà la chiusura del festival

Voci della città

Pietralata assediata da nugoli di zanzare

Lo stagno di acque nere tra le case della borgata.

Centoventisei famiglie ci hanno scritto per denunciare in quali condizioni sono costrette a vivere nel quartiere di Pietralata infestato di zanzare. Alla lettera hanno allegato un certificato medico che attesta l'esistenza di zone malsane nel quartiere.

«Cara *Unità*,

ci scuserai se ti chiediamo ospitalità per i nostri affanni. Abitiamo in via Pietralata all'altezza di via Piero Aloisi e siamo letteralmente assediati dalle zanzare. A causa dell'acqua stagnante, che proviene da pozzi neri che travasano da alcune palazzine di nuova costruzione e da una lavanderia, gli insetti si raccolgono sulla pozza stagnante, un vero lago nero il cui cattivo odore si sente a decine di metri di distanza

«Ci siamo rivolti ad enti ed autorità, ma non siamo stati degnati di considerazione alcuna. Può darsi che bisogna rivolgersi direttamente al Presidente della Repubblica per ottenere qualcosa, intanto segnaliamo il problema a quelli che parlano di civiltà moderna e di tante altre belle cose Per ora, comunque, ci è venuto il sospetto che la bonifica la faranno solo alla vigilia delle elezioni». Seguono le firme.

Nafta e rumori gli impediscono il sonno

Cara *Unità*,

abito in piazza Bernardino da Feltre 1, dinanzi al deposito degli autobus dell'ATAC, e voglio descriverti come scorre la mia giornata.

Al mattino, alle 7,30, vado in ufficio, che si trova in via della Mercede: per tutte le sette ore lavorative respiro diversi metri cubi di gas di scarico degli automezzi in transito. Una volta ritornato a casa, dopo pranzo, tento di schiacciare un pisolino ma non è possibile: se chiudo la finestra soffoco per il caldo, se la tengo aperta rischio di asfissiare ancora per i gas di scarico degli autobus.

Finalmente viene la sera quando gli altri cittadini se ne vanno a dormire, ma il sonno a me non è concesso: incomincia infatti il rientro dei *bus* ed allora altri metri cubi di gas di scarico da respirare ed inoltre le urla del personale dell'ATAC che si chiama da un capo all'altro della piazza.

Verso mezzanotte finalmente c'è un po' di calma, salvo che nel vicino deposito non vi sia qualche riparazione con conseguenze rumorose, e ciò capita spesso.

Alle 4 del mattino cominciano a mettere in moto le vetture che, per mancanza di spazio, vengono parcheggiate fuori del deposito proprio sotto le mie finestre. Poco dopo tutti i motori dei *bus*, dentro e fuori della rimessa, vengono rimessi in azione. rumori assordanti, mefitiche nubi di gas di scarico, vociare concitato dei garagisti, sono tutte cose che tolgono ormai l'ultima speranza di dormire il sonno del giusto. E quando quest'ultima ondata critica comincia a scemare, per me suona l'ora della «sveglia».

Che forse alla domenica, quando il servizio dei *bus* è ridotto, si può riposare un poco? No arriva l'autocisterna della nafta per il rifornimento Il fragoroso aprire e chiudere dei tombini dei serbatoi e la puzza della nafta che si diffonde fino alla nausea in tutto il caseggiato concludono come sempre la settimana di pena. Questa sciagura è proprio inevitabile?

VIRGILIO LUNARI

Ancora un pattuglione

Caccia ai ladri di Ferragosto...

In un ennesimo pattugliamento compiuto nella zona di Vescovio gli agenti hanno ieri notte compiuto una vasta azione di controllo Circa 300 persone sono state identificate e venti sono state fermate per accertamenti. I poliziotti hanno perquisito 50 automobili e in una di queste in via Mascagni hanno rinvenuto un discreto quantitativo di sigarette di contrabbando L'uomo che era al volante della vettura, Luigi Bucantoni, è stato arrestato.

Anche due ragazzi che erano fuggiti dalle loro abitazioni ed erano ricercati in tutta Italia hanno finito per imbattersi in una pattuglia del commissariato. Sono stati accompagnati in questura e saranno ricondotti a casa.

Le pattuglie speciali si sono rese necessarie in questi giorni di esodo per evitare i numerosi furti che vengono compiuti nelle abitazioni lasciate abbandonate per la tradizionale gita di metà agosto

I giorni di ferragosto sono infatti diventati giorni di pacchia per i ladri che possono lavorare indisturbati senza preoccupazioni di tempo e senza neppure prendere precauzioni per non far rumore

Un documento del PCI

Città - regione e sviluppo economico

Uno dei problemi più discussi nel corso del dibattito sul bilancio di previsione al Consiglio comunale, è stato attorno allo sviluppo economico della città in rapporto a quello più ampio del Lazio nel quadro della moderna concezione di città - regione. E su tale problema specifico il gruppo consiliare comunista ha presentato un proprio ordine del giorno che, alla ripresa dei lavori nel mese di settembre, costituirà certamente un banco di prova per la Giunta di centro - sinistra la quale si troverà impegnata di fronte a scelte fondamentali.

Il documento del PCI rileva che la gravità dei complessi problemi economici, sociali, amministrativi di Roma richiede l'urgente avvio della politica regionale di programmazione volta a superare gli acutissimi squilibri presenti nell'economia laziale, ed a questo proposito segnala alcuni fenomeni particolarmente significativi. Tra questi: l'accentuato divario tra la provincia di Roma e le altre province laziali nel reddito medio procapite; la presenza di 305 comuni depressi sui 371 dell'intera regione; l'indice di industrializzazione che nel Lazio è del 31 per cento e quindi molto inferiore a quello medio nazionale (40,3%); partecipazione delle donne alle forze di lavoro (25,6% nel Lazio) inferiore alla media nazionale (28,8%)) pur bassa; partecipazione delle attività agricole ed industriali alla produzione regionale nella misura del 35 per cento, mentre quelle terziarie superano il 65 per cento.

Dopo aver rilevato quanto le misure fin qui assunte siano insufficienti ad operare una inversione di tendenza, il documento prosegue affermando l'urgenza di riforme di struttura e di altri provvedimenti specifici tra i quali alcuni vengono così indicati: l'istituzione dell'Ente regione, la riforma della legge comunale e provinciale, la riforma del sistema tributario, l'approvazione di una nuova legge urbanistica e di una nuova legge sulle aziende municipalizzate, il superamento dei contratti agrari e la riforma della pubblica amministrazione.

Fra gli obiettivi che, secondo il proposto ordine del giorno, dovranno animare lo schema di sviluppo economico del Lazio, ricordiamo quello della piena occupazione che entro il quinquennio dovrebbe salire dal 35 per cento ad almeno il 38 per cento che pure sarà ancora inferiore alla media nazionale del 39,9 per cento, consentendo in tale programma un recupero almeno parziale di unità femminili alle forze del lavoro. Anche l'indice di industrializzazione, che attualmente è per la regione del 31 per cento, dovrà aumentare almeno fino al 37,8 per cento che è quello dell'Italia centrale e nord - orientale.

Altro fondamentale obiettivo del programma di sviluppo deve essere quello della decongestione della nostra città, che si può ottenere con la diffusione su tutto il territorio laziale dell'incremento degli insediamenti industriali, ai quali ultimi dovrà accompagnarsi la realizzazione di opere infrastrutturali di interesse civile e sociale, ed infine con un'ampia riorganizzazione economica, fondiaria e commerciale del settore agricolo conseguibile, nella nostra regione, solo potenziando la azienda agricola a conduzione diretta e riformando il settore della distribuzione e della trasformazione dei prodotti.

Più in particolare, a proposito del settore dell'agricoltura, il documento propone l'esigenza di interventi che garantiscano la «restituzione» all'agricoltura laziale di quella quota del valore aggiunto prodotto che attualmente viene drenata dalla rendita fondiaria, dalle speculazioni che si intrecciano attorno alla distribuzione delle merci e degli elevati prezzi dei prodotti industriali necessari all'agricoltura. Urgono valide misure di sostegno, da parte dello Stato e degli Enti locali, per tutte le forme associative tra coltivatori diretti che consentano il massimo di produttività. Viene rilevato altresì quanto siano insufficienti le opere di irrigazione previste e si ricorda che la zona irrigua del Lazio attualmente è rappresentata solo dal 7 per cento di tutta la superficie coltivabile.

Circa il reperimento delle risorse necessarie a promuovere il processo di sviluppo dell'economia laziale, il documento indica, tra l'altro, interventi a livello nazionale capaci di dirottare investimenti di capitale privato dal «triangolo» industriale al centro - sud; i programmi delle aziende a partecipazione statale ed infine una politica, anche locale, che scoraggi gli investimenti parassitari della rendita fondiaria - urbana.

A conclusione dell'ordine del giorno proposto, il Consiglio impegna la Giunta ad una serie di iniziative tra cui: potenziamento dell'assessorato allo sviluppo economico industriale di Roma; promozione di una conferenza regionale in riferimento agli interventi delle Partecipazioni statali; costituzione di una società finanziaria prevalentemente pubblica che operi in direzione della piccola e media industria; formazione di piani particolareggiati di iniziativa comunale previsti nell'ambito del PRG, espropri per l'attuazione, entro ristretti tempi tecnici, dell'Asse attrezzato e dei centri direzionali di Pietralata e di Centocelle, programma di lavoro che porti, entro il settembre del 1967, alla verifica delle previsioni contenute nel PRG in ordine ai servizi, piano intercomunale comprensoriale per una programmazione efficace e coordinata dei comuni della zona industriale

Nel quadro della politica del consumo il documento infine propone di impegnare la Giunta in iniziative per il riequilibrio nel mercato delle abitazioni tramite una costruzione dei tempi di esecuzione dei piani della legge 167; il potenziamento e la unificazione dell'Atac e della Stefer senza nulla tralasciare per la prospettiva di una azienda pubblica regionale dei trasporti; nuove costruzioni di mercati all'ingrosso per generi alimentari, il riordino e potenziamento della Centrale municipale del latte; la concessione all'ACEA del servizio elettrico per tutto il territorio del Comune di Roma; ed infine, in vista della prossima scadenza del contratto fra la società Italgas e la SNAM - AGIP, lo studio delle possibilità di stabilire un rapporto diretto tra la SNAM - AGIP e il nostro Comune.

Assurdo al Policlinico

Ambulatorio chiuso per restauro: si visita a settembre

Il padiglione di patologia medica. La freccia indica l'ingresso dell'ambulatorio.

«Causa restauri l'ambulatorio si riapre il 1° settembre». Incredibile, ma vero. Il cartello è stato affisso nei giorni scorsi sulla porticina d'ingresso dell'ambulatorio di Patologia medica del Policlinico. E così le decine e decine di persone che quotidianamente si recano per le visite di medicina interna, per malattie endocrine, del cuore, del sangue, dell'apparato digerente e della tiroide sono costrette a tornare indietro senza sapere dove andare.

Molti, dopo aver girovagato tra i viali dell'ospedale, si dirigono al padiglione di Patologia medica e chiedono di parlare con i sanitari, ma la risposta che viene data è la stessa «l'ambulatorio è chiuso per restauri, quindi bisogna attendere sino al 1° settembre».

Ora, che l'ambulatorio dell'Istituto di Patologia medica e metodologica — diretto dal prof. Cassano — debba subire trasformazioni è un fatto che non può essere contestato (anzi, con i tempi che corrono negli Ospedali Riuniti, è un avvenimento che va salutato con entusiasmo): ma quello che ci preme rilevare è che l'ambulatorio è stato «chiuso» come se si trattasse di un banalissimo ufficio che può tranquillamente andare in ferie e riaprire dopo un mese.

Alcuni malati sono andati a protestare con il portiere del vicino istituto, hanno chiesto spiegazioni, hanno insistito per ottenere visite mediche, e hanno domandato se, in via provvisoria, l'ambulatorio fosse stato spostato in qualche altro padiglione. Ma ancora una volta la risposta è stata identica alla frase scritta, con mano tremante, sul cartellino: «L'ambulatorio è chiuso per restauro».

E a questo punto si pongono precise domande. Perchè non si è provveduto in tempo ad allestire un ambulatorio di emergenza? Come è possibile che il sorrintendente degli Ospedali Riuniti, Alonzo, non si sia accorto di tale manchevolezza? Non è forse suo compito quello di vigilare sul buon funzionamento degli ospedali girando quotidianamente tra i vari reparti ed istituti, visitando ambulatori, ascoltando pareri e consigli dei sanitari?

Intanto al Policlinico continuano le lamentele e le proteste per il disservizio. E visto che il sorrintendente ancora non si è accorto di niente giriamo la segnalazione al commissario del Pio Istituto che più volte ha sollecitato la stampa a collaborare.

Anzi, già che siamo in argomento torniamo a sollecitare i dirigenti del Pio Istituto a voler fornire precise risposte su un altro problema: quello delle cliniche e case di cura private che sono state «convenzionate» con gli Ospedali Riuniti.

Tragico rinvenimento in un appartamento al Vescovio

Crede di avere i ladri in casa: trova la madre morta nel bagno

I poliziotti hanno dovuto sfondare la porta per entrare nell'appartamento Il decesso dovuto quasi certamente a cause naturali

Una donna di 75 anni, Clelia Serzi Braga, è stata rinvenuta cadavere, ieri sera, nel bagno della sua abitazione, in via Nera 9 a Vescovio. Dalle prime indagini senbra che la anziana donna sia morta per cause naturali.

La scoperta del cadavere è avvenuta in circostanze molto movimentate. Clelia Serzi Braga abitava da molti anni con il figlio, Osvaldo, impiegato presso il centro dell'INAIL che ha sede all'EUR. Nella tarda serata, dopo aver cenato, il figlio ha fatto ritorno a casa, ma gli è stato impossibile aprire la porta perchè questa era stata chiusa dall'interno con il luchetto.

Osvaldo Braga si è preoccupato subito perchè la madre non chiudeva mai la porta in modo che non si potesse poi aprire anche dall'esterno. Ha pensato quindi che la madre fosse uscita e che nella casa, lasciata vuota, fossero entrati i ladri, i quali, per «lavorare» tranquillamente, avevano pensato di chiudere la porta con il paletto.

Osvaldo Braga si è recato subito al vicino Commissariato di polizia da dove è partita una pattuglia per rendersi conto di quanto stesse effettivamente succedendo nell'appartamento di via Nera. Gli agenti hanno tentato invano di aprire la porta e dopo alcuni minuti si sono decisi a sfondarla.

E' bastata una rapida occhiata per capire che non vi era assolutamente traccia di ladri. Poi, durante il prosieguo della perquisizione, un agente ha scorto il corpo, ormai privo di vita, di Clelia Serzi Braga, riverso nella vasca da bagno. La salma della donna è stata portata quindi all'obitorio dove verrà eseguita la autopsia, che stabilirà con esattezza le cause della morte

Così in città per questi giorni

Per Ferragosto, come di consueto, i servizi cittadini sono ridotti. Ecco, in sintesi, come funzioneranno i principali:

SERVIZIO SANITARIO — Il servizio sanitario sarà assicurato dalla guardia medica permanente, dalla guardia ostetrica permanente, dal pronto soccorso di Ostia Lido e dalle condotte mediche urbane, urbano-periferiche e dell'Agro. La guardia medica permanente è posta in via del Colosseo 20 (tel. 463.357); la guardia ostetrica permanente è posta allo stesso indirizzo (il numero telefonico però è 460.094); il pronto soccorso di Ostia Lido si trova in piazza della Stazione Vecchia 26 (telefono 602.39.98). Funzionano per tutte le 24 ore della giornata con turni di servizi notturni.

ALIMENTARI — Negozi, spacci, mercati rionali, posti fissi ed ambulatori protrarranno la chiusura serale alle 20,30. I forni assicureranno il rifornimento di pane per la successiva festività. Domani negozi, mercati coperti e scoperti, posti fissi ed ambulanti resteranno chiusi per tutta la giornata. Mercoledì i negozi rimarranno aperti fino alle 13 ad eccezione delle rivendite di ortofrutticoli, dei negozi e spacci di carni fresche e congelate, dei mercati rionali, dei posti fissi e ambulanti, che resteranno chiusi per l'intera giornata.

MERCI VARIE — Domani i negozi di abbigliamento e di merci varie resteranno chiusi per l'intera giornata.

BARBIERI — I barbieri resteranno chiusi oggi, domani e mercoledì.

PARRUCCHIERI — Oggi e domani i parrucchieri resteranno chiusi. Mercoledì invece la chiusura sarà facoltativa.

ACEA — Gli uffici dell'ACEA rimarranno chiusi oggi e domani. Saranno garantiti comunque i servizi urgenti.

ANAGRAFE — Oggi e domani presso l'anagrafe (via del Teatro di Marcello) funzioneranno solo i servizi di stato civile relativi alle denunce di nascita e di morte

TRENI — Oggi funzioneranno i seguenti treni speciali: da Roma Termini (p. 10,45) a Reggio Calabria (a. 23,17); da Roma Termini (p. 17,17) a Reggio Calabria (a. 3,25).

Inquinato il Sacco: responsabili le industrie

Il Sacco, in provincia di Frosinone, non è più un fiume le sue acque sono «catturate» per lo sfruttamento industriale ed al loro posto vengono immesse, dai vari stabilimenti, acque luride e rifiuti di ogni genere. Il Sacco è diventato da tempo una grande cloaca scoperta le esalazioni mefitiche e le miriadi di insetti che vi trovano una «habitat» favorevole costituiscono un continuo attentato alla salute pubblica delle popolazioni della zona

E' un problema grave fin dall'agosto dello scorso anno e stato oggetto di una interrogazione e di interventi vari del compagno sen. Compagnoni al ministro della Sanità Mariotti, che è stato più volte sollecitato a disporre adeguate misure contro le inosservanze delle norme igieniche da parte dei responsabili dei numerosi stabilimenti industriali

Di fronte a tali appelli le autorità competenti hanno mostrato finora una assoluta insensibilità Il mese scorso il senatore si è anche rivolto al presidente del Senato per protestare contro il comportamento del ministro che, dopo un anno, non ha ancora sentito la necessità di dare risposta alla interrogazione. E recentemente il senatore comunista ha di nuovo scritto a Mariotti in merito al problema che, anche questa estate, si è ripresentato in tutta la sua gravità.

Trattandosi di una grossa questione che mette in gioco la salute di migliaia e migliaia di cittadini le popolazioni della zona si domandano come mai ancora non è stato preso alcun provvedimento.

E' tempo, quindi, di riportare nella legalità i dirigenti delle varie industrie che hanno trasformato il Sacco in un grande collettore scoperto di acque nere sottraendolo alle sue funzioni naturali.

Il giorno

Oggi, lunedì 14 agosto (226-139). Onomastico: Alfredo. Il sole sorge alle 6,23 e tramonta alle 20 e 32. Luna piena il 20.

piccola cronaca

«La Patarina»

Fervono i preparativi per il concorso internazionale di poesia e prosa che prende il nome dalla storica campana capitolina. Dopo il lusinghiero successo ottenuto l'anno scorso, con dei buoni auspici si annuncia anche la seconda edizione di questo concorso organizzato dall'ENAL. Per informazioni rivolgersi alla segreteria della «Patarina» (via Nizza 162, tel. 850641).

Sonetto

L'Associazione fra i Romani ha bandito il sesto concorso «Umberto Nistri» per un sonetto romanesco. Il concorso è dotato di premi per 300.000 lire (1° premio 150 000 lire e diploma; 2° premio 100 mila lire e diploma; 3° premio 50.000 lire e diploma). I sonetti dovranno pervenire all'Associazione fra i Romani (piazza Cavour n. 10) entro il 30 settembre.

Il 12 agosto è tragicamente scomparso nella piena maturità e al culmine della sua attività clinica e scientifica il

LEONARDO SALVATORI

PROF.

primario degli Ospedali Riuniti di Roma

Ne dà il doloroso annuncio, associandosi all'angoscia della famiglia, il suo affezionato amico Felice Piersanti. La salma è composta nella camera ardente allestita nel l'ospedale San Filippo in Roma.

Liz sarda

ALGHERO — Liz Taylor è arrivata, accompagnata dal marito Richard Burton, ad Alghero, dove è stata poi raggiunta dal suo yacht personale che l'aveva invano attesa a Santa Margherita Ligure. I due attori sono in Sardegna per interpretare un nuovo film, « The Sunburst ».

Da lunedì 21 agosto

Ciclo alla TV sul cinema sovietico

Aprirà la serie di sette film « Il quarantunesimo »

ROMA, 13 agosto

Al cinema sovietico compreso fra il 1956 e il 1961, la Televisione italiana dedica un ciclo di sette film tra i più significativi e già noti ad una parte del pubblico italiano.

Aprirà la rassegna, lunedì 21 agosto, alle 21 sul Nazionale, *Il quarantunesimo* di Grigori Ciukhrai, al quale seguiranno, con cadenza settimanale, *Quando volano le cicogne* di Mihail Kolatozov, *Ballata di un soldato*, di Ciukhrai, *La signora dal cagnolino* di Derevianski, *Pace a chi entra* di Aleksandr Alov e Vladimir Naumov, *Cieli puliti* di Ciukhrai e *La lettera non spedita* di Kolatozov.

Nuovi valori e nuovi temi entrano nel cinema dell'URSS, soprattutto il pacifismo.

Anche *Il quarantunesimo* è una storia d'amore, quella di Mariuska, soldatessa rossa e infallibile tiratrice (ha già ucciso 40 nemici) e del bel tenente zarista suo prigioniero.

Tra i due — sono appunto gli anni della Rivoluzione, anzi dell'ultima disperata controffensiva degli zaristi — si instaura uno strano rapporto, troppo brusco e particolare per non far presagire quello che poi succederà. Scampati, unici del gruppo di cui facevano parte, a una terribile tempesta, i due approdano a un'isola disabitata del mare di Aral. Qui vivono per qualche tempo, felici e dimentichi di tutto tranne che di se stessi. Un giorno il tenente avvista una piccola nave dei suoi commilitoni e prende, sordo al divieto della sua custode, a segnalare la propria presenza.

Mariuska lo uccide, per un riflesso condizionato e quasi inconscio. E' la sua quarantunesima vittima.

Qualche speranza anche per il Festival di Bologna?

Ricco cartellone del jazz in Italia

Il saxofonista Coleman Hawkins, atteso in ottobre, versa in gravi condizioni

discoteca di GIACOMO MANZONI

RITUALITA' DI STRAVINSKY

E' ancora la Philips, di cui avevamo segnalato in una precedente recensione alcuni interessanti dischi di musica contemporanea, che attira ora la nostra attenzione con una serie di tre dischi stravinskiani che si prestano a un certo discorso sul maestro russo, che ha di recente compiuto gli 85 anni di vita. Un disco della « Modern Music Series » raccoglie quattro composizioni di Stravinsky che potremmo comprendere sotto il termine generale di composizioni rituali. Da *Les Noces*, portate a termine nel 1923 col sottotitolo di « scene russe di balletto con canto e musica », fino alla *Messa* del 1948 attraverso due brani decisamente minori come il *Pater Noster* e l'*Ave Maria*, abbiamo qui un quadro completo e coerente di quella che significa per Stravinsky la ritualità. L'elemento del rito pagano ne *Les Noces*, dove si descrive una cerimonia nuziale nell'antica Russia mitica, s'impone attraverso l'iterazione ritmica instancabile, attraverso un canto sillabico di tipo affatto funzionale, infine grazie a una dimensione di allucinato terrore.

La ritualità, passato decisamente Stravinsky nella sfera del cristianesimo, traspare ancora nel *Pater Noster* e nell'*Ave Maria* (due brevissimi brani per coro solo), nel senso che si tratta di una musica pensata per il culto, basata su una sillabazione regolarmente scandita e su un'armonia che mette del tutto in secondo piano le caratteristiche personali di Stravinsky. Infine, la *Messa* è composta nelle cinque parti classiche della messa polifonica, e solo apparentemente l'accostamento del doppio quintetto di fiati al coro e ai solisti può apparire irriverente, come sembrò in effetti al primissimo apparire di questa pagina quasi vent'anni fa. Eccellente la qualità del disco, inciso da ottimi solisti serbi e dai complessi strumentali e corali di Radio Zagabria.

IL PERIODO NEO-CLASSICO

Un secondo disco stravinskiano comprende una ricca antologia di pezzi del periodo « neoclassico »: la *Suite n. 1 e numero 2*, la suite dal balletto *Apollo Musagete*, le quattro *Impressioni norvegesi* e la famosa *Circus Polka*. Mentre l'*Apollo Musagete* e le *Impressioni norvegesi* (nelle quali Stravinsky rende omaggio a Grieg) si confermano tra le composizioni minori del musicista, tutti gli altri brani, pur restando fuori dalla rosa ristretta dei veri capolavori di questo autore, presentano lo Stravinsky più amaramente scanzonato e iconoclasta di un periodo che fu per lui indubbiamente di crisi, ma che proprio per questo lo indusse a « inventare » quello stile nuovo che rimarrà nella storia della musica col nome di neoclassicismo. Dirige Igor Markevitch a capo dell'Orchestra sinfonica di Londra.

Quanto al terzo disco dedicato a Stravinsky, anche questo rimane nell'ambito del periodo neoclassico (nel loro complesso i tre microsolco presentano un arco di tempo che va da qualche anno prima del 1920 al 1948); presentando però due opere altamente significative di questo stile e precisamente il « balletto in tre "mani" » *Jeu de Cartes* del 1936, e la *Sinfonia in do* del 1940. Sono due opere di ampio respiro, di notevole trasparenza strumentale, ricche di umori variabili e di straordinaria abilità costruttiva in senso artigianale (il che vale soprattutto per la grandiosa *Sinfonia in do*). Con questo disco si conclude efficacemente un'antologia stravinskiana che per essere completa dovrebbe peraltro arricchirsi ancora almeno della *Sinfonia dei salmi*. Elegantissima la veste del disco, con ampie spiegazioni in tedesco e in francese, dirige Colin Davis a capo dell'Orchestra sinfonica di Londra.

MILANO, 13 agosto

Il mondo del jazz è stato colpito, negli ultimi tempi, dalla improvvisa scomparsa di numerosi musicisti, alcuni di primissimo piano come il trombettista Red Allen, altri meno famosi come il pianista Elmo Hope, della vecchia come della nuova generazione.

La perdita più grossa è stata quella di John Coltrane che ha commosso tutto il pubblico degli appassionati. Al suo funerale sono intervenute oltre mille persone: i saxofonisti Albert Ayler, considerato il maestro dell'ultima generazione, e Ornette Coleman hanno composto ed improvvisato la musica per la cerimonia funebre, ciascuno con il proprio quartetto: il primo presentando un pezzo dal titolo *La verità è marcia*, il secondo una *Vacanza per una sepoltura*.

Bob Thiele, produttore e direttore artistico della Impulse, la casa discografica per la quale Coltrane incideva da sette anni (e con cui aveva appena rinnovato un contratto a lunga scadenza) ha annunciato che in agosto uscirà l'ultimo microsolco registrato dal saxofonista, il quale, due giorni prima di morire, aveva supervisionato i nastri registrati scegliendo, come era sempre sua abitudine, il titolo per l'album *Expressions*. Il disco comprende quattro pezzi, *Expressions*, *Offering*, *To Be* e *Ogunde*. Altri dischi, basati su materiale precedentemente (e, pare, abbondantemente) registrato da Coltrane verranno in seguito pubblicati.

Un'altra grave notizia è giunta in questi giorni da Los Angeles: Coleman Hawkins, colui, cioè, che ha « inventato » il saxofono nel jazz è stato ricoverato in un ospedale della città californiana, dopo essere rimasto vittima di un collasso mentre si trovava sul palcoscenico dell'Hollywood Bowl per un concerto del « Jazz at the Philarmonic ».

Hawkins, che denuncia 63 anni ma pare ne abbia qualcuno in più, si trova in condizioni definite gravi, e si teme che possa non essere più in grado di suonare. Da almeno due anni, il saxofonista negro-americano porta visibili i segni di un profondo deperimento, come si è potuto constatare l'inverno scorso in occasione di un suo concerto al Lirico di Milano.

Nello stesso Lirico, Hawkins avrebbe dovuto ripresentarsi il 31 ottobre prossimo, per un concerto spartito con il virtuoso della tastiera Oscar Peterson e il suo trio.

La stagione jazzistica sarà aperta, però, da un precedente concerto, nello stesso teatro, all'insegna del « Top Brass », cioè dei giganti della tromba e del trombone: si tratta di Clark Terry, Maynard Ferguson, Doc Cheatham, Bob Brookmeyer e il veterano Benny Morton, accompagnati dal pianista Nat Pierce, da Eddie Jones al basso e Jaky Hanna, batterista affermatosi con l'orchestra di Woody Herman. Si ascolteranno l'8 ottobre.

L'orchestra di Herman, come già annunciato, ritornerà in Italia in febbraio, e il 18 dello stesso mese si rivedrà, per la terza volta, la coppia Duke Ellington ed Ella Fitzgerald. Ai primi di dicembre, invece un gruppo di cantanti di blues sarà a Milano sotto l'insegna già ben nota in Europa di « Folk Blues Festival »: sarà la prima volta che un complesso di « blues singers » approda in Italia. Confermato per l'11 marzo è anche il già annunciato « Jazz from a Swingin' Era » che, nella nuova edizione, dovrebbe allineare, salvo successive modifiche, Buck Clayton, Harry Edison ed Emmett Berry alle trombe, i trombonisti Benny Green ed Henderson Chambers, i saxofonisti Ben Webster, che non è mai stato in Italia, Eddie Vinson, Buddy Tate, Earl Warren e Budd Johnson, Gene Ramey al basso, Cozy Cole alla batteria, la cantante Helen Humes, mentre, al piano, è annunciato Jay McShann che, all'inizio della guerra, aveva un'orchestra nella quale suonava Charlie Parker.

Come è noto Lecco il 4 e il 5 novembre presenterà il Festival internazionale del jazz con la cantante Sarah Vaughan, le Newport All Stars, il flautista Herbie Mann, il sax Archie Shepp e la tromba Miles Davis. E Bologna? In maggio il Festival non si è tenuto. Si era anche parlato di una sua soppressione. Ora si riaprono speranze per attuarlo in settembre. Nella fioritura di concerti di jazz alla quale si assiste sarebbe veramente triste che proprio adesso Bologna rinunciasse alla sua opera che, negli anni scorsi, è stata fondamentale per una maggiore diffusione presso un pubblico più vasto del jazz. Ma se il Festival si terrà come ci si augura sarà anche auspicabile che l'amministrazione comunale si muova, stavolta, per tempo onde evitare, come accaduto l'anno scorso, di racimolare quel poco in ogni senso che l'Europa offriva in campo jazzistico con il risultato che le minori spese sostenute hanno provocato, assieme a un minore interesse del pubblico, un maggior divario fra entrate e uscite.

Daniele Ionio

TELERADIO

a video spento

IL DIRITTO DI UCCIDERE - *Il dramma* Morte di un vicino, *della scrittrice americana Elaine Morgan andato in onda ieri sera sul Nazionale centra con coraggio uno dei problemi più disperatamente presenti alla coscienza dell'uomo moderno: quello della guerra atomica. O meglio quello del « comportamento » del singolo individuo (la sua morale, i suoi sentimenti, il suo cinismo) in rapporto alla prospettiva dello sterminio nucleare. E il dramma della psicosi della guerra atomica e anche il dramma della psicosi della « guerra fredda ». Il protagonista Brad Foster scambia un allarme atomico di esercitazione per un vero attacco e si chiude nel suo rifugio antiatomico con la moglie e la figlia. Un suo amico viene a trovarlo: vuole entrare nel rifugio che è « tarato » per la sopravvivenza di sole tre persone. Allora Brad Foster uccide l'amico. Per sopravvivere. « Credevo di avere il diritto di farlo » dirà più tardi di fronte al tribunale che lo sta giudicando.*

UNA SUPREMA IPOCRISIA - *Al fondo della questione — e ci pare che lo abbia puntualizzato assai bene anche la Morgan — c'è qualcosa di più del « diritto di uccidere » che Brad Foster poteva (a torto o a ragione: questo è secondario) ritenere di avere. Vi è la suprema ipocrisia di una società come quella americana che prima crea un'allucinante tensione di guerra fredda, alimenta la psicosi della guerra atomica, santifica il bunker privato antiatomico come privilegio dei ricchi e poi pretende di rimanere con le mani pulite quando un cittadino, per rimanere in linea con tutta questa assurdità uccide. La tristissima verità è, a nostro giudizio, che Brad Foster « aveva il diritto » di uccidere.*

Quando la società attorno a lui si tramuta in una giungla, quando l'odio (politico, razziale, di classe) diviene la misura della condizione umana, allora l'uomo si fa lupo al suo simile: allora vale soltanto la legge della foresta. L'ipocrisia del processo a Foster sta proprio in questo: nel codificare la follia collettiva e nel pretendere che singolarmente ciascuno rimanga savio.

IL BOOMERANG DELLA FOLLIA - Morte di un vicino *è dunque la tragedia dell'America. Di un Paese cioè che tiene in volo 24 ore su 24, i suoi bombardieri stratosferici pronti a sganciare l'apocalisse atomica in qualsiasi punto del mondo. Di un Paese che ogni giorno sgancia migliaia di tonnellate di esplosivi (e napalm e fosforo liquido e defolianti) sul piccolo ed eroico popolo vietnamita. Di un Paese che ha teorizzato la follia dell'« escalation ». Di un Paese insomma, che tiene sempre carica, e sempre a portata di mano, l'arma totale della violenza e del terrore (e che minaccia di servirsene ad ogni piè sospinto). Allora il colpevole non è Brad Foster: Foster è soltanto uno che ha appreso una distorta inumana lezione di vita. E l'ha applicata.*

Per quanto riguarda la messa in scena televisiva del lavoro della Morgan dobbiamo riconoscere che lo spettacolo ha avuto una rara misura, una dignità inconsueta per la nostra TV. Merito della regia di Colosimo e della scarna, efficace interpretazione, in particolare della Zareschi, di Ferrari, di Colli e di Serato.

vice

PREPARATEVI A...

« Racconti d'estate » (TV 1° ore 21)

Un altro filmetto senza pretese, tipico riempitivo di questi programmi estivi privi di fantasia, viene proposto stasera ai telespettatori: la sua unica attualità è nel titolo, *Racconti d'estate*, si tratta di un'antologia di bozzetti sui « flirts » balneari. Interpreti: Alberto Sordi, Michele Morgan e Marcello Mastroianni.

La pesca in montagna (TV 2° ore 21,15)

Questestate dedica la sua puntata odierna alle isole Tremiti, al largo del Gargano, e ai suoi problemi turistici, al milione di pescatori che affollano i fiumi e i torrenti alpini, ai problemi estetici dell'auto in questa stagione. Dovrebbe esserci anche un servizio sul turismo in Sardegna, reso attualissimo in questi giorni.

rai TV programmi

TV nazionale

18,15 La TV dei ragazzi
a) FLASH
b) LA SPADA DI ZORRO
c) IL CORRIERINO DELLA MUSICA

19,45 Telesport
CRONACHE ITALIANE
PREVISIONI DEL TEMPO

20,30 Telegiornale
CAROSELLO

21,— Racconti d'estate
Film con Alberto Sordi, Michele Morgan, Marcello Mastroianni

22,50 Andiamo al cinema

23,— Telegiornale

TV secondo

21,— Telegiornale
INTERMEZZO

21,15 Questestate

22,— Le nove sinfonie di Beethoven
Sinfonia n. 3

programmi svizzeri

20,15 TELEGIORNALE
20,20 L'UNICEF
20,50 OBIETTIVO SPORT
21,20 TELEGIORNALE
21,40 BASSA MAREA Telefilm
22,45 IL COMMONWEALTH
23,10 « BANCO » Gioco a premi
23,40 TELEGIORNALE

radio

NAZIONALE

Giornale radio ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35 Corso di spagnolo; 7,10: Musica stop, 7,48: Pari e dispari, 8,30: Canzoni; 9,07: Colonna musicale, 10,05: Le ore della musica, 12,05 Contrappunto, 13,33 Le mille lire, 13,37 Canzoni; 14,40: Zibaldone, 15,10 Festival di Napoli, 15,45 Album discografico, 16 Sorella radio; 19,15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19,30: Luna Park; 20,15: Robertino, 20,20 Jazz, 21: Il Novecento di Pespighi; 22,20: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35 Colonna musicale; 7,40 Biliardino; 8,20 Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12 Romantica; 9,35 Album musicale; 10 « Margherita Pusterla »; 10,15 Disco per l'estate; 10,35 Io e il mio amico Osvaldo; 11,42 Canzoni; 13 Giallo « 13 »; 14: Le mille lire; 14,04 Juke-box; 14,45: Tavolozza musicale; 15 Selezione discografica; 15,15 I solisti di Zagabria; 16 Pomeridiana; 16,35 Transistor; 18,30 Aperitivo in musica; 20 Il mondo dell'opera; 21 New York '67; 21,30 Musica da ballo.

TERZO

Ore 9 « All'aria aperta », 9,30 Corso di spagnolo, 10 Verdi, 10,40 Leclair e Hindemith, 11,05 Liszt e R. Strauss, 12,20: Weber e Haendel, 12,55 Interpreti; 14,30: Capolavori del Novecento; 15 e 10 Chopin, 15,30: « L'Heure espagnole », 16,15 Beethoven, 17,10 Bordon, 18,05: Bach; 18,30 Musica leggera; 18,45 « La bilancia dei Balek », racconto di Boll; 19,15: Concerto di ogni sera, 20,30: « La scatola », di Codignola; 21,30: Berlioz, 22 Il giornale del Terzo; 22,30 La musica oggi; 23: Rivista delle riviste.

SCHERMI RIBALTE ATTRAZIONI E RITROVI

« Tosca » e « Aida »

Mercoledì 16, alle ore 21, replica di *Tosca* di Puccini (rappr. n. 28) diretta dal maestro Bruno Bartoletti e interpretata da Marcella Pobbe, Giorgio Merighi e Giuseppe Taddei. Giovedì 17, replica di *Aida*, e venerdì 18 recita fuori programma di *Cavalleria rusticana* e *Follie viennesi*.

Lunedì 14 il botteghino del teatro resterà aperto dalle 10 alle 14 e martedì 15, Ferragosto, rimarrà chiuso l'intera giornata.

Concerti

FORO ROMANO
Suoni e luci alle 21 italiano francese tedesco e inglese. Alle 22,30 solo inglese

Teatri

ANFITEATRO DELLA QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo - Telefono 650 756)
Alle 21,30, ultima settimana spett. comp. La grande Cavea. Dir. S. Ammirata con Pseudolo di Plauto. Con S Ammirata, M Bonini Olas, F. Cerulli, F. Freisteiner, G Mazzoni, F. Pietrabruna. Regia S. Ammirata

BELLI
Alle 17,30 e 22 Il cadavere di Abram Kamiz

GIANICOLO (Piazza San Pietro in Montorio)
Alle 21,30 comp spett sacri presenta Laudato sii mi Signore dai fioretti di S Francesco. Riduzione di R. Lavagna. Regia S Bargone Con B. Bovo, A. Crast, L. Gizi, R. Malaspina, C. Ninchi, E. Vazzoler

LA CAPANNINA (Nuova Florida)
Domani alle 17,30 e 22 Ben Yorillo e il suo complesso beat Caccia al tesoro e miss minigonna

SATIRI
Alle 21,45, ultima settimana Arcangelo Bonaccorso presenta L'uomo del gas di M Moretti, Pelone di Parenti, Il triangolo è un punto di B Longhini. Novità con A Lelio, A. Duse, F Santelli. Regia Enzo De Castro. Scene M Mammi

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Tel 673 763)
Alle 21,30 La pace di Aristofane con Aldo Fabrizi e Arnoldo Foà

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)
Alle 18,30 e 21,30 13 Estate di prosa romana di Checco Durante. A Durante Leila Ducci nel grande successo comico Vigili urbani di N Vitali. Regia Checco Durante

Varietà

AMBRA JOVINELLI (T 731 306)
La frusta delle amazzoni, con R. Fleming A ◆ e grande rivista

VOLTURNO (Via Volturno)
Che notte ragazzi, con P Leroy S ◆ e rivista Canzoni in vespa

Arene

AURORA
Madamigelle de Maupin, con C Spaak VM 18 S ◆

CASTELLO
Tobruck, con R Hudson DR ◆

CHIARASTELLA
Amore selvaggio

CORALLO
La stella di fuoco, con E Presley A ◆

ESEDRA MODERNO
Tempo di terrore, con H Fonda A ◆◆

FELIX
Cacciatori di spie

LUCCIOLA
Arizona Colt, con G Gemma A ◆

NEVADA
La ragazza del bersagliere, con G. Granata (V.M. 14) S ◆

NUOVO
Chiamata per il morto, con J. Mason G ◆◆

S BASILIO
Per 1.000 dollari al giorno, con Z. Hatcher A ◆

TARANTO
L'idolo di Acapulco, con E. Presley S ◆

TIZIANA
La signora omicidi, con A. Guinnes SA ◆◆◆

TUSCOLANA
L'isola dei delfini bleu, con C Kaye A ◆◆

Cinema

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel 352 153)
Tiffany Memorandum, con K Clark A ◆

AMERICA (Tel 568 168)
Tiffany Memorandum, con K Clark A ◆

ANTARES (Tel 890 947)
Moresque obiettivo allucinante, con L. Jeffries A ◆

APPIO (Tel 779 638)
1.000 dollari sul nero, con A. Steffen A ◆

ARCHIMEDE (Tel 675 567)
Chiusura estiva

ARISTON (Tel 353 230)
« Le scandale » delitti... e champagne, con A Perkins G ◆

ARLECCHINO (Tel 358 654)
La sfinge d'oro, con R Taylor A ◆

ASTOR (Tel 6 220 409)
Chi ha rubato il presidente?, con L De Funes SA ◆

ASTORIA (Tel 870 245)
Chiuso

ASTRA (Tel 848 326)
Chiuso

AVANA
La signora sprint, con J Christie C ◆

AVENTINO (Tel 572 137)
Chiusura estiva

BALDUINA (Tel 347 592)
Breve chiusura estiva

BARBERINI (Tel 741 707)
Il tigre, con V Gassman (V M 14) S ◆

BOLOGNA (Tel 426 700)
Viva Zapata, con M Brando DR ◆◆◆

BRANCACCIO (Tel 735 255)
Killer calibro 32, con P. Lee Lawrence A ◆

CAPRANICA (Tel 672 465)
Chiusura estiva

CAPRANICHETTA (Tel 672 465)
Mano di velluto, con P. Ferrari C ◆

COLA DI RIENZO (Tel 350 584)
Killer calibro 32 P., con Lee Lawrence A ◆

CORSO (Tel 671 691)
Le quattro chiavi, con G Ungehever A ◆

DUE ALLORI (Tel 273 207)
Chiusura estiva

EDEN (Tel 380 488)
Come le foglie al vento, con L Bacall DR ◆

EMPIRE (Tel 855 622)
Il dottor Zivago, con O. Sharif DR ◆

EURCINE (Piazza Italia 6 - Eur - Tel 5 910 986)
Killer calibro 32 P., con Lee Lawrence A ◆

EUROPA (Tel 965 736)
Tre uomini in fuga, con Bourvil C ◆◆

FIAMMA (Tel 471 100)
Sull'asfalto la pelle scotta, con V Tschechowa G ◆

FIAMMETTA (Tel 470 464)
The taming of the sherew

GALLERIA (Tel 673 267)
Una donna sposata, con M Meril (V M. 18) DR ◆◆

GARDEN (Tel 582.348)
Viva Zapata, con M. Brando DR ◆◆◆

GIARDINO (Tel 834.946)
La signora sprint, con J. Christie C ◆

IMPERIALCINE N. 1 (T 680 745)
Due uomini in fuga... per un colpo maldestro, con L. De Funes C ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
MS = Storico-mitologico
Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
V M 16 = vietato ai minori di 16 anni

IMPERIALCINE N. 2 (T 686 745)
Luciano una vita bruciata, con L. Morelli DR ◆◆

ITALIA (Tel 846 030)
L'Angelica avventuriera, con M Mercier (V M. 14) A ◆

MAESTOSO (Tel 786 086)
Viva Zapata, con M Brando DR ◆◆◆

MAJESTIC (Tel 674 908)
SOS Stanlio e Olio C ◆◆

MAZZINI (Tel 351 942)
Viva Zapata, con M Brando DR ◆◆◆

METRO DRIVE-IN (T 6 050 120)
La truffa che piaceva a Scotland Yard, con W Beatty A ◆◆

METROPOLITAN (Tel 689 400)
Requiescant, con L Castel (V M 14) A ◆

MIGNON (Tel 869 493)
I 2 seduttori, con M Brando SA ◆◆

MODERNO SALETTA (T 460 285)
La donna di sabbia, con K Kishida (V M 18) DR ◆◆◆

MONDIAL (Tel 834 876)
Il lago di Satana, con B Steele (V M 18) G ◆

NEW YORK (Tel 780 271)
Tiffany Memorandum, con K Clark A ◆

NUOVO GOLDEN (Tel 755 002)
Breve chiusura estiva

OLIMPICO (Tel 302 635)
Colpo doppio del camaleonte d'oro, con M Damon A ◆

PARIS (Tel 754 368)
Tempo di terrore, con H Fonda A ◆◆

PLAZA (Tel 681 193)
Il sapore della pelle, con L. Vournas (V M 18) DR ◆

QUATTRO FONTANE (T 470 261)
I fantastici 3 supermen, con T. Kendall A ◆

QUIRINALE (Tel 462 653)
Il gobbo di Londra, con G Stoll G ◆

QUIRINETTA (Tel 670 012)
Personale, J. Cristie Billy il bugiardo SA ◆◆◆

RADIO CITY (Tel 464 103)
Breve chiusura estiva

REALE (Tel 580 234)
Il commissario non perdona, con G Barray C ◆

REX (Tel 684 165)
Chiusura estiva

RITZ (Tel 837 481)
Il commissario non perdona, con G Barray C ◆

RIVOLI (Tel 460 883)
Un uomo una donna, con J L Trintignant (V M 18) S ◆

ROYAL (Tel 770 549)
L'ultimo killer, con A. Ghidra A ◆

ROXY (Tel 870.504)
Breve chiusura estiva

SALONE MARGHERITA (671 439)
La notte pazza del coniglaccio, con E M. Salerno SA ◆◆

SAVOIA
Breve chiusura estiva

SMERALDO (Tel 351 581)
Nato per uccidere A ◆

STADIUM (Tel 393 280)
Breve chiusura estiva

SUPERCINEMA (Tel 485 498)
Tom Dollar, con G Moll A ◆

TREVI (Tel 689 619)
La bisbetica domata, con E Taylor SA ◆◆

TRIOMPHE (Piazza Annibaliano)
« Le scandale » delitti... e champagne, con A Perkins (V M. 18) G ◆

VIGNA CLARA (Tel 320 359)
Calibro 38, con R Hossein (V M 14) DR ◆

SECONDE VISIONI

AFRICA: Tamara la figlia della steppa, G Peck S ◆
AIRONE: La notte pazza del conigliaccio, E. M Salerno SA ◆◆
ALASKA: Alvarez Kelly, W Holden A ◆
ALBA: Chiusura estiva
ALCYONE: I 7 falsari, R Hirsch SA ◆◆
ALCE: Vera Cruz G Cooper A ◆◆
ALFIERI: Tiffany Memorandum, K Clark A ◆
AMBASCIATORI: Chiusura estiva
ANIENE: Il magnifico gladiatore SM ◆
APOLLO: Quelli della San Pablo, S. Mc Queen DR ◆
AQUILA: Per amore.. per magia, G Morandi M ◆◆
ARALDO: Ercole, Sansone, Maciste, Ursus gli invincibili, A Steel SM ◆
ARGO: Chiusura estiva
ARIEL: Pochi dollari per Django, A Steffen A ◆
ATLANTIC: Una donna per Ringo
AUGUSTUS: L'uomo dal pugno d'oro, G Cobos A ◆
AUREO: Il magnifico texano, G Saxon A ◆
AUSONIA: Scandalo al sole, D Mc Guire S ◆
AVORIO: Chiusura estiva
BELSITO: La signora sprint J Christie C ◆
BOITO: Chiusura estiva
BRASIL: Come rubare un quintale di diamanti in Russia F Sancho A ◆
BRISTOL: Ballata per un pistolero, A Ghidra A ◆
BROADWAY: Il magnifico texano, G Saxon A ◆
CALIFORNIA: Agente speciale LK, R Danton SA ◆
CINESTAR: L'angelica avventuriera, M Mercier (V M 14) A ◆
CLODIO: Chiusura estiva
COLORADO: Ballata per un pistolero, A Ghidra A ◆
CORALLO: La stella di fuoco, E Presley A ◆
CRISTALLO: 10 000 dollari per un massacro, G. Hudson A ◆
DEL VASCELLO: La signora sprint, J Christie C ◆
DIAMANTE: I 7 falsari, R Hirsch SA ◆◆
DIANA: La signora sprint, J Christie C ◆
EDELWEISS: Colorado Charlie, J Berthier A ◆
ESPERIA: Il magnifico texano, G Saxon A ◆
ESPERO: Una donna per Ringo
FARNESE: Non faccio la guerra faccio l'amore, C. Spaak S ◆
FOGLIANO: Improvvisamente l'estate scorsa, E. Taylor (V M 16) DR ◆
GIULIO CESARE: Gambit, S Mc Laine SA ◆◆
HARLEM: Riposo
HOLLYWOOD: Scandalo al sole, D Mc Guire S ◆
IMPERO: Tobruk, R Hudson DR ◆
INDUNO: Moresque obiettivo allucinante, L Jeffries A ◆
JOLLY: Notti nude (V M 14) DO ◆
JONIO: Antar l'invincibile A ◆
LA FENICE: Una vergine per il principe, V. Gassman (V M 18) SA ◆
LEBLON: Assalto al treno Glasgow-Londra, M Tappert G ◆◆
MASSIMO: Agente speciale LK, R Danton SA ◆
NEVADA: La ragazza del bersagliere, G Granata (V M 14) S ◆
NIAGARA: FBI operazione vipera gialla G ◆
NUOVO: Chiamata per il morto, J Mason G ◆◆
NUOVO OLIMPIA (Cinema Selezione): Tre sul divano, J Lewis C ◆◆
PALLADIUM: Texas oltre il fiume, D Martin A ◆◆
PALAZZO: E divenne il più spietato bandito del Sud, P Lee Lawrence A ◆
PLANETARIO: Chiusura estiva
PRENESTE: Chiamata per il morto, J Mason G ◆◆
PRINCIPE: Agente speciale LK, R Danton SA ◆
RENO: Hawai, M Von Sydow DR ◆◆
RIALTO: Hawai M Von Sydow DR ◆◆
RUBINO: Chiusura estiva
SPLENDID: La resa dei conti, T Milian A ◆
TIRRENO: L'albero della vita, E Taylor DR ◆
TRIANON: Hantar l'invincibile A ◆
TUSCOLO: Chiusura estiva
ULISSE: Chiusura estiva
VERBANO: Breve chiusura estiva

TERZE VISIONI

ARS CINE: Chiusura estiva
AURORA: Madamigelle De Maupin C Spaak (V M 18) S ◆
COLOSSEO: Così bella così sola, così morta, J Hendry G ◆
DEI PICCOLI: Chiusura estiva
DELLE MIMOSE: Matt Helm il silenziatore, D Martin (V M 14) A ◆
DELLE RONDINI: Il ranch degli spietati, R Morn A ◆
DORIA: Hombre, P Newman (V M. 14) A ◆◆◆
ELDORADO: La dolce vita, A Ekberg (V M 16) DR ◆◆◆
FARO: « O.K Connery » N Connery A ◆
FOLGORE: Ramon il messicano
GOLDEN: Killer Story
NOVOCINE: 10 000 dollari per un massacro, G Mudson A ◆
ODEON: Ischia operazione amore W Chiari SA ◆
ORIENTE: L'uomo che viene da Canyon City, F Sancho A ◆
PLATINO: Chiusura estiva
PRIMA PORTA: Per amore per magia, G Morandi M ◆◆
PRIMAVERA: Chiusura estiva
ROMA: Viva Gringo, G Madison A ◆
SALA UMBERTO: Le streghe, S Mangano (V M 14) SA ◆◆

SALE PARROCCHIALI

DEGLI SCIPIONI: Texas John il giustiziere, T. Tryon A ◆
TIZIANO: La signora omicidi, A Guinnes SA ◆◆◆

Pedone investito sulle strisce

Un pedone è stato investito da un'auto mentre attraversava sulle strisce via Nomentana. Si tratta di Riccardo De Luca, di 24 anni, abitante in via Nomentana 106. E' stato soccorso dallo stesso investitore, Ettore D'Alessio, che lo ha trasportato al Policlinico dove il De Luca è stato ricoverato con prognosi riservata.

Assistenti sociali

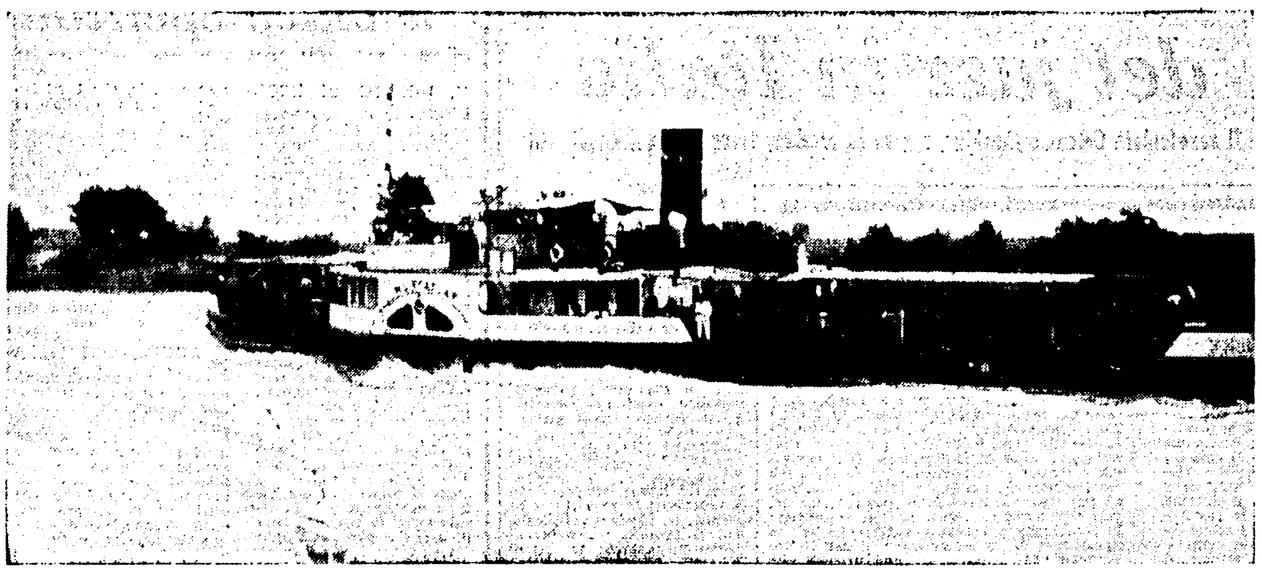
L'Università degli Studi ha aperto le iscrizioni al corso triennale del centro di educazione professionale per assistenti sociali. Sono previste borse di studio. Per informazioni rivolgersi al centro CEPAS, piazza Cavalieri di Malta 2.

Calendario venatorio

Il Comitato provinciale della caccia ha reso noto il calendario venatorio estivo-autunnale compreso tra il 27 agosto ed il 1 gennaio '68. Domenica 27 apertura unica della caccia in tutto il territorio della provincia e apertura dell'uccellagione esclusivamente da appostamento fisso, denunciato al Comitato provinciale della caccia, in tutto il territorio della provincia. Domenica 8 ottobre apertura della caccia alla coturnice. Mercoledì 1 novembre apertura della caccia al cervo, daino e cinghiale. Mercoledì 1 novembre chiusura della caccia al capriolo in terreno libero in tutto il territorio della provincia. Lunedì 1 gennaio 1968 chiusura generale della caccia alla selvaggina stanziale protetta (compreso il fagiano nelle riserve di caccia) e all'uccellagione eccettuata la caccia al cervo daino e cinghiale sino al 31 gennaio 1968.

ABBONATEVI A l'Unità

Dalle immense distese di girasoli, al delta del Danubio, alla costa del Mar Nero



Il pistolero uccide «buono» e «cattivo» per divertire il turista in Romania

E' la parodia di un western vista in un night: aiuta a riflettere anche sulla fragilità di certe «morali» - Una lingua che sembra quasi un nostro antico dialetto - I rumeni sono vivaci e gioviali, paragonabili ai napoletani

DALL'INVIATO

BUCAREST, agosto

Il primo contatto col Danubio l'abbiamo avuto sulla rotabile Bucarest-Costanza, in una località denominata « Vadul oii » (guado della pecora), dove si sta costruendo un gigantesco ponte stradale.

Fino a quel momento avevamo attraversato circa 200 chilometri di campagne. L'immensa pianura danubiana era stata, per la nostra comitiva, una lieta sorpresa, come le fabbriche moderne ed altamente automatizzate che avevamo visitato nei dintorni della capitale. Estesissimi campi di grano punteggiati da mietitrebbie simili ad animali antidiluviani, immensi vigneti, sconfinate piantagioni di girasole, prati vastissimi sui quali pascolavano mandrie di buoi e greggi, graziosi villaggi contadini fatti di piccole case dipinte perfino con affreschi esterni, grandi istallazioni per gli allevamenti, coltivazioni a perdita d'occhio di ortaggi, frutteti e foraggi.

Prepotente vegetazione

La vegetazione era densa, aggressiva, prepotente ma tutt'altro che selvaggia; le terre romene sono infatti coltivate con ordine e razionalità secondo le tecniche più avanzate, con impianti d'irrigazione a pioggia, macchine d'ogni tipo.

Ce ne siamo resi conto più da vicino nei giorni successivi, visitando alcune cooperative agricole di produzione nei pressi del Mar Nero, parlando con i contadini, constatando l'alta produttività raggiunta (40 quintali di grano in media per ettaro), l'elevata resa degli allevamenti, i buoni salari. Nessuno, ovviamente afferma, che non esistano problemi, specie se si pensa alla presenza ancora eccessiva di braccia sulla terra. Ma crediamo di poter dire che nelle campagne della Romania il socialismo sta vincendo la sua battaglia di fondo, sia sul piano delle realizzazioni che sul piano politico-psicologico. La stessa impressione, del resto, l'abbiamo poi avuta soggiornando nelle località costiere, dove lo Stato è presente ed efficiente ovunque, dall'organizzazione dei servizi a quella dei programmi di svago.

Ma torniamo al grande fiume. A « Vadul oii » il Danubio, che si era già annunciato molti chilometri prima con la sua alta e cupa barriera boscosa, appare ancora « chiuso » in un solo grande letto, carico d'acque scure e ribollenti. Già in quel punto tuttavia il fiume è nel suo immenso delta. Poco più a sud infatti, una massiccia isola verde divide il corso del Danubio in due larghissimi canali ed è lì che comincia un labirinto d'acque ed isolotti che si estende per oltre 1800 chilometri quadrati.

Attraversare la grande via d'acqua in quel punto, dove si incrociano navi, barconi e dove grossi pontoni-traghetto fanno continuamente la spola da una sponda all'altra, è già una piccola avventura. Ma la vera civiltà del Danubio, che il potere socialista ha saputo organizzare su nuove basi, dando alla naturale solidarietà che lega gli uomini del fiume una marcata impronta sociale, la si può scoprire solo navigando nelle sue acque.

Per una intera giornata, dalle prime luci dell'alba a notte già fatta, dal porto di Tulcea al lago Fortuna e ritorno, con una sosta nell'isola dove sorgono gli impianti di salagione e conservazione ittica della cooperativa « 23° miglio », abbiamo percorso, a bordo di un veloce battello, quasi 100 miglia. Il Delta ci è sembrato quasi una fantasia: i suoi corsi e le sue isole sono popolate da milioni di animali selvatici e domestici, che vivono insieme e si mescolano indisturbati: branchi di oche, anatre, gru, pellicani, beccacce, beccaccini, cinghiali, maiali, bufali, pecore, buoi, gabbiani, uccelli d'ogni tipo e colore.

Sulle rive, a pochissimi metri, spesso a pelo d'acqua, sorgono centinaia di piccole case; sono le abitazioni dei contadini e dei pescatori: casette minuscole, sempre difese dal verde, che sembrano dover scomparire fra i flutti da un momento all'altro e che invece resistono da sempre, perchè il Danubio sul Delta è, si può dire, sempre in piena, perchè la vastità del territorio invaso dalle acque rende praticamente impossibile un aumento dei livelli tale da costituire un pericolo.

Ma la superba bellezza del grande fiume, le cui dimensioni appaiono inverosimili a chi conosca solo i fiumi italiani, sta in ogni sua componente: in quelle grandi navi che salgono verso il cuore d'Europa; nella lussureggiante vegetazione; in quegli interminabili canneti dai quali si ricavano fibre per la carta e i tessuti; nei milioni di ninfee che ne ricamano le rive. E' certo, in definitiva, che una gita sul Danubio, sia pure di un giorno (che si può fare spendendo solo cento « lei » e cioè poco più di tre mila lire), non si dimenticherà più.

Quanto alle località balneari, anch'esse piene di verde e fiori hanno già registrato stagioni turistiche paragonabili solo a quelle della riviera romagnola. Mamaia, Eforie, Costanza e Mangalia, con la loro perfetta organizzazione e con le loro numerose attrattive, sono centri turistici affermatissimi. Ma queste località, che offrono contemporaneamente le prerogative del mare e quelle dei laghi immediatamente adagiati alle loro spalle, non sono unicamente i centri di riposo e di svago della « Marxlandia » (come si è voluto definire quel vasto continente che è ormai il mondo socialista).

Fra parchi e giardini

Accanto alle molte migliaia di cecoslovacchi, tedeschi della Repubblica democratica, ungheresi, sovietici e polacchi che vanno a trascorrere le ferie sul Mar Nero, vi sono anche numerosissimi tedeschi occidentali e scandinavi, molti francesi e italiani e parecchi inglesi e americani. E questo non solo perchè i luoghi sono splendidi, o perchè una vacanza laggiù costa relativamente poco, oppure perchè si mangia bene e ci si può divertire in cento maniere, ma anche e soprattutto perchè lo Stato ha creato — si può dire dal nulla — queste attrezzatissime città balneari tenendo presente che dovevano ospitare esseri umani, con le loro complesse esigenze materiali e spirituali.

Non per caso, infatti, le moltissime villette e i grandi alberghi moderni di Mamaia, Eforie e Mangalia sono sorti — senza economia di spazio e non l'uno sugli altri come purtroppo è accaduto in Italia — fra grandi strade, parchi e giardini. E non è casuale neppure il fatto che in queste cittadine coesistano pacificamente i « night clubs » e i ristoranti popolari, le orchestre « beat » e quelle tradizionali.

Forse si può discutere sui criteri con cui sono state concepite certe costruzioni. Ma certamente queste città climatiche non sono ne grigie, nè noiose. Una caratteristica piuttosto spiccata, anzi, è la ricerca continua di novità e lo spirito gaio che anima ogni manifestazione.

A nostro parere agli italiani una vacanza in Romania offre forse più sorprese che ad altri stranieri: per la lingua, che sembra un nostro antico dialetto e anche per la natura vivace dei romeni che alcuni, non senza ragione, hanno voluto paragonare ai napoletani. Certo è tuttavia che a far dimenticare al turista di ogni nazionalità lo affanno di un'annata di lavoro e l'inferno della vita nelle grandi città, oltre al fresco, ai cibi e alle escursioni, c'è anche quell'aria scanzonata che cantanti, funamboli e suonatori d'orchestra sanno infondere alle loro creazioni.

A noi per esempio è capitato di assistere ad una serata particolarmente gustosa. In un « night », dove si stava rappresentando la parodia di un film western, entrò di corsa un pistolero con tanto di cavallo; sparò un paio di colpi, « uccise » il « buono » e il « cattivo » e si portò via i « cadaveri » strizzando l'occhio ai clienti: una « pulcinellata » insomma, divertente perchè intelligente, che mandò in visibilio gli spettatori ma li indusse anche a riflettere sulla fragilità di certe « morali » a soggetto.

Sirio Sebastianelli

Nella foto del titolo: un battello a ruota in navigazione sul Danubio.

223 mila turisti a Riccione

RICCIONE, agosto

Duecentoventitremila turisti sono attualmente presenti sulle spiagge di Riccione, con un sensibile aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Secondo dati forniti dall'Azienda di soggiorno, nel mese di luglio gli arrivi hanno registrato un incremento di oltre il 6 per cento.

Dall'inizio della stagione balneare, sono giunti sulla riviera riccionese turisti di 76 Paesi.

ASSISTENZA ALFA ROMEO SULLE STRADE DELLE VACANZE

MILANO, agosto

Continuando nell'attuazione del programma di assistenza agli automobilisti sulle strade delle vacanze, l'Alfa Romeo ha dotato le Filiali italiane di nuovi autoveicoli particolarmente attrezzati, che si aggiungono a quelli già adibiti al servizio.

I nuovi automezzi vengono impiegati sulle principali direttrici di traffico.

L'attrezzatura per l'assistenza meccanica di pronto intervento comprende pure i mezzi tecnici per la eventuale sostituzione di blocchi completi del motore e del cambio. Personale altamente specializzato svolge il lavoro sui nuovi automezzi di assistenza.

Il turismo «povero» nelle magnifiche vallate del Cadore

Confortevoli alberghi e pensioni nati dai salari degli emigranti

Una schietta ospitalità montanara sopperisce alle deficienze dei piani economici e delle programmazioni governative

SERVIZIO

CENTRO CADORE, agosto

« ... E di borgate sparso nascose tra i pini e gli abeti tutto il verde Cornelico... ». Così il Carducci ai suoi bei tempi. Poi l'emigrazione, lo spopolamento delle montagne, l'incuria degli uomini, l'era delle alluvioni e del Vajont.

Oggi uno degli angoli più belli dell'arco alpino, più che dei poeti e dei pittori, è stimolo per i cronisti delle terre disastrate e sottosviluppate. E' così per la « Magnifica Comunità del Cadore » e della quale, lo stesso Carducci, cantava « il chiocciolio dei ruscelli e il murmure dei boschi ».

Nulla, questa parte delle Dolomiti orientali, ha da invidiare alla confinante e reclamizzata valle di Cortina d'Ampezzo, eppure ogni « Pro Loco » della zona si affretta a stampare, nei prospetti turistici, di trovarsi... « a pochi chilometri da Cortina ».

E' il complesso dei parenti poveri, il pedaggio da pagare verso il « campanile » più favorito dalla fortuna; la legge che fa « i ricchi sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri » vale anche in questo caso.

Da quando i gerarchi fascisti elessero la valle di Ampezzo a residenza dei loro « silvo-mondani », il divario economico fra Cortina e gli altri villaggi delle Dolomiti bellunesi si è fatto sempre più netto.

A poco a poco gli ampezzani abbandonarono pascoli e armenti per impiantare alberghi e night-clubs mentre, alle genti del Cadore e del Comelico, non è rimasta che la faticosa via dell'emigrazione.

Ed agli emigranti e soltanto a loro si deve se, in queste splendide valli dimenticate dai piani economici e dalle programmazioni governative, lentamente ma tenacemente si va sviluppando un tessuto turistico. Una ospitalità montanara, carente ancora di adeguate strutture e non ancora bene articolata ma, forse proprio per questo, più affabile e più genuina.

Sorgono così i piccoli alberghi e le linde pensioncine costruite, mattone su mattone, con i sudati salari che giungono dalla Svizzera, dalla Germania, dal Belgio.

Così nelle cinque borgate del Centro Cadore: Calalzo, Domegge, Lorenzago, Lozzo e Vigo, tutte disposte attorno al grande lago artificiale dell'ENEL dove, per i villeggianti del mese di agosto, si daranno spettacoli pirotecnici, gare di motocross, di pesca sportiva e di canoe e dove si può godere, fra i monti, di tutti gli sport nautici.

E così a Pieve di Cadore, con gli avvincenti itinerari dolomitici, le mostre d'artigianato, le « spolentate » nel bosco, le palestre di roccia e i cori alpini.

Così a S. Stefano, a Presenato, a Sappada dove, le genti e la terra, custodiscono ancora intatte tutte le cose buone del passato. Una villeggiatura ideale, un autentico riposo e una continua scoperta di sensazioni e piaceri dimenticati.

Inoltre, da non sottovalutare, forse i prezzi più bassi del turismo dolomitico: fino a 2 mila lire di pensione nell'alta stagione e 1.500 dopo il 25 agosto. Appartamenti ammobiliati da 70-40-30 mila lire mensili e tutti i conforts: chalets, sale da ballo, campi sportivi, parchi per bambini, cinematografi, negozi fornitissimi, biblioteche, musei, mostre d'arte e, tuttavia, una dimensione nuova per le « ferie d'agosto », fatte di pace, di silenzi, di immediati colloqui con la natura.

Tutte cose che, a pensarci bene, si trovano soltanto dove l'ospitalità turistica non si è ancora industrializzata.

f. f.

NELLA FOTO: Artigianato e costumi folcloristici del Cadore.

L'ultimo angolo di natura intatta nel Mediterraneo

Eolie: «Paradiso dei pescatori subacquei»

In tutto l'arcipelago, solo Lipari è fornita di energia elettrica - L'incanto di Vulcano, Salina, Stromboli, Alicudi, Filicudi, Panarea

SERVIZIO

LIPARI, agosto

« Sicilia, paradiso dei pescatori subacquei » è uno *slogan* che ricorre sovente negli opuscoli illustrati degli enti turistici. L'effetto è senz'altro diverso se ad affermare ciò è Carlo Gasparri, l'indiscusso trionfatore della rassegna internazionale delle attività subacquee di Ustica, che il 6 agosto ha bissato il successo nelle acque delle isole Eolie, dove si è confermato campione italiano di pesca subacquea per il 1967.

Gasparri è entusiasta della bellezza e della pescosità del mare siciliano. « Ad Ustica, a Lipari, a Vulcano, a Salina — dice a Beppe Rodriguez, il presidente dell'azienda turistica delle isole Eolie, che ha organizzato il campionato italiano — ho vissuto giornate indimenticabili non solo sotto il profilo agonistico. Qui tutto è bello, magico, suggestivo, la gente è cordiale, il turismo è la vostra grande carta, purchè non distrugga questo incanto ».

Il campione dei « sub », che nella vita privata fa il consulente cinematografico per le scene sottomarine, ha centrato il problema. La data di nascita delle Eolie è recente: Stromboli fu praticamente scoperta nel 1948, da Rossellini, che vi girò un film con Ingrid Bergman; poi fu la volta di *Vulcano*, diretto dall'americano William Dieterle e interpretato da Anna Magnani; nel 1960 venne Antonioni, con *L'avventura*, e adesso, infine, Terence Young, il regista dei film dell'agente 007, sta girando con Rosanna Schiaffino una storia di pirati.

Sulla scia dei cinematografari sono poi venuti i turisti; dapprima qualche centinaio, soprattutto francesi della « *Connaissance du monde* » e di « *Tourisme et travaille* ». Arrivavano in barca, perchè il vaporetto non aveva dove attraccare e, mancando gli alberghi, andavano ad alloggiare presso alcune famiglie.

Da allora, a Lipari, a Vulcano, a Stromboli, a Salina, ad Alicudi, a Filicudi, a Panarea è cambiato molto: sono sorti alberghi, ristoranti e locali notturni, gli aliscafi sfrecciano sul mare, il *boom* turistico è esploso ponendo nuovi problemi, alla cui soluzione si sta cercando di provvedere tempestivamente.

E' di questi giorni il finanziamento da parte della Regione siciliana di una decina di pontili in tutte le isole, per consentire l'attracco di un maggior numero di aliscafi e di imbarcazioni da diporto; si costruiscono nuovi alberghi e si pensa di installare a Lipari un impianto per la desalazione del mare, al fine di far fronte al maggiore bisogno d'acqua potabile.

Sebbene le Eolie si siano aperte di recente al turismo, la mondanità non le ha trasformate, la loro bellezza è ancora selvaggia. In tutto l'arcipelago solo Lipari è fornita di energia elettrica; altrove l'hanno solo gli alberghi e le ville dei ricchi, che se la producono con dei gruppi elettrogeni a nafta. Nelle case, la sera, si fa luce coi lumi a petrolio, le strade sono rischiarate dalla Luna, non ci sono televisori nè *juke-box*, e le radioline a *transistor* che imperversano dappertutto non hanno per fortuna la potenza di assordare chi se ne viene qua per godersi una vacanza in vera pace, a contatto di una natura dalle tinte ora violente e sferzanti, ora sfumate e morbide.

A coloro che a Lipari, la maggiore isola dell'arcipelago eoliano, vorrebbero promuovere un turismo di massa sbracato e rumoroso si contrappone la più forte corrente dei tradizionalisti. « Vengano tutti i turisti che vogliono — dicono — noi li accoglieremo nel miglior modo, ma non permetteremo, nell'interesse stesso dei turisti, di trasformare le Eolie in un caotico supermercato del sole ».

Il presidente dell'Azienda di turismo è fra i più convinti assertori di questa seconda tesi. « Per i turisti che vengono in queste isole — dice — le Eolie devono mantenere intatto il loro fascino di ultimo paradiso nel Mediterraneo ».

Carlo Gasparri, che assieme a Guido Treleani e a Massimo Scarpati (riserva Arturo Santoro) rappresenterà l'Italia al Campionato mondiale di pesca subacquea che si svolgerà a Cuba il 5 e il 6 settembre, annuisce Ustica e le Eolie gli hanno portato quest'anno fortuna. Ad Ustica, infatti, l'Italia si è classificata al primo posto, superando con 137.565 punti contro 82.925 la Francia, la quale aveva fatto scendere in campo la formidabile squadra polinesiana guidata dal campione del mondo Jean Tapu In atto, la squadra campione del mondo è, appunto, quella della Polinesia francese, che ha conquistato il titolo a Tahiti nel 1965; in quell'anno l'Italia si è invece piazzata all'ottavo posto.

La brillante affermazione riportata dagli « azzurri » in Sicilia apre dunque concrete prospettive per la conquista del terzo alloro mondiale da parte della squadra italiana. Dei sette campionati di mondo di pesca subacquea finora svoltisi dal 1957, Italia, Francia e Spagna se ne sono aggiudicati due ciascuno (l'Italia nel 1957 e nel 1960 la Francia nel 1958 e nel 1963 e la Spagna nel 1959 e nel 1961); segue la Polinesia francese, col titolo conquistato nell'ultimo campionato del 1965.

a. i.

Un problema che non è stato ancora posto con coraggio

Organizzare le vacanze per milioni di ragazzi

Spesso i bambini sono vittime delle scelte dei genitori per la villeggiatura - In campagna dai nonni è ancora la soluzione migliore - Le colonie non sono sufficienti
Se si utilizzassero gli edifici scolastici delle località climatiche si potrebbe assicurare un riposo e uno svago sereno a moltissimi fanciulli che ne sono privati

Diciamo la verità: se si appartiene a quella parte degli italiani che possono permettersi di trascorrere qualche settimana lontano da casa, nel progettare e trascorrere le vacanze, si pensa ai figli forse meno che in qualunque altro periodo dell'anno. Sono cose risapute: non c'è rubrica giornalistica, radiofonica, televisiva dedicata a questi argomenti che non dia saggi consigli sulle condizioni climatiche ed igieniche che sono adatte e su quelle che non sono adatte ai bambini, ed è solo un lato del problema, perchè c'è da considerare poi che lo svago e la distensione per gli adulti e per i bambini non sono la stessa cosa. Di fatto e senza rendersene conto si finisce spesso però col pretendere che i ragazzini si adattino. Ma essi possono facilmente restare insensibili alle bellezze naturali, se devono limitarsi a contemplarle e non possono « servirsene », possono trovarsi più a loro agio sulle sponde d'un ruscello che sulla sabbia di una spiaggia sovraffollata, (specie se sottoposti ai continui richiami d'una madre ansiosa che vede pericoli dappertutto), e magari preferirebbero una campagna assolata dove scorazzare, alla frescura d'una rinomata località alpina.

I più fortunati sono ancora quei ragazzi che vengono spediti presso i nonni in campagna, abbandonati al loro destino, a contatto con quel che resta della natura e soprattutto con coetanei esperti di giochi e avventure. Il fatto è che, si voglia o no, se c'è un momento in cui i figli starebbero bene lontani dai genitori è proprio quello estivo, e chi a suo tempo l'ha provato non può che convenirne. Nella infanzia e nella preadolescenza si richiede per le vacanze un ambiente particolare, dove si trovino reali possibilità di vita libera da molti dei freni che la famiglia non può non imporre, e di vita associata con altri ragazzi.

Le ordinanze delle autorità che vietano le visite frequenti dei genitori ai figli in colonia sono ispirate a motivi prevalentemente igienici — evitare il pericolo che gli adulti trasmettono infezioni o alterino il regime alimentare — ma colgono nel segno: molto opportunamente, poi, il Comune di Bologna in un opuscoletto rivolto ai genitori spiega che le visite ai figli disturbano il loro equilibrio emotivo.

La soluzione migliore sarebbe, probabilmente, che grandi e piccoli trascorressero vacanze separate, o quanto meno che ci fosse accanto al periodo dell'eventuale villeggiatura comune un altro periodo di separazione. Ora, ci sono numerosi enti mutualistici e assistenziali, ministeri, industrie, organizzazioni cattoliche e — con molti minori mezzi e risultati — laiche, e soprattutto molti Comuni che gestiscono colonie e campeggi. In un articolo sul « Giornale dei genitori » del marzo 1966 Don Marcello Balconi scriveva che nel 1942 i bambini assistiti (perchè di assistenza si trattava allora e tutto sommato si tratta ancora oggi) erano 940.000. Una cifra enorme senza dubbio, ma anche se nel frattempo fosse aumentata non bisogna dimenticare che i bambini e i ragazzi sono milioni.

I Comuni fanno talvolta cose egregie. Genova invia i ragazzi in un certo numero di colonie montane o li accoglie nei campi solari situati in ville e parchi cittadini; Torino gestisce due colonie e 24 parchi « Robinson » situati in attrattante scuole. Bologna è, come sempre, all'avanguardia: l'anno scorso oltre 6000 ragazzi frequentarono i campi solari infantili, oltre 5600 quelli collegati agli educatori e 2500 le colonie, assistiti complessivamente da 260 insegnanti. Quelle del comune di Bologna sono forse le colonie in cui si è fatto di più per cancellare il carattere di istituzioni assistenziali che si trascinano dietro dall'origine. Si vuol escludere la beneficenza si pongono come finalità lo sviluppo psico-fisico, il riposo, la cura, la ricreazione, l'educazione, le esperienze di vita autonoma l'autogoverno; si incoraggiano e si organizzano le attività ludiche, ginnico sportive l'esplorazione ambientale, gli insegnanti vengono sollecitati a riflettere sul loro lavoro, comitati scelti da assemblee di genitori e maestri analizzano i risultati e programmano le attività future, i ragazzi compilano giornalini.

Ma i Comuni non possono provvedere in tutti i casi in cui nessun'altra istituzione provvede. Il problema non è stato ancora posto con coraggio, ma esiste, ed è quello di un intervento su larga scala per organizzare le vacanze di milioni di ragazzi, il loro tempo libero estivo nei suoi aspetti igienici, sociali, educativi. Inutile dire che solo l'organizzazione scolastica potrebbe affrontarlo, perchè è l'unica che dispone dei mezzi locali e personale.

Ci sono migliaia di scuole in località ricche di monti, al mare, sulle colline che potrebbero essere attrezzate come residenze estive per scolari di città, ci sono migliaia di insegnanti che potrebbero prestarsi, dopo essere stati preparati come si conviene, a svolgere l'opera di monitori, assistenti, dirigenti (nella preparazione si dovrebbe riuscire a far loro comprendere che si tratta di organizzare delle attività e di promuovere non di sostituire delle libere iniziative).

Non tutto dovrebbe essere gratuito, chi fosse in condizione di pagare dovrebbe rifondere almeno una parte delle spese. Anche così, certamente, occorrerebbero molti fondi e inizialmente si dovrebbe restare entro limiti relativamente modesti, anche per consentire una seria sperimentazione, alla quale dovrebbero essere chiamati a collaborare educatori, psicologi, igienisti, e occorrerebbe contemporaneamente iniziare una profonda opera di persuasione ed educazione dei genitori.

Una opera impegnativa. Ma non pare necessaria?

Giorgio Bini

Tre Valli Varesine: media altissima e trionfo di un campione, ben sostenuto dai compagni di squadra

Dopo una fuga di 210 chilometri Motta stacca tutti e fa il «tris»

Il tenacissimo Zancanaro è stato l'ultimo a cedere agli scatti di Gianni - L'ottimo De Pra al terzo posto

Un gregario pomo della discordia?

DALL'INVIATO

VARESE, 13 agosto

Non è stata una «Tre Valli» molto brillante, ma c'è una bella differenza fra la corsa di oggi e le due precedenti. Innanzitutto, a Varese registriamo una media altissima, qualcosa come 40,435 orari su 280 chilometri e rotti di corsa, quindi si è pedalato alla svelta, con particolare vigore, e inoltre abbiamo un vincitore che si chiama Motta, un Motta aggressivo, che voleva vincere perchè non vinceva dal Giro della Svizzera, e ha vinto, e giunto sul traguardo del viale XXV Aprile che scoppiava di gioia.

Il Motta solitario della «Tre Valli» appariva freschissimo, per niente provato dalla lunghissima fuga e le ragioni di questa freschezza sono due: 1) l'ottimo, perfetto lavoro di alleggerimento con il quale i «Molteni» (da Altig a De Prà) hanno appoggiato il loro numero uno; 2) le migliorate condizioni di Motta che oggi, a differenza di Pescara, è apparso attivo sin dalle prime battute. Basterà dirvi che Gianni figurava all'attacco già nel secondo giro e che è stato l'unico dei campioni ad entrare nella lunghissima e riuscita fuga.

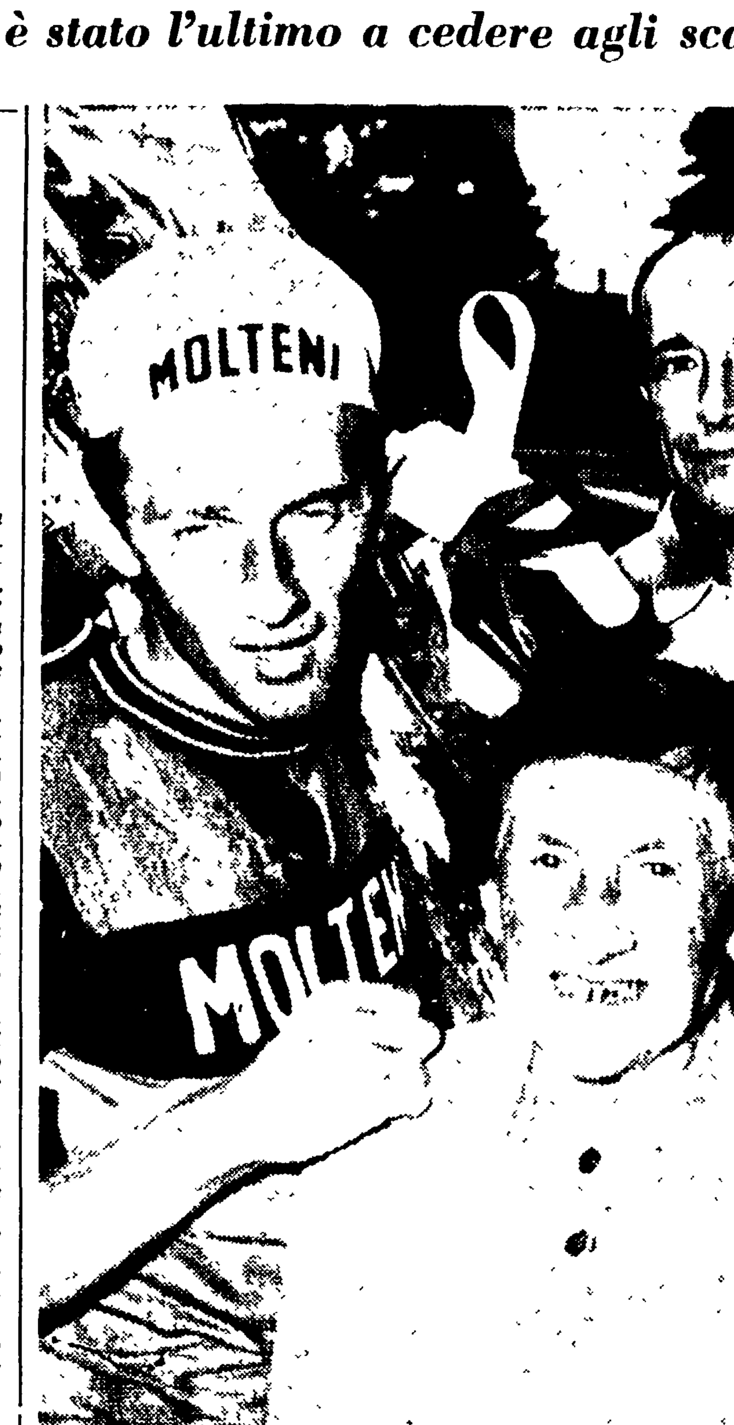
Il selezionatore Carini, insomma, sarà contento. Aveva chiesto a Motta di svegliarsi e Motta s'è svegliato. Motta ha addirittura evitato i pericoli di una volata: all'ultimo passaggio da Gavirate, cento metri prima del culmine dove lo sguardo spazia sul lago inquinato, Gianni ha messo quella marcetta in più che ha liquidato l'ottimo Zancanaro. E giù verso il trionfo. Ma non era Motta il problema di Carini. Il selezionatore pensava di cancellare l'ultima «ics» dal suo elenco e invece le cose si sono un pochino complicate, e chissà se Camaiore risolverà questa specie di rebus. Lo risolverà certamente perchè mercoledì prossimo Carini comunicherà i nomi degli otto titolari e delle quattro riserve per i mondiali d'Olanda, ma Carini oggi ha perso Zilioli e ha avuto poco da Bitossi e Taccone. In compenso se l'è cavata Adorni che è da considerarsi titolare insieme a Motta, Gimondi, Balmamion, Zandegù, Dancelli e Basso. Sarebbe un errore andare in Olanda senza Adorni che è il più esperto, il più navigato dei nostri corridori, e Carini è d'accordo col programma di Vittorio che ha promesso di arrivare al 3 settembre nella pienezza dei suoi mezzi.

«L'ottavo non ce l'ho», ha detto Carini come riferiamo nelle interviste, e ha detto la verità. Avesse dovuto comporre la squadra questa sera, Carini si sarebbe trovato nei pasticci. Scegliere fra Bitossi e Taccone, oppure promuovere un De Prà, un Carletto, uno Zancanaro, un Passuello? E chi dei quattro avrebbe scelto? Peccato che gli Zilioli e i Bitossi lascino a desiderare. Zilioli appare già tagliato fuori dalla selezione e Bitossi può salvarsi solo con una bella prova a Camaiore. Idem Taccone, sia pure con probabilità minori.

E così quella che doveva essere una squadra di tutti capitani rischia di incorporare un corridore di media levatura, magari un gregario toccato dalla grazia. Niente di male, si capisce: meglio un De Prà in gran forma, tanto per fare un esempio, che un Bitossi spento. E però, detto fra noi, Carini si augura di poter infilare un Bitossi o un Taccone perchè la scelta di un terzo uomo della «Molteni» dispiacerebbe sicuramente a Gimondi il quale si vedrebbe a fianco il solo Zandegù, mentre Motta conterebbe ad occhi chiusi su Balmamion e un terzo compagno. E anche uno Zancanaro darebbe la stura a varie ipotesi. Già, per chi penderebbe Zancanaro? Per Gimondi o per Motta?

Ad Heerlen, gli otto corridori azzurri rappresenteranno l'Italia, ma nessuno di loro si scorderà di appartenere a marche diverse. Ecco perchè eravamo e siamo rimasti del parere che alla guida della squadra ci voleva un uomo, un personaggio capace di imporre col suo prestigio, un minimo di intesa.

Gino Sala



VARESE — La nonna di Motta non ha voluto perdere l'appuntamento col vittorioso nipote. Eccola sorridere accanto a Gianni che ha appena tagliato il traguardo.

ORDINE D'ARRIVO

1. GIANNI MOTTA (Molteni) che compie i km. 280,800 in sei ore 56'20" alla media oraria di km. 40,435; 2. Zancanaro a 19"; 3. De Pra a 27"; 4. Brunetti a 29"; 5. Carletto a 30"; 6. Zandegù a 1'; 7. Passuello a 1'27"; 8. Bitossi s.t.; 9. Balmamion s.t.; 10. Dancelli a 1'54"; 11. Cribiori s.t.; 12. Altig s.t.; 13. Taccone; 14. Mancini; 15. Di Toro; 16. Bodrero; 17. Panizza a 2'30"; 18. Cucchietti a 4'25"; 19. Milioli a 6'30"; 20. Pifferi; 21. Dalla Bona; 22. Temporin; 23. Mantovani; 24. Vittiglio; 25. Zuccotti; 26. Lievore; 27. Massignan; 28. Scandelli; 29. Poli; 30. Balletti; 31. Sgarbozza; 32. Mazzanti; 33. Battistini; 34. Vigna e gli altri del gruppo, tra i quali Zilioli e Adorni, tutti con lo stesso tempo di Milioli.

DALL'INVIATO

VARESE, 13 agosto

La Tre Valli numero 47 fa nuovamente storia col nome di Motta che ha vinto nel '65 e nel '66 e rivince oggi a braccia alzate, cioè per distacco. E' il «tris» di Gianni, un Gianni in fuga dal mattino, una fuga contro logica di ben 210 chilometri che è andata a compimento, e quindi tanto di cappello agli undici audaci che vi hanno partecipato, anche se sei di loro sono rimasti vittime della selezione finale. E complimenti all'intera squadra della Molteni che ha protetto il suo capitano in tutti i modi, davanti e alle spalle, e lasciateci citare De Pra, il forte, generoso De Pra che ha concluso la sua fatica di gregario al terzo posto, proponendosi addirittura al selezionatore della Nazionale azzurra.

Una Tre Valli lunga, estenuante, la più lunga Tre Valli dalla fondazione ad oggi. E i corridori immusoniti alle 9 del mattino, quando s'avvicina l'ora della partenza; immusoniti e preoccupati dal pensiero dei 280 chilometri e rotti, delle 7 ore di sella, e qualcuno si chiede «Vogliono la nostra pelle?» Anche al cronista verrà la barba, perchè i giri da seguire sono 13 e sempre uguali, sicchè alla fine ricorderà ogni angolo del circuito, le varie sfumature del paesaggio e persino il volto della folla distribuita lungo il percorso.

Ma è ora di raccontarla questa Tre Valli, di entrare, per così dire, in cronaca diretta: le considerazioni vengono fatte a parte e qui bisogna lasciar parlare il taccuino. Dunque, mattinata fresca, anzi freddina per la pioggia della notte. E vento. Ma il cielo è azzurro e il sole illumina le cime bianche delle Alpi. L'avvio è movimentato da Lievore, Farisato, Passuello, Grazioli e Binggeli, un cane provoca la caduta di Baldan e al chilometro 28, si mostrano Denti, Motta, Albonetti, Portalupi e Laghi i quali sollecitano una pattuglia di 13 uomini comprendente Bitossi, Taccone e Panizza. Mezzo minuto per Motta e soci, e però all'inizio del terzo giro il plotone annulla il lieve distacco.

L'altalena continua con una azione promossa da Zancanaro e Anni e sostenuta dall'attivo Motta in compagnia di Carletto, De Pra, Brunetti, Bruno Colombo, Carminati, Neri, Vendemiati e Laghi: siamo al quarto carosello, il sole comincia a riscaldare, Vendemiati e Neri perdono le ruote buone e al quinto passaggio da Varese il gruppetto di Motta precede di 2'16" Vittiglio, Della Torre e Preziosi, staffette del plotone. L'andatura è sostenuta; si pedala al ritmo di 41 orari, cedono anche Carminati e Colombo, davanti rimangono in sette e a circa metà gara il vantaggio dei fuggitivi sale a 3'05".

Nel gruppo, Altig e Balmamion e Passuello lavorano per Motta: si ribella un momento Portalupi che passa a 3'10" sul traguardo del settimo giro mentre gli altri accusano 3'50", poi guizzano Dalla Bona e Temporin, scattano Dancelli e Panizza, ma sono fuochi di paglia. Piuttosto è da registrare la resa di Anni, e tuttavia Motta conclude il nono giro con un vantaggio notevole. Infatti Motta e l'amico De Pra più Carletto, Zancanaro, Laghi e Brunetti guidano la corsa con 3'45".

Mancano quattro giri che fanno 86 chilometri. Adesso la folla è così numerosa da rappresentare ovunque un budello umano. E tutti gridano il nome di Motta. Una tirata di Zilioli riduce di 20 secondi il ritardo del plotone nel decimo giro, ma è poco. Macchine e motorette non autorizzate invadono la corsa e saranno guai se qualcuno non provvederà. Laghi è stanco e si stacca dai primi. L'undicesimo giro termina con Motta, De Pra, Zancanaro, Carletto e Brunetti in testa con 1'15" su Laghi e 3'10" sul gruppo.

E' fatta per Motta e compagni? Sì, ormai è fatta. Il dodicesimo e penultimo giro costringe all'abbandono Laghi e dà un po' di carica a Taccone sul quale piomba Balmamion insieme a Zandegù, Passuello, Panizza, Cucchietti, Altig, Dancelli, Di Toro, Bitossi, Cribiori, Bongioni, Bodrero e Mancini, ma gli Altig e i Balmamion controllano la situazione e Motta è tranquillo; Motta, De Pra, Carletto, Zancanaro e Brunetti anticipano di 2'25" gli immediati inseguitori e di 3'10" il resto della fila all'inizio dell'ultimo giro. E, attenzione: sul Sasso di Gavirate, scatta Motta, e alzano bandiera bianca i quattro compagni d'avventura, prima Carletto e poi Brunetti e De Pra, e infine Zancanaro. Con tre scatti, Motta è solo: Motta vince per la terza volta consecutiva la Tre Valli e il suo è un gran bel sorriso. Zancanaro conquista il secondo posto a 19", quindi si piazzano De Pra, Brunetti e Carletto, e Zandegù lascia il gruppo con un'impennata che gli procura la sesta posizione davanti a Passuello, Bitossi e Balmamion. E cala la tela con Motta stretto, soffocato dall'abbraccio della folla, la folla di casa, quella che lo ama di più.

g. s.

Carini alla stampa

«Adorni mi è piaciuto: ora cerco il numero 8»

VARESE, 13 agosto

(g. s.) Motta vince e dichiara: «Mi è andata bene. Voglio dire che non dovevo attaccare così presto. Le fughe di duecento e passa chilometri riescono una volta su cento. Meno male che la squadra mi ha protetto magnificamente. Grazie ad Altig, grazie a Balmamion e Passuello, grazie a tutti i miei scudieri, ma vorrei congratularmi in modo particolare con De Pra. Che gregario, il Tom! Ha lavorato molto e bene ed è finito al terzo posto. Non vorrei essere polemico, ma dopo il risultato della Tre Valli penso che il signor Carini selezionerà anche De Pra e Passuello. I corridori della Molteni per i mondiali dovrebbero essere quattro...».

Zancanaro afferma che Motta ha potuto squagliarsela perchè non si è spremuto nella fuga; Zandegù dice che oggi non aveva voglia di correre e che solo nel finale s'è mosso, tanto per dimostrare di meritarsi la maglia azzurra; Bitossi non stava bene; Zilioli evita i cronisti, e Taccone osserva: «Sono stato io a provocare la selezione del gruppo, me ne darete atto, spero».

Poi andiamo da Carini che ci attende in sala stampa. E il commento iniziale del selezionatore è il seguente: «Avete visto Motta e avrete preso nota della media, la cosa più impressionante di questa Tre Valli...».

«Due settimane fa i possibili azzurri erano 28: oggi quanti sono?», chiediamo. «Quattordici», risponde Carini. E aggiunge: «Tenuto conto che voi sapete già i nomi di sette prescelti, vi dirò che la Tre Valli non mi ha dato l'ottavo. E' sceso di quota Zilioli, ha lasciato un pochino a desiderare Sgarbozza, mi aspettavano di più da Denti, non hanno detto niente di nuovo Bitossi e Taccone. E al contrario mi è piaciuto Passuello; ma le sorprese della giornata si chiamano Zancanaro, De Pra e Carletto, tre ragazzi che hanno guadagnato parecchi punti. L'ottavo nome salterà fuori dal quartetto De Pra - Passuello - Carletto - Zancanaro, sempre se a Camaiore i Bitossi e i Taccone deluderanno l'attesa...».

«Motta chiede l'ingresso di De Pra e Passuello oltre a Balmamion», riferiamo.

«Ripeto che un De Pra o un Passuello possono entrare in Nazionale».

«E Adorni?».

«Ha pedalato su binari giusti, in accordo col programma fissato».

«E gli altri?».

«Mi hanno soddisfatto, se alludete a Dancelli, Balmamion e Zandegù.

I dilettanti a Castel San Giovanni

Conti raddoppia nella terza prova per l'Olanda

Tino Conti, sulle strade del Piacentino, si è confermato il miglior stradista dilettante del momento.

SERVIZIO

CASTEL S. GIOVANNI, 13 agosto

Tino Conti, il sempre più sorprendente ragazzo di Nibionno, bissando il successo di domenica scorsa a Cassano Magnago, ha vinto anche la terza indicativa azzurra di Castel San Giovanni. Elogiare questo atleta dal temperamento del campione consumato e dalla classe cristallina della «promessa» che si va facendo largo, e il meno che si possa fare. Oltre che convincere i tecnici circa i suoi mezzi di inesauribile «routier» egli ha oggi sbalordito, tanto ha saputo fondere calcolo ed energie.

Alla campana dell'ultimo giro, senza indugi, è partito alla caccia di Bramucci e in un battibaleno gli è stato addosso, superandolo largamente all'arrivo. Un vero peccato per lo sfortunato Bramucci che, tenuto lontano dalla naja dalle precedenti selezioni, oggi contava di rimontare la corrente e di dimostrare a Rimedio che un posto per Heerlen potrebbe andargli su misura.

La condotta di gara del romanino vale pur sempre una certa considerazione e ad ogni modo resta a dimostrare che le sue condizioni sono delle migliori. Staremo a vedere se il suo sforzo è valso qualcosa. Già, perchè la squadra azzurra che farà le valigie per l'Olanda sarà resa nota solo a San Colombano. Tanto è reso d'obbligo, al di fuori da ogni congettura, anche dal fatto che una caduta all'ultimo giro della corsa di Castel San Giovanni, ha fatto rovinare sull'asfalto Giaccone, Bianco, Coppola e Davo, pregiudicando forse tutto per l'efebico portacolori di Corsico che ha riportato una ferita al piede destro. Questo almeno è parso al momento.

Non poteva, d'altra parte, non succedere col breve ma pericolosissimo tratto di via Emilia incluso nel tracciato. Questo neo è costato appunto la corsa al veloce Bianco oltre che a Giaccone, risultato uno dei più vivaci concorrenti. Per Conti invece è stato il trampolino di lancio. Come già detto, è stato infatti nel lasciare il tratto congestionato dal traffico che il vincitore ha piantato in asso il gruppo per raggiungere tutto solo il battistrada Bramucci.

La corsa è vissuta nel clima che creano tutti gli «esami» di questo mondo. Inevitabile l'orgasmo e inevitabile il massimo impegno da parte di chi aspira alla investitura della maglia azzurra. C'è subito però chi si incarica di rompere il ghiaccio.

Sono Salina e Balduzzi a precedere la lunga fila del gruppo che termina il primo dei quattordici giri del circuito con una prima scaramuccia. Cosa da poco. La prima vittima intanto è Cereda che, dopo un vano inseguimento, è costretto al ritiro. Si ha tosto un tentativo a pancia a terra di Garanzini, Rota, Giroli, Pecchielan, Mosconi, Scopel, ma il gruppo sparato, impallina tutti in meno di cinque chilometri. Marcelli, Carpanelli e Morellini fanno l'andatura.

Con loro una trentina di atleti tentano sul finire del secondo giro, di mettere un certo distacco sul resto dei concorrenti. Manca però il placet dei più e tutto ritorna come prima, fatta eccezione per Bramucci e Priori che insistono e riescono al l'inizio del quarto giro ad avere 36" sulla muta inseguitrice. Giaccone e Gallazzi appiedati da forature prima del quarto passaggio sulla salita di Creta, non mancano tuttavia di rientrare nei ranghi.

Lo stesso avviene più avanti per Menini. Bramucci e Proiri tengono duro anche al quinto giro e su e giù per i vigneti dell'alta Valtidone, continua la caccia da parte dei più intransigenti rincorritori Mischi, Balasso, Rota e Baglini riescono anzi a far lega coi due animosi, sì che a questo punto pare che la gara vada prendendo la giusta piega. Tanto più che al nono giro arrivano pure i rinforzi da parte di Santambrogio, Crepaldi e Davo coi quali salgono a nove le lepri in fuga.

Il vantaggio dei primi non riesce però ad avere grande consistenza e ad ogni curva il gruppo è alle viste. 1'4" è il margine di vantaggio registrato al nono giro, 52" è il tempo che alla tornata successiva divide gli uomini in avanscoperta dal grosso, tirato da Petrucci e Salina. Giaccone, Tartone, Marcelli, Gattafoni, Di Caterina e Zanatta si provano quindi da soli nel tentativo di riagguantare i primi. Non ce la faranno.

Incomincia il dodicesimo giro che 27" soltanto rimangono ai nove sul grosso che è ritornato a rincorrere compatto. Ciò consente che si costituisca un drappello di diciotto corridori nel quale brilla la presenza di Giaccone, Giroli, Pecchielan, Di Caterina. Poi, l'assolo di Bramucci che compie il tentativo più bello della giornata. Non avrà fortuna e Conti gli tarpa le ali quando proprio sembra che il suo volo possa riuscire.

Per Conti non c'è altro da dire. La sua prova dimostra da sola che, col sole o con la pioggia, il più forte degli italiani è lui. Non a caso è in questi giorni oggetto di lusinghiere offerte da parte delle maggiori marche professionistiche. Per adesso però bisogna pensare all'iride.

Ermanno Bighiani

Ordine d'arrivo

1. CONTI COSTANTINO (S.C. Salus Seregno), km. 184,500 in 4.34' alla media oraria di km. 40,464; 2. Bramucci Giovanni (A.S. Roma), a 4"; 3. Dono Pietro (G.S. Cavallino Rosso), a 6"; 4. Re Adelio (G.S. Viris Vigevano); 5. Trevisan Enzo (G.S. Fagnanese), s.t.; 6. Bedini Giorgio (G.S. Pighi Bottegone), s.t.; 7. Parise Elio (U.S. Legnanese), s.t.; 8. Gallazzi Carlo (U.C. Bustese), s.t.; 9. Monducci Alessandro (G.S. Toscano Casellina), s.t.; 10. Balasso Aldo (G.S. Bovis Univor), s.t.

Rimedio: «Martedì i nomi dei prescelti»

CASTEL SAN GIOVANNI, 13 agosto

(r. s.) Il commissario tecnico dei dilettanti Elio Rimedio ha seguito oggi a Castel S. Giovanni la terza e ultima prova indicativa per il campionato del mondo in programma come noto il 2 settembre ad Heerlen in Olanda.

Il tecnico romano si è detto soddisfatto dell'esito della prova: «Ho assistito oggi a una gara magnifica specialmente il finale. Gli ultimi tre giri sono stati veramente elettrizzanti ed hanno messo in evidenza gli uomini più preparati e dotati di fondo. Molti ragazzi hanno compiuto un'ottima gara, specialmente i reduci del Tour dell'Avvenire che hanno corso sempre nelle posizioni di testa. Magnifico è stato il finale di Bramucci e Conti che hanno saputo resistere con 200 metri di vantaggio alla furiosa rincorsa del gruppo inseguitore».

Alla domanda su come sarà composta la squadra Rimedio ha così risposto: «Martedì a San Colombano, dopo la prova di allenamento dei 200 chilometri la CTS diramerà il comunicato con i nomi dei titolari e riserve in partenza per la Olanda. In questo momento non posso fare anticipazioni».

Tutto questo ci ha detto Rimedio, ma è facile arguire che della squadra faranno parte sicuramente Conti, Giaccone, Pecchielan e Bianco mentre in forse sono Balasso e Bramucci.

Per quanto concerne i cronometristi, oltre al quartetto che ha pareggiato la settimana scorsa in Germania Orientale (Bosisio, Marcelli, Pigato e Martini) Elio Rimedio sceglierà fra Priori, Parini, Tonoli e Gattafoni.

A Firenze la conclusione delle gare

Confortanti segni di ripresa dai campionati assoluti di nuoto

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 13 agosto

I risultati degli assoluti di nuoto hanno confermato l'ottimismo della vigilia. Naturalmente l'ottimismo si riferisce ai risultati conseguiti nella stagione '66 poiche i tempi stabiliti nell'anno d'oro, il '65, non sono stati raggiunti. Come si ricorderà, dopo la sciagura di Brema, dove perirono i nostri migliori atleti, nel nuoto azzurro si era creato un vuoto pauroso.

A conclusione dei campionati italiani che si sono svolti alla piscina Paolo Costoli del Campo di Marte, si può già parlare di rinascita. Infatti, c'è stato un miglioramento di massa: mai in occasione dei campionati tre centisti (Boscaini, Pangaro, Borracci) avevano nuotato sotto i 56" e nessuno sperava che il piccolo Fabio Frandi e Michele D'Oppido avrebbero abbassato il record dei 1.500 e dei 200 misti.

In effetti le migliori prestazioni sono state offerte da questi due ragazzi (il primo ventenne che in pratica gareggia da una sola stagione; il secondo diciottenne, fratello dell'ex primatista della specialità, Antonio, che è stato costretto a rinunciare alle gare per l'infortunio riportato nella trasferta di Sabadell), due ragazzi con tutte le carte in regola per migliorare ancora i record stabiliti nella ultima giornata dei campionati.

E' evidente che il risultato ottenuto da Frandi della R. N. Florentia (17'55"6) non se lo aspettava nessuno. Gli unici a crederci erano il suo allenatore, il «mago» Enzo Zapperoni, un vero forgiatore di campioni, e lo stesso atleta. Un'altra bella prestazione, quella offerta dal dorsista Franco Del Campo nei 100, nuotati con il tempo di 1'02", vale a dire al di sopra di un solo decimo di secondo del record nazionale che appartiene ancora al povero Rora. Del Campo può migliorare sensibilmente ed entrare a far parte dei più agguerriti dorsisti europei.

Per quanto riguarda la specialità della rana, dopo aver detto che Giovannini sui 200 avrebbe potuto far meglio, possiamo rilevare con piacere il ritorno alle migliori prestazioni di Gianni Gross nei 100 (l'azzurro ha nuotato ad un solo decimo del suo record) e ricordare la prova offerta dal livornese Camalici, un ragazzo in possesso di tutti i requisiti per tentare le grandi imprese. Nel mezzofondo, invece, non si sono fatti progressi.

In campo femminile, da sottolineare le doppiette della Antonietta Strumolo (16 anni) nei 100 e 200 s.l. e della giovanissima Scassellati (15 anni) nei 400 e 800. Le due ragazze hanno ricevuto da Daniela Beneck una pesante eredità; la Strumolo, nei 100 con il suo 1'04"9, si è molto avvicinata al record nazionale che è di 1'04"4. Altra ragazza in grado di migliorare il record è la Tricarico che, dopo aver vinto i 200 rana, è partita per gli «Europei giovanissimi», mentre nei 100 delfino, oltre alla vincitrice Tomassini, chi ha lasciato una buona impressione è la Fill, ottima anche nella doppia distanza. Nel campo femminile delle giovanissime (quasi tutte tredicenni) di sicuro avvenire le fiorentine Cianchi, Maltagliati e Manfredini, la Calligaris, la Alibertini e la Causin.

Lo abbiamo detto, ma sarà bene ripetere che in questa edizione si sono registrati sensibili miglioramenti a carattere nazionale ma non in campo internazionale. E questo lo si spiega solo con il fatto che nel nostro Paese pochi giovani si dedicano al nuoto. Compresi i partecipanti ai «Centri CONI», i tesserati alla F.I.N. ammontano a circa 7.500 contro i 500.000 circa tesserati alla Federazione americana nuoto.

E' chiaro che tutto ciò non è solo dovuto alla scarsa propaganda ma soprattutto alla mancanza di attrezzature. Inoltre se la F.I.N. vorrà fare un balzo in avanti, dovrà rivedere un po' tutto: dal presidente (che nel giro di poco tempo ha esautorato tutte le commissioni tecniche) ai consiglieri. Alla guida della Federazione italiana nuoto occorre un presidente che sia più sensibile ai problemi del nuoto, della palla nuoto e dei tuffi, e un elemento che sappia farsi rispettare in seno al CONI per la richiesta di nuove attrezzature.

La F.I.N. ha ora bisogno come non mai di un consiglio formato da elementi che conoscano tutti i problemi del nuoto e non di persone che occupano una carica solo per hobby. In Francia, ad esempio, dopo l'istituzione del ministero dello Sport, si sono costruite 400 piscine. I frutti la Francia li avrà molto presto. Inoltre i francesi hanno istituito anche una scuola per i maestri dello sport. Chi riesce a diplomarsi ha un lavoro assicurato.

In Italia i molti giovani che alla fine della carriera hanno tentato la via dell'insegnamento, sono stati costretti a rinunciare perchè non viene loro garantita alcuna sistemazione, sia finanziaria che assicurativa. Chi è oggi il giovane che tenta di fare l'allenatore con la prospettive di trovarsi, dopo qualche anno, con un pugno di mosche in mano? Inoltre, una notevole spinta alla propaganda del nuoto potrebbe essere data dagli stessi insegnanti di educazione fisica, purchè anche questi fossero messi nelle condizioni di poter svolgere il loro lavoro nel migliore dei modi.

Gli insegnanti di educazione fisica potrebbero coadiuvare il lavoro degli allenatori ponendosi in grado di svolgere questa attività con lo stesso metodo degli specialisti. Il discorso investe direttamente il CONI, la politica del governo e quella del ministero della Pubblica istruzione per l'insegnamento e l'educazione sportiva nelle scuole.

In America, tanto per fare un esempio, i bambini fino dall'età di 4 o 5 anni hanno la possibilità di prendere parte a delle vere e proprie competizioni. Concludendo, si può ripetere che il nuoto in Italia potrà svilupparsi soltanto quando vi sarà un mutamento di direzione a tutti i livelli, vale a dire quando si affermerà il concetto di sport come servizio pubblico.

l. c.

Ai campionati di nuoto USA

Don Schollander 200 s.l. in 1'55"7 batte il suo mondiale

CHICAGO, 13 agosto

Un primato mondiale battuto e due eguagliati nel corso della seconda giornata dei campionati di nuoto degli Stati Uniti. Il famoso olimpionico Don Schollander ha abbassato di 3/10 di secondo il suo primato mondiale dei m. 200 s.l. in 1'55"7; Mark Spitz ha eguagliato il suo record del mondo dei m. 200 farfalla in 2'06"4 e la squadra del Santa Clara Swim Club — di cui fanno parte Schollander e Spitz — ha eguagliato il limite assoluto della staffetta 4x200 s.l. in 7'52"1, limite appartenente alla nazionale degli Stati Uniti dai Giochi di Tokio.

Battendo ai punti lo sfidante Ebihara

L'argentino Horacio Accavallo si conferma mondiale dei mosca

BUENOS AIRES — Accavallo, a destra, ha vinto ancora una volta confermandosi mondiale dei mosca

BUENOS AIRES, 13 agosto

Il campione del mondo dei pesi mosca, l'argentino Horacio Accavallo, ha conservato il titolo battendo la scorsa notte ai punti in 15 riprese il giapponese Hiroyuki Ebihara.

Il combattimento è stato molto violento e più drammatico ed appassionante di tutti quelli disputati sinora in Argentina in tale categoria. Secondo la maggior parte dei tecnici il verdetto è stato giusto e la vittoria di Accavallo che ha disputato un incontro intelligente, meritata.

Le prime due riprese sono state vinte dal giapponese, la terza e la quarta si sono concluse in parità, poi dal quinto round la prevalenza è stata dell'argentino.

Lo sfidante non ha deluso, ha attaccato con vigore nella prima parte dell'incontro ma l'eccellente preparazione ha permesso ad Accavallo di assicurarsi un discreto vantaggio alla fine delle 15 riprese. Un poco affaticato, a partire dal quinto assalto, Ebihara ha perso efficacia e l'argentino ne ha approfittato per contrattaccare colpendo spesso il nipponico al viso. Sebbene battuto Ebihara è stato molto applaudito.

Il campionato italiano tuffi

Dibiasi: conferma

COLLE VAL D'ELSA, 13 agosto

Alla piscina Olimpia di Colle Val d'Elsa in una cornice di folto pubblico presenti oltre duemila persone Klaus Dibiasi ha confermato la sua classe dai trampolini di metri tre nei campionati nazionali di tuffi.

Tutto si è risolto come si prevedeva. Dibiasi è stato il vincitore assoluto. Le gare hanno avuto inizio questa mattina con la finale femminile dalla piattaforma di metri dieci. Il titolo è andato ad una atleta di Bolzano, Walli Weiss, che ha vinto di fronte alla compagna di squadra Monika Fiechter. Ottima la organizzazione del Gruppo sportivo Olimpia di Colle Val d'Elsa.

Ecco le classifiche.

TRAMPOLINO 3 METRI FEMM.: 1. Rossi Bruna, Canottieri Aniene, Roma, p. 323.10; 2. Weiss Walli, Bolzano Nuoto, p. 296.05; 3. Masetti Verena, Bolzano Nuoto, p. 250.90; 4. Toffolon Paola, Canottieri Aniene Roma, p. 240.65; 5. Fiechter Monica, Bolzano Nuoto, p. 229.10.

PIATTAFORMA MASCHILE: 1. Di Biasi Klaus, Bolzano Nuoto, p. 493.75; 2. Cagnotto Giorgio, S.S. Lancia Torino, p. 447.55; 3. Pairella Fabio, A.S. Roma, p. 420.75; 4. Klammsteiner Walter, Bolzano Nuoto, p. 362.20; 5. Palmieri Maurizio, S.S. Lazio, p. 323.50.

CLASSIFICA MASCHILE PER SOCIETA': 1. Bolzano Nuoto, p. 1640.55; 2. G.S. Flamme Oro Roma, p. 1467.45; 3. S.S. Lazio, p. 1060.30; 4. A.S. Roma, p. 1051.85; 5. G.S. Lancia Torino, p. 901.15; 6. Canottieri Mincio, p. 861.25; 7. Canottieri Aniene, p. 286.40.

CLASSIFICA GENERALE PER SOCIETA': 1. Bolzano Nuoto, p. 2799.80; 2. Fiamme Oro, Roma, p. 1467.45; 3. S.S. Lazio, p. 1060.30; 4. A.S. Roma, p. 1051.85; 5. G.S. Lancia, p. 901.15; 6. Canottieri Mincio, p. 861.25; 7. Canottieri Aniene, p. 850.15.

Calcio: a giorni le prime «amichevoli»

Alla Juve «rientra» il caso «Leoncini-Sarti-Zigoni»

Deciso Heriberto «Si tratta solo di un malinteso»

Il «rivale» di De Paoli assente per una tonsillite - In alto mare i reingaggi

VILLAR PEROSA — Gli juventini si preparano sotto il controllo di Heriberto Herrera. Ma anche H.H. 2 ha le sue gatte da pelare.

SERVIZIO

VILLAR PEROSA, 13 agosto

Zigoni, stamane, non c'era. Ed è stato fin troppo facile imbastirci sopra un romanzo dopo quello che era successo ieri; anzi, di trame più o meno romanzesche ne sono state intrecciate parecchie ai bordi del rettangolo verde: si è parlato di un insanabile dissidio tra Zigoni e De Paoli nella corsa alla casacca numero nove, si è voluto fare di Zigoni un personaggio tremendamente venale, si è fatto del «mister» uno sfacciato partigiano del potenziale rivale di Zigoni. E altro ancora.

La verità è assai meno drammatica: è una tonsillite a costringere al riposo l'aspirante centravanti. La storia di ieri non ha nessuna parte nel forfait odierno di Zigoni, anzi, a sentire Heriberto Herrera, «ieri non è successo proprio niente», a parte un malinteso con Benito Sarti, ma «si è trattato proprio di un malinteso».

Così continua l'allenatore: «Io ho solo invitato il giocatore ad allenarsi da solo, in un angolo del campo. Lui, invece, deve aver interpretato male il mio ordine ed è rientrato negli spogliatoi. Non è successo proprio altro. Per Leoncini e Zigoni, poi, tutte fantasie. Li ho isolati perchè ho ritenuto opportuno farlo, ma non ho inteso punirli». Gli interessati, naturalmente, non aprono bocca e sarebbe veramente eccessivo pretendere da loro qualche dichiarazione, soprattutto ora che la grana, almeno per il momento, pare sistemata.

Heriberto dichiara ancora di volersi tenere al di sopra della mischia dei reingaggi, anzi precisa che sarebbe felicissimo se le richieste degli atleti venissero accolte dalla società perchè, in quel caso, potrebbe pretendere dai giocatori il massimo, potrebbe spremerli a fondo; ma temiamo che questi suoi buoni propositi, presto o tardi, dovranno scontrarsi con la dura realtà, col dissidio che sta sempre alla base del rapporto esistente tra chi non vuol farsi mungere e chi invece ha proprio la funzione «sociale» di mungere. Per il paraguaiano, la situazione è tutt'altro che allegra, visto che fino ad ora hanno firmato per il rinnovo del contratto solo i due portieri, Anzolin e Colombo; un difensore, Gori; due controcampisti, Del Sol e Cinesinho, e tre punte, De Paoli, Simoni e Favalli. Mancano, per citare le più importanti, le firme di Castano, Sarti, Leoncini, Bercellino, Salvadore, Zigoni e Menichelli. e, da come si stanno mettendo le cose, sarebbe del tutto illusorio pensare ad un pacifico tira e molla che si concluderà in un generale abbraccio entro la fine del mese, data entro la quale i dirigenti bianconeri hanno promesso ad Heriberto di consegnargli la squadra al completo, inclusi i «super duri» Salvadore e Zigoni.

Heriberto, dal canto suo, si comporta come se tutti i contratti fossero già stati firmati in senso favorevole ai giocatori: li ha torchiati per tutta la settimana e non fa nemmeno concessione al giorno tradizionalmente riservato al riposo, anzi, osa di più. Stamane, prima delle nove, i bianconeri sono già in campo con mezz'ora di anticipo sulla normale tabella di marcia settimanale: sono da poco passate le nove e mezzo e, nonostante la temperatura non sia propriamente estiva, Anzolin e compagni buttano sudore da sembrare fontane. Ma non è che l'inizio.

Heriberto Herrera sta al centro del campo, retto sulle gambe da trampoliere a impartire ordini che lo sentono fino nella chiesa del paese, poi dà il via al carosello attorno al campo sfoggiando un repertorio di movimenti da stancare un robot, e gli altri dietro per oltre mezza ora.

Alle dieci inizia il contatto con la palla, ma è deluso chi pensa di aver risposta agli interrogativi di sempre sulla definitiva formazione dell'attacco. I ventun atleti vengono divisi su due fronti, i bianconeri da una parte, i «colorati» dall'altra con l'aggiunta del paraguaiano, ma le carte sono mischiate tanto abilmente da impedire qualsiasi illazione. Limitiamoci quindi ai fatti: vengono disputati due tempi di trenta minuti ciascuno; nel primo, in bianconero figurano: Anzolin; Gori, Bercellino; Castano, Salvadore, Del Sol; Cinesinho, Leoncini, Favalli, De Paoli, Menichelli. Dall'altra parte, Sarti in difesa, Volpi all'ala destra, Zigoni interno e Simoni al centro. Il tempo si chiude con una rete di Menichelli. Nella seconda mezz'ora, cambiano casacca Anzolin e Favalli, sostituiti rispettivamente da Colombo e Simoni. Ne escono due reti, una per parte, autori Bonci e De Paoli.

Nel corso dell'ora di gioco, Heriberto ha modo di dimostrare tutta la versatilità del suo temperamento: si butta nella mischia, cade, si rialleva e poi minaccia, blandisce, elogia con la stessa veemenza, con lo stesso calore, con la stessa colorita aggettivazione, così che basta che uno ci faccia il callo e poi potrebbe anche trovarsi a suo agio. Se poi non ci fa il callo, chiede di... cambiare squadra. Proprio come è successo a Benito Sarti.

Adriano Pizzocaro

L'Inter è già in palla (11 gol a San Pellegrino)

Tutti bravi - Per Helenio Herrera solo problemi di scelta

In evidenza Ferruccio Mazzola (4 reti) Mercoledì la squadra vola in America

DALL'INVIATO

SAN PELLEGRINO, 13 agosto

Tifosi sul muro di cinta, sulle piante, sulla collina che da un lato s'appoggia al campo e spalti, dentro, zeppi. L'Inter, anche senza scudetto, è un'affascinante sirena: se la Juve è la fidanzata d'Italia, quest'Inter è l'amante della Lombardia e di Milano. Impossibile, per i suoi fans, resistere al primo richiamo.

Sul terreno, una metà contro l'altra, tutte le forze di cui Herrera dispone in una singolare quanto regolarissima partita, con tanto d'arbitro ufficiale. Da una parte, in maglia bianca con striscia, si schierano: Minlussi (Reali dal 15' della ripresa); Monaldi, Buoso (Facchetti); Poli, Landini, Dotti; D'Amato, Mazzola I, Cappellini, Suarez, Achili (Domenghini); dall'altra, nella tradizionale casacca nerazzurra: Sarti; Burgnich, Facco; Benitez, Santarini, Soldo; Colausig, Mazzola II, Nielsen, Corso, Bonfanti.

Un match brioso, a tratti persino brillante, in cui non sono mancati i do di petto dei prim'attori e dal quale si possono anche trarre le prime sommarie indicazioni. Per la cronaca hanno vinto i nerazzurri per 9-2 (quattro gol di Ferruccio Mazzola, due di Nielsen e uno pro-capite Corso, Bonfanti, Domenghini e Cappellini), ma non è tanto questo che conta quanto appunto il *succo* di questa divertente apertura stagionale che ha addirittura entusiasmato Herrera. Non che, intendiamoci, la squadra sia già lì, pronta sul piede buono per la gran partenza, né che il mago i suoi tanti problemi li abbia, così d'acchito, risolti, ma ci sono tutti i presupposti, né mancano confortanti... anticipazioni.

Da quel che si è visto, per esempio, la condizione generale è all'optimum e la preparazione atletica, lo si può dire, già perfetta. I ragazzi poi ci danno dentro con lena appassionata e lo spirito di emulazione, al di là di una pur giustificabile «caccia al posto», fa il resto. Una sana, leale gara insomma, a chi arriva primo a far meglio che esalta i «nuovi» e trascina i «vecchi». Mai visto per esempio, specie in inizio di stagione, un Corso così tirato, svelto, chiaro, pratico, un Landini così grintoso pur nell'ambito della familiare contesa, un Domenghini ed un Facchetti che non sembrano minimamente accusare il disagio della vita militare.

Quanto al gioco, l'abbiamo detto, non si potevano certo prevedere subitanee meraviglie con tutti quegli innesti e con quelle formazioni volutamente sperimentali schierate dal mago. L'affiatamento, l'amalgama dei nuovi col vecchio nucleo, richiede logicamente tempo, ma già dai 90' odierni si è capito che non solo è possibile ma realizzabile prima del previsto. Dotti, Poli, Nielsen, il Mazzolino e compagnia hanno già infatti assimilato i «temi» e altro non resta che quella prestabilita meccanicità di movimenti per poter giocare con gli altri ad «occhi chiusi».

La tournée oltre-Atlantico viene a questo proposito a fagiolo, potendo il mago contare su cinque partite, meglio su dieci tempi, per forgiare e rodare la squadra. Certo il suo non sarà un lavoro facile, non tanto, insistiamo, per il gioco in sè, quanto per quel benedetto problema delle scelte, un problema al quale si potrà in un secondo tempo e di volta in volta ovviare con la scappatoia delle rotazioni e degli immancabili infortuni (facciamo naturalmente i debiti scongiuri), ma che adesso va pur affrontato e risolto, non foss'altro che per la definizione di una squadra-tipo

Oggi per esempio Ferruccio Mazzola si è mosso con la di sinvoltura e con l'esperienza di un «senatore», ha segnato quattro gol uno più bello dell'altro, ha condito il suo match con un entusiasmo e con una personalita sorprendenti: su questo metro una maglia gli spetterebbe di diritto. E Benitez, perfettamente in palla, generoso, continuo, aggressivo dal 1' al 90', riapre la questione del terzo straniero. E Bonfanti, la brillante ala pura, quella dell'ala tattica.

Herrera se ne rende conto, ma è ben felice di doverli affrontare. Meglio affogare nell'abbondanza — dice — che intristire nella penuria. Come abbiamo detto è soddisfatto, addirittura euforico e non lo nasconde. Pimpanti dichiarazioni, risposte scoppiettanti al fuoco di fila delle domande. E' ovviamente entusiasta dei suoi ragazzi, della loro tenuta, del loro gioco. Ben venga la tournée per fare subito anche la «squadra». Come noi è rimasto colpito da Ferruccio Mazzola, e ha elogi da spendere (lui che in genere nomi non ne fa mai) per il giovane Santarini che ha «tenuto» alla perfezione un tipo «difficile» come Cappellini, per Benitez, per Bonfanti, e naturalmente per Nielsen che è diventato un po' il suo pupillo, a giudicare da come se lo coccola. Non ha invece ancora fugato il dubbio Landini-Doti: stopper l'uno e libero l'altro o viceversa? Oggi li ha alternati, ma non si sbottona. A noi, per la verità, è particolarmente piaciuto il Landini-libero.

Per il giro nelle Americhe, infine, c'è una variante. Ferme restando le partite di Santiago, Lima e New York, invece che a Houston e a Los Angeles, l'Inter giocherà gli altri due match a Città del Messico. Partenza giovedì notte in aereo via Zurigo-Dakar-Buenos Aires. Buon viaggio!

Bruno Panzera

SAN PELLEGRINO — Ferruccio Mazzola è stato il goleador dell'incontro in famiglia di ieri a San Pellegrino: ha segnato 4 reti. Nella foto: «Uccio» alle prese con Miniussi.

Scatenati Golin e Prati

Nove gol del Milan

Rocco soddisfatto della prova

MILANELLO, 13 agosto

L'aria di Ferragosto, che costantemente profuma di festa e invoglia un po' tutti all'ozio, è stata subito purificata da Nereo Rocco. L'allenatore del Milan, infatti, senza perdere tempo si era affrettato sin dal mattino a precisare che la «licenza» ci sarebbe stata con lunedì e che pertanto non avrebbe gradito nessun sintomo di pigrizia anticipata

I giocatori, conclusa la sgambata antimeridiana, si sono rilassati per circa due ore dopo colazione, poi, conclusa la inevitabile partita a carte, hanno raggiunto gli spogliatoi e alle 17 il campo.

Catechizzati diligenti e attaccanti su certi schemi di gioco da seguire possibilmente non solo in teoria, l'allenatore ha ordinato lo schieramento dei titolari con: Cudicini, Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Trapattoni; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Mora. In porta degli allenatori il portiere Belli.

L'inizio è stato per il vero un po' faticoso. Sono affiorate delle incomprensioni e non sono mancati i malintesi specie nel settore di punta. Comunque, dopo una decina di minuti, la squadra ha migliorato il suo rendimento collettivo e ha realizzato al 17' la prima rete della stagione collocata alle spalle di Belli da Rivera. Ancora Rivera al 31' otteneva il secondo goal di questa frazione durata 41'.

Breve intervallo e squadra ritoccata per lasciare a riposo Anquilletti, Sormani e Hamrin. Il tecnico del Milan moltre provvedeva a qualche variazione di ruolo: Trapattoni assumeva il ruolo di terzino, Santin entrava in campo al centro della mediana con susseguente trasferimento di Malatrasi a laterale sinistro. Il quintetto di punta, dislocato Mora all'estrema destra, si presentava con Prati centrattacco e Golin in maglia numero 11. Sostanzialmente scambiatisi di posto Cudicini e Belli la squadra titolare si allineava con: Belli; Trapattoni, Schnellinger; Rosato, Santin, Malatrasi; Mora, Lodetti, Prati, Rivera, Golin.

La carica di volontà dell'ex veronese Golin e l'intraprendenza di Prati al centro del quintetto vitaminizzavano subito il gioco della nuova formazione milanista che nel giro rapido di cinque minuti appesantiva forte il passivo dell'opposto schieramento. Subito in avvio segnava Mora e due minuti dopo, al 3' per la precisione, Prati batteva Cudicini imparabilmente. Altra sgroppata dei rossoneri che costringevano l'avversario a rimandare in angolo. Sull'azione susseguente Rosato, in posizione avanzatissima, sistemava nel sacco il quinto pallone.

Al quarto d'ora Nereo Rocco arrestava il gioco per apportare altre varianti alla formazione della prima squadra: Trapattoni lasciava il campo e terzino destro era Giacomin, fra gli avanti l'allenatore inviava agli spogliatoi Mora (in campo Carniglia), Lodetti (dentro Rognoni) e Rivera (interno sinistro Giacomini).

Una frazione di gioco alquanto sonnolenta poi al 20', su incursione svolta da Golin, che metteva a segno, il portiere Cudicini s'infortunava (botta alla schiena e leggero colpo alla nuca).

Ripreso il gioco, il Milan andava ancora tre volte a rete: al 30' con Golin, al 32' con Giacomini e al 34' ancora con lo indiavolato Golin. Complessivamente nove, quindi, i gol del Milan nei 76 minuti di gioco, soddisfacente la prova collettiva, a giudizio di Rocco.

Lo dice Fabbri

È un Torino imprevedibile

Domani la prima uscita contro il Cuneo - Don Edmondo torna in panchina

CUNEO, 13 agosto

La fase di rodaggio del Torino sta per concludersi. Dopodomani. Ferragosto, il motore granata subirà un primo collaudo nell'amichevole fra Cuneo e Torino, la partita che rappresenta una «ouverture» stagionale per Ferrini e C

Il «ritiro» di Cuneo è servito ai giocatori per riacquistare ritmo e condizione atletica· ma è servito soprattutto a Fabbri per conoscere direttamente la sua nuova squadra. Don Edmondo ha tastato il polso ai propri uomini e ne ha ricavato una impressione nettamente favorevole. In realtà tutto l'ambiente granata appare particolarmente «caricato» ed a questo fatto non è certo estraneo l'arrivo del nuovo allenatore: Fabbri tra l'altro, non ha ancora parlato di titolari e di riserve per cui fra i giocatori si è creato un clima di competitività che giora moltissimo alla squadra.

Martedì Edmondo Fabbri tornerà in panchina, dopo oltre un anno di «esilio»: la sua ultima apparizione ufficiale su di un campo di calcio risale infatti al «fatale» 19 luglio 1966. il giorno di Italia-Corea a Middlesbrough. Fabbri appare sereno e fiducioso· del resto questo Torino così giovane di anni e di spirito, così roglioso di ben fare, non può che ispirare fiducia Dice Fabbri

«Trovo questo Torino particolarmente estroso, a volte imprevedibile. Giocatori come Meroni e Combin contribuiscono in larga parte a creare questa impressione ma tutto il gioco della squadra è affidato alla fantasia e all'inventiva dei singoli Penso che sarebbe dannoso ritoccare questa caratteristica della squadra Volere "standardizzare" questo Torino vorrebbe dire limitarlo, secondo me Perciò la squadra avrà una sua manovra organica, questo sì, ma non obbligata secondo schemi troppo rigidi una larga parte del gioco del Torino resterà sempre affidata all'estro ed alla fantasia dei singoli»

Estroso e garibaldino dunque questi gli aggettivi del nuovo Torino Il che significa una esaltazione delle qualità di Meroni e di Combin che dell'estro e dalla «carica» fanno proprio la loro ragione di... rita come calciatori Il nuovo Torino appare condizionato soprattutto da Meroni Gigino ha tatto cose straordinarie nei primi allenamenti qui a Cuneo ed il pubblico lo ha sommerso di applausi. Nelle partitelle in famiglia il duo Meroni-Combin ha toccato spesso vertici da spettacolo ed ora entrambi promettono di «spaccare tutto» nel prossimo campionato.

Meroni non ha dubbi, dice «Sento che farò un grosso campionato, mi auguro di segnare quindici reti: nell'ultimo torneo ne ho segnate nove, otto in quello precedente. Adesso voglio aumentare il bottino. E poi punto alla nazionale: lo dico senza falsa modestia, io penso di meritarmi la maglia numero sette della nazionale come titolare fisso Non credo di avere rivali in Italia come ala destra: e quest'anno lo dimostrerò... »

Fabbri prende atto delle focose intenzioni di Gigino (che del resto si srelano quotidianamente in campo) e ribatte «A me un Meroni "caricato" così sta bene due volte. Del resto io ho la massima fiducia in lui. Anche dal punto di vista atletico non ho dubbi: Meroni è in grado di giocare un intero campionato a pieno ritmo».

Don Edmondo dunque spera in Meroni: un po' tutto il Torino punta le sue «fiches» sul Gigino-beat. Martedì si apre il sipario per questo Torino così pieno di buone intenzioni: comincia l'avventura. Fabbri si augura che questo Torino gli faccia dimenticare Middlesbrough.

a. t.

Ezio Pascutti non ha dubbi

«Se partiamo col piede giusto il campionato sarà del Bologna»

Polemiche nel clan rossoblù sul «tocco in più» Carniglia: «Non modificheremo il nostro gioco»

BARGA — Janich, Bulgarelli e gli altri rossoblù si ossigenano nei boschi. Vogliono fare un campionato-exploit.

SERVIZIO

CASTELVECCHIO PASCOLI, 13 agosto

A Bologna hanno confezionato questa ricetta: a rete devono andare tutti. Ma c'è chi non si nasconde una preoccupazione, quella del «tocco in più». Ci spieghiamo.

Eccellente è il centrocampo rossoblù con Fogli, Bulgarelli e Haller, calciatori deliziosi sotto il profilo tecnico, talvolta però c'è eccessivo compiacimento nel loro gioco; c'è, insomma, un'insistenza all'individualismo. Nel ruolo di centravanti ci sarà Clerici che appena giunto a Bologna ha fatto una spregiudicata autocritica. Ha ammesso che effettivamente il viziaccio di tenere il pallone ce l'ha.

Da ciò nasce legittimo il sospetto che la manovra della squadra abbia a soffrirne in fatto di rapidità Ecco, allora, insorgere l'insidioso «tocco in più».

L'argomento ci ha sollecitato a compiere una rapida inchiesta nel clan rossoblù. Ne precisiamo i risultati dando al parola ai protagonisti.

Ezio Pascutti: «Bulgarelli quando ha la palla sa al momento giusto come e dove collocarla. Haller è una garanzia. Quello ti offre un rendimento elevatissimo. Clerici sono convinto che si inserirà rapidamente nella nostra manovra. Quindi, non esiste nessuna insidia».

Helmut Haller: «Ma che scherziamo! Quando Clerici avrà compreso il nostro modulo sarà un giochetto per tutti. Vedrete che gli interscambi saranno eseguiti al momento opportuno e così i passaggi di prima; altro che preziosismi individuali».

Luis Carniglia: «Mi devo ancora ripetere. Non modificheremo un bel niente nel gioco già sperimentato con risultati straordinari. E poi Clerici farà il centravanti partendo si da lontano, ma con l'obiettivo di puntare al gol magari passando attraverso un dialogo rapido con qualche compagno Manovra svelta improvvisa queste le armi valide del gioco moderno».

Sergio Clerici «E' vero che mi piace un mondo tenere la palla Ma trovarsi fra Haller e Bulgarelli uno si diverte, si esalta Non poteo chiedere di più Sono convintissimo che certe abitudini dettate da ovvie esigenze (nel Lecco spesso ero solo in attacco) spariranno in un batter d'occhio».

Pericolo rientrato, dunque almeno nelle intenzioni. C'è per ora la garanzia del tutti per uno e uno per tutti

A questo punto non ci resta che proseguire il dialogo con Pascutti

— Ezio perchè il Bologna è più forte dell'anno scorso?

«E chi l'ha detto? Io sostengo che abbiamo una squadra da scudetto, il che è tutta un'altra cosa».

— Profetizza una stagione formidabile per se?

«Se non mi "rompo" durante la preparazione garantisco un campionato ad alto livello»

— Non la preoccupa essere rimasto orfano come «punta» dopo la partenza di Nielsen?

«Simile eredità mi lascia abbastanza indifferente. Dopo tutto possediamo la ricetta giusta, che è necessaria, del resto, per sviluppare un calcio moderno: dobbiamo puntare tutti a rete».

Ancora al profetico Pascutti: — Faccia la classifica delle formazioni che si piazzeranno ai pirmi tre posti della classifica.

«Bologna, Inter e Juve: in quale ordine non saprei».

— E perchè?

«Perchè si tratta di tre squadre formidabili, be', mi sbilancerò. Se il Bologna partirà col piede giusto, perchè sono gli avvii che ci "fregano", sarà primo alla fine».

— Ma avete la mentalità adatta per sopportare una così vibrante tensione psicologica per un campionato intero?

«E' vero anche questo. Manchiamo della mentalità da "vedetta". Soltanto 3 o 4 elementi possiedono la necessaria carica psicologica. Ma cominciando bene certe convinzioni si possono acquistare. Anzi le acquisteremo sicuramente».

Franco Vannini

Alla guida del Brescia

Vicini: «Si possono fare ottime cose»

SERVIZIO

VALLIO TERME, 13 agosto

Il più giovane *trainer* in panchina, ovvero Azelio Vicini, appena trentaquattrenne, continua a ritmo serrato gli allenamenti con i vecchi e nuovi del Brescia nel ritiro di Vallio Terme, una nuova e amena località a circa 20 chilometri da Brescia.

Ci siamo recati a far visita all'*equipe* bresciana nel corso di questa settimana, che mai ci saremmo aspettati di trovare in un ambiente così sereno, disteso, e pieno di entusiasmo

Ebbene, saremo franchi. Vicini, ci ha impressionato. Deciso nei comandi, il «Rosso di Cesenatico» (così viene chiamato qui a Brescia) sa imporre la sua già nota personalità, i suoi comandi vengono ripresi dai giocatori (e molti gli erano compagni di squadra un paio di anni fa) con una carica agonistica che in molte occasioni rasenta lo strafare.

Dimodoche, l'ambiente è ideale per Vicini, che deve preparare la squadra nella difficile strada della salvezza: d'altro canto bisogna tener presente che il lavoro dell'allenatore bresciano è anche facilitato dalla serenità dello ambiente, che è stato creato dai giocatori stessi.

I nuovi — Frezza, Gilardoni, Schuetz, Nardoni, Vitali — lavorano bene e tutto fa sperare in un «nuovo» Brescia. Comunque sentiamo cosa dice Vicini: «Sono grato naturalmente alla direzione del Brescia, per avermi dato piena fiducia nell'affidarmi la squadra bresciana. Sono certo che con la collaborazione dei tifosi, e soprattutto dei miei ragazzi, si possono fare ottime cose Il compito, lo so, non sarà facile, ma la volontà di fare bene mi spinge ad emettere dei giudizi positivi sul mio Brescia So no contento della campagna acquisti, e penso che più di così non si poteva fare. Anche perche il mercato e risultato subito difficile per il Brescia. Ho un ottimo «cast» di giocatori Mangili, Galli, Robotti, Fumagalli, Frezza, Facchetti, Nardoni, Gilardoni, Bruells, Schuetz, Troja, D'Alessi, Salvi, Mazzia, Tomasini, Rizzolini, Vitali, Casati, Brotto. Da questa rosa dovrebbe uscire il Brescia edizione '67-'68».

C'è dell'ottimismo, e questo è un bene, si lavora sodo, e anche questo fatto e sinonimo di una certa garanzia, e allora aspettiamo le prime battute e vedremo un po' cosa ci presentera questo giovane «*mister*» che tanta simpatia ha saputo crearsi attorno.

Una formazione al «via»?.. Eccola (ma è nostra perchè Vicini non si è sbilanciato): Brotto (Galli); Casati, Vitali, Rizzolini, Tomasini, Mazzia; Salvi, D'Alessi, Troja, Schuetz (Bruells), Gilardoni (Nardoni).

Renato Cavalleri

Niente ritiro per l'Atalanta

Tabanelli ha trovato una squadra già pronta

SERVIZIO

BERGAMO, 13 agosto

Iniziato ai primi del mese, il lavoro di preparazione della nuova Atalanta si è svolto assiduamente a Bergamo, agli ordini dell'allenatore Paolo Tabanelli, ritornato dopo qualche anno alla guida tecnica del «club» nerazzurro, lasciato all'indomani della conquista del suo più prestigioso successo cioè il primato in Coppa Italia

«E' un vecchio e prezioso amico che ritorna — ha detto il consigliere delegato avvocato Franco Maj, presentandolo ai vecchi e nuovi giocatori — *in un ambiente che ben conosce e nel quale può lavorare proficuamente ottenendo quei risultati che tutti ci auguriamo».* Umilmente senza spendere parole sul passato e sul futuro, Tabanelli si è messo alacremente all'opera, affiancato dall'istruttore atletico professor Calligaris, incaricato di riportare il fiato il peso e la forma

Tabanelli ha trovato una squadra gia pronta, nel senso che i dirigenti avevano venduto ed acquistato sul mercato a loro esclusivo discernimento

Per il nuovo campionato, l'Atalanta lancera definitivamente la coppia Signorelli-Cella, sottoposta con esito positivo al severo collaudo dell'ultimo scorcio del passato torneo A fianco del «libero» e dello «stopper», sui quali si conta per una difesa manovrata e intelligente, si troveranno Pesenti e Nodari, affiatatissima coppia di terzini e, dietro a loro, quell'ottimo figliolo che è Zaccaria Cometti, il «portierone» al quale sono affidate le belle tradizioni bergamasche in questo campo, che vanno da Ceresoli a Casali a Pizzaballa.

Nel reparto difensivo, partito Pelagalli che era l'animatore del gioco e lottatore irriducibile, vi è il problema dell'inserimento dell'ex cagliaritano Tiberi E' ancora troppo presto per una diagnosi precisa su questa delicata operazione di rinnovamento, come ancora prematuro pronunciarsi sul grado di efficienza e di penetrazione del reparto attaccante, anche se sabato scorso alla prima prova stagionale, si è capito che il trainer esige un gioco pratico e brioso.

Rigotto, con il suo fiuto della rete, potrebbe benissimo fornire la chiave del problema, al quale è interessato anche il suo compagno di squadra Santonico, insieme con i «vecchi» nerazzurri, Danova, Milan, Salvori, Savoldi, Dell'Angelo. Rigotto e Santonico, venuti dalla Reggina a sostituire Nova e Hitchens, incamminati sul viale del tramonto, dovranno far scorrere nuova linfa nel vecchio tronco atalantino. «Vogliamo una squadra di giovani» ha detto l'avvocato Franco Maj, pensando anche a Marchetti, Zanardello e Bertuolo, e come ammonizione ai vecchi titolari, e cioè una Atalanta che si getti con entusiasmo e passione nella battaglia del campionato.

Aldo Renzi

A colloquio con Pesaola allenatore dei partenopei

Il Napoli dovrà far molti punti

e dar spettacolo perchè ha tanti bravi giocatori e soprattutto

perchè punta allo scudetto

L'intenso programma di preparazione prima dell'incontro con il Santos di Pelè

DALL'INVIATO

ABBADIA S. SALVATORE, 13 agosto

Lo conosciamo da tanti anni, Bruno Pesaola, che ormai riusciamo a leggere nelle pieghe del suo animo come in un libro aperto

Ieri sera l'abbiamo incontrato, ed era sorridente e non faceva mistero del suo compiacimento per aver trovato tutti i suoi giocatori già in condizioni sodisfacenti e in grado di consentirgli di accelerare la preparazione. Aveva elogi per tutti, e insisteva, come nei precedenti ritiri dell'Aquila, che il Napoli è composto non solo da buoni giocatori, ma da bravissimi ragazzi e da professionisti seri.

E tuttavia ci doveva essere qualcosa che non andava per il suo verso. Pesaola di tanto in tanto s'accigliava, non era disteso. Non che fosse preoccupato per qualcosa, ma infastidito sì. E in breve ne veniamo a capo: era infastidito per il fatto che gli mancavano ancora Zoff, Juliano e Sivori, vale a dire tre uomini che fanno parte dell'ossatura della squadra, tre piloni, tre giocatori base.

Ma stamattina il sorriso appariva già più largo ed aperto. I militari Zoff e Juliano hanno ottenuto la sospirata licenza, e mentre il primo ha già raggiunto Abbadia San Salvatore, il secondo dovrebbe raggiungerla non più tardi di martedì. Almeno per una settimana, dunque, saranno a disposizione dell'allenatore, prima di trasferirsi alla compagnia atleti di Roma.

In quanto a Sivori, una volta allontanata l'idea peregrina di dirottarlo a Sanremo in qualità di accompagnatore della squadra *juniores*, il suo arrivo è previsto per Ferragosto, anche se, ovviamente, la sua preparazione inizierà dopo la visita di controllo del prof. Gui, che avverrà a Bologna subito dopo il periodo festivo.

Dunque un Pesaola su di giri, e col quale è adesso più agevole avviare il discorso sulle possibilità della squadra, sullo schema di gioco che intende attuare, sulle varianti che ha in animo di adottare.

«Il Napoli dovrà recitare in questo campionato — dice il Petisso — *una parte di primo piano. Negli ultimi due campionati l'obiettivo era di inserirsi nelle posizioni di alta classifica, e possibilmente restarvi. Ora questa fase è stata superata, per cui dobbiamo tentare qualcosa di più, non escluso la conquista del titolo, sempre quando, s'intende, il torneo non ci riservi brutte sorprese. Ma è difficile che la sfortuna si accanisca per due stagioni consecutive contro la stessa squadra».*

«Ma ritieni che si sia rafforzato il Napoli?».

«Certamente. Ed ho una larga possibilità di scelta, perchè ho molti giocatori di valore a disposizione. Inoltre ritengo di poter contare su un attacco più concreto, la qual cosa potrebbe anche farmi correggere l'impostazione tattica, consentendo a Stenti una maggiore disinvoltura nel ruolo di libero, e mantenere tre punte fisse in avanti. Un Sivori in gran forma, per esempio, potrebbe anche fornire più respiro all'azione di Bianchi, e Bianchi proiettato in avanti, lo sanno ormai tutti cosa significa. Comunque è presto per esaminare anche i dettagli: siamo ancora nella fase di ossigenazione, e i giocatori il pallone lo hanno visto solo per qualche abbozzo di palleggio. Posso solo aggiungere questo: il Napoli di questo torneo dovrà fare punti e offrire spettacolo».

La prima partitina il Napoli dovrebbe disputarla il 15 agosto contro la squadra juniores in procinto di partire per Sanremo per partecipare al torneo internazionale. Ma sarà possibile alloggiare i *boys* in qualche modo, vista la impossibilità di trovare camere in affitto? Questo è l'interrogativo.

Per il 20 agosto è previsto un incontro con l'Amiata, squadra di 3ª divisione, quindi, in notturna, a Poggibonsi, un incontro col Siena. Infine il 27 una partita con la Ternana a Terni. Come si sa il 31 agosto il Napoli incontrerà, allo stadio S. Paolo, il Santos di Pelè.

Michele Muro

LA FIORENTINA AL COMPLETO

Amarildo mercoledì coi viola

ACQUAPENDENTE — Maraschi e tanti palloni, ovvero la speranza di segnare altrettanti goals.

DALL'INVIATO

ACQUAPENDENTE, 13 agosto

Finalmente Tavares de Silveira Amarildo, il ventottenne calciatore brasiliano, arriverà ad Acquapendente mercoledì pomeriggio! Un profondo sospiro di sollievo lo hanno fatto in molti e per primi fra tutti i dirigenti della S.p.A. Fiorentina e del Milan. Per il ritardo sulla data di convocazione del giocatore e per tutte quelle chiacchiere che sono state fatte intorno a questo «caso», un gruppo di nuovi abbonati della Fiorentina era intenzionato a ricorrere alla magistratura. Il gruppo, se Amarildo avesse veramente cessato di giocare e fosse rimasto in Brasile, ritenendosi defraudato, avrebbe citato la Fiorentina per i danni. E' evidente che a questo punto i dirigenti viola avrebbero messo da parte il loro fair-play e si sarebbero scatenati contro il Milan richiedendo l'annullamento del contratto di Kurt Hamrin e i relativi danni. Ma, come abbiamo detto, Milan-Amarildo-Fiorentina hanno trovato un accordo e qui, nel romitaggio viola, spira un'aria molto diversa, più distesa. Il più felice di questo accordo è Chiappella il quale, però, sin dal primo giorno della vicenda si era dichiarato sicuro che Amarildo avrebbe trovato un accordo.

— E' andata come dicevo io — ci ha detto Chiappella dopo la seduta ginnico-atletica fatta sostenere ai convocati sul campo. — Da quando vivo nel mondo del calcio, e sono tanti anni, non ho mai visto un giocatore rinunciare a guadagnare tanti soldi. Ero più che convinto che si sarebbe raggiunta una sistemazione. Nessuno dei tre aveva interesse a non accordarsi: Amarildo avrebbe perso un bel gruzzolo; il Milan non avrebbe ricevuto la cifra stabilita nel contratto (200 milioni - n.d.r.) e la Fiorentina si sarebbe trovata con un giocatore in meno. Ma ora che Amarildo sarà presto tra noi — ha proseguito Chiappella — sarà bene pensare al futuro. Mi è stato confermato che il giocatore ha già iniziato la preparazione in Brasile e, quindi, se le sue condizioni fisiche risponderanno ai miei desideri, domenica, in occasione della partitella a due porte che farò sostenere alla squadra contro il Montefiascone e la Vigor (un tempo ciascuna) potrebbe essere già in campo.

Chiappella, però, ora che sa di poter contare su Amarildo pensa anche a tutti gli altri componenti la squadra e soprattutto a come presentarsi la sera del 27 agosto all'Arena Garibaldi contro il Pisa dove sicuramente si daranno convegno numerosi fiorentini.

A tale proposito il tecnico ci ha dichiarato.

«Grosso modo la formazione è la stessa e cioè: Albertosi; Rogora, Pirovano (con Mancin pronto ad entrare in azione); Bertini, Ferrante, Brizi come mediana; mentre la prima linea, se Merlo avrà un altro permesso dal comando militare, dovrebbe assumere questo schieramento: Maraschi, Merlo, Amarildo, De Sisti, Brugnera. Nel caso che Merlo fosse costretto a rientrare in caserma, allora Brugnera potrebbe giocare mezzala e il giovane Magli all'estrema sinistra. Ma i numeri delle maglie hanno un valore relativo — ha proseguito —. Maraschi - Amarildo saranno le "punte". Brugnera funzionerà un po' da ala tornante mentre al governo del centrocampo dovranno pensarci Bertini, De Sisti e Merlo.

«Questa la formazione di partenza, la squadra che vorrei anche presentare la sera del 30 agosto allo stadio del Campo di Marte contro l'Argentina. Poi, quando rientreranno i P.O. Esposito e Chiarugi vedremo il da farsi: non posso dimenticare che Merlo è militare e che non potrà allenarsi come io vorrei. Quindi Esposito potrebbe sostituire Merlo, mentre a seconda delle partite (e ne abbiamo da giocare tante da domenica prossima) vedrò chi utilizzare fra Maraschi e Chiarugi. Con questo non è detto che in qualche occasione i due non possano giocare insieme».

Il consigliere Sergio Ristori nel confermarci che Amarildo arriverà mercoledì mattina alle 11,58 a Firenze ci ha anche precisato che il brasiliano, accompagnato dal vice presidente Alfredo Senatori, raggiungerà subito questo luogo di preparazione.

Loris Ciullini

LA ROMA ASPETTA ENZO

Pugliese non vuole il libero

SPOLETO — Alcuni dei giallorossi mentre si avviano ad una seduta di allenamento.

DALL'INVIATO

SPOLETO, 13 agosto

Neanche oggi Enzo è arrivato a Spoleto: si può capire pertanto come Pugliese abbia un diavolo per capello, anche se sull'argomento non vuole dilungarsi troppo. «Ho letto sui giornali che è scappato a Cavallino, nel Veneto, per assistere la madre malata: ho poi saputo che ha telefonato in sede a Roma al cavalier Biancone per avvertirlo che stava tornando. Avrebbe dovuto essere qui ieri sera. Ed invece non è arrivato nemmeno oggi».

Gli diciamo che forse Enzo non ha trovato posto sull'aereo Venezia-Roma e starà viaggiando in macchina, per cui solo domani potrà presentarsi a Spoleto. Ma Pugliese non risponde: la sua faccia è buia e poco promettente per Enzo.

Certo, almeno una telefonata a Pugliese per avvertire che sfruttava la licenza militare per andare a Cavallino, anzichè al ritiro della Roma, Enzo poteva farla, no? Ed è un peccato che Enzo si sia comportato così impulsivamente dopo le tante assicurazioni a Pugliese ed Evangelisti che aveva messo la testa a posto: è un peccato perchè rischia di giocarsi il posto di titolare. Ma per fortuna il «caso» Enzo è l'unico neo che turba la tranquillità del ritiro della Roma a Spoleto, ove Pugliese ha portato i giallorossi per la seconda volta: al primo anno della sua permanenza alla Roma invece era andato a Campobasso, come si ricorderà. Il cambiamento, come al solito, è stato interpretato in vari modi: si dice soprattutto che, contagiato dall'aria di Roma, ormai Pugliese ambisce ad ambienti più «raffinati».

Malignità a parte, però, pare che Pugliese stia effettivamente cambiando: giusto l'altro ieri, per esempio, ha stupito tutti pagando un aperitivo al collega Cavaterra del Paese. Sul momento l'incredulità era generale: lo stesso cameriere, interpellato, credeva ad uno scherzo. Poi, quando hanno visto che Pugliese aveva effettivamente messo le mani in tasca per pagare, tutti si sono dovuti ricredere: il gesto comunque rischia di passare alla storia.

Dopo averci fatto il punto sul caso Enzo, Pugliese ha risposto alle altre domande sul calendario, sulle possibilità della squadra, sulla formazione probabile, con eguale tatto e con eguale precisione. «Il calendario, come sapete, non lo faccio io: se lo facessi io non avrei fatto capitare l'Inter ed il Napoli come avversarie della Roma nelle prime due giornate. Ma ormai è fatta, inutile recriminare.

Sulle possibilità della squadra Pugliese è più vago: spera di ottenere un piazzamento in classifica migliore di quello dell'anno scorso, con l'aiuto della fortuna e di Dio (Questo inciso veramente fa parte del suo vecchio intercalare.) Circa la formazione invece afferma che per il momento sono tutti titolari e tutti riserve: giocherà chi sarà più in forma.

Comunque, da quanto si dice nei corridoi dell'hôtel Dei Granduchi pare scontata la conferma di Pizzaballa a portiere (Pizzaballa ha promesso un gran campionato), a terzini giocheranno Carpenetti e Sirena (il quale Sirena pare voglia strappare il posto in nazionale a Facchetti), mediani saranno Pelagalli, Losi ed un terzo da scegliere. L'attacco dovrebbe contare su Jair, Peiró, Enzo, Capello, Taccola (o Cordova).

Per quanto riguarda la tattica, si dice infine che Pugliese voglia «fluidificare» molto abolendo il libero fisso per potenziare la manovra d'attacco. Ma per ciò sarà opportuno attendere di vedere lo schieramento messo in campo nelle prime amichevoli.

Per ora resta da dire delle altre notizie spicciole del giorno. Stamattina alle 7 i giallorossi si sono allenati per un'ora e mezza circa, facendo corse per il campo e palleggiando in profondità. Poi, dopo una lunga passeggiata, sono andati a mangiare e a riposare. Nel pomeriggio completo riposo anche perchè su Spoleto si è abbattuto un pauroso temporale: costretti in albergo i giocatori hanno assistito all'arrivo della Tre Valli in televisione facendo il tifo per Motta. Poi cinema e tutti a nanna presto.

Roberto Frosi

Allenamento intenso

Clima di lotta alla Spal

SERVIZIO

FERRARA, 13 agosto

Da giovedì scorso gli spallini stanno lavorando nel ritiro di Belluno. Fin da questi primi giorni il trainer Petagna ha dato inizio agli allenamenti a un ritmo sostenuto. Ogni giorno vengono effettuate due sedute atletiche, ciascuna di circa due ore. Si tratta del normale lavoro di preparazione che prevede giri di campo, corse, scatti, ed esercizi ginnici in genere. Generalmente la seduta pomeridiana viene riservata agli esercizi sul pallone, palleggio, scambi, ecc.

Quest'anno, ancor più degli anni trascorsi, la permanenza della squadra ferrarese nella massima divisione calcistica si è fatta ancor più difficile, con un campionato a sedici squadre e tre retrocessioni. La Spal, anche quest'anno, farà parte di quelle sei o sette squadre che fino all'ultima giornata di campionato dovranno lottare allo spasimo per la salvezza. Il campionato inizia e si conclude con incontri estremamente impegnativi: basti pensare all'ultima giornata, quando la Spal dovrà affrontare la Juventus, squadra — che come ha sottolineato il presidente spallino — negli ultimi due anni ha dato proprio nell'ultima partita il colpo definitivo per la retrocessione prima alla Sampdoria e poi alla Lazio.

Per colmare i vuoti causati dalle cessioni di Capello e Bosdares, la squadra si è assicurata l'apporto di vari elementi. Non è facile ora giudicare se si è indebolita o meno. L'unica cosa certa ai fini della salvezza è che essa, in ogni partita, dovrà impegnarsi allo spasimo.

La formazione titolare non è ancora abbozzata in tutti i suoi reparti, pare comunque di poter azzardare i seguenti nomi: Mattrel, Tomasin, Pasetti, Reia, Moretti, Bertuccioli, Dell'Omodarme, Tacelli, Reif, Braca. Possibili titolari fin dalla partenza del campionato potranno essere Cantagallo, Bozzao, Parola, Massei, e Brenna. Ed anche il giovane, ma già collaudato, Pomaro.

Luciano Bertasi

La cura Silvestri

Vicenza: Vinicio è già pronto

SERVIZIO

VICENZA, 13 agosto

Che cosa sta aspettando Arturo Silvestri per rendere più positivo l'assetto della squadra che così affannosamente è riuscita nella passata stagione ad aggrapparsi alla salvezza?

«L'operazione psicologica. Oh, non ho inventato niente per carità. Soltanto che i nuovi acquisti hanno necessità di amalgamarsi col resto dell'équipe», ci dice Silvestri ormai saldamente al timone al punto che Berto Menti, ufficialmente allenatore è stato confinato alle cure del portiere Negri.

Fra gli arrivati figurano nomi noti: Bicicli ad esempio che ha lasciato metà del suo cuore a Milano e il famoso Vinicio che in questi giorni nel ritiro di Arsiero si impegna a tirare i footing come avesse vent'anni.

Silvestri intende improntare l'atmosfera alla più assoluta serenità.

«E sulla formazione tipo che cosa ci può dire?»

«Molte sono le soluzioni possibili. Come libero, ad esempio, abbiamo un Anzuini (che mi si sta interamente rivelando) in alternativa con Campana il quale, se non mi si mette a fare l'avvocato prima del campionato, può risultare una pedina ancora valida. All'attacco le varianti sono molto interessanti. Gori, che ancora stenta a mettersi in forma con accanto Vinicio, doppio centravanti. La preparazione di questi primi giorni tende a togliere la ruggine ai muscoli.

«Voglio una squadra che regga i novanta minuti», ha detto Silvestri, «è questa una condizione indispensabile per non finire in B: l'esperienza dovrebbe insegnare ad impegnarci in questo senso».

Le impressioni di questo clima di idillio fanno dissolvere completamente l'amaro che la situazione e le contraddizioni della società avevano lasciato? Le due partite di Coppa Italia e l'incontro concordato con la Fiorentina prima del campionato, ci daranno senz'altro indicazioni più valide.

Franco Mofra

Volontà e buoni propositi

La Lazio punta dritto alla «A»

SERVIZIO

L'AQUILA, 13 agosto

Come annunciato nel tardo pomeriggio di oggi la Lazio ha disputato la prima «vera» partitella sia pure in famiglia undici contro undici: assenti solo Adorni, Mari e Carosi che nei giorni scorsi hanno accusato acciacchi vari e che sono ora in via di guarigione (ma sono stati ugualmente lasciati a riposo per motivi precauzionali). Carosi, Mari e Adorni non hanno però riposato sugli allori dopo aver assistito alla partitella da semplici spettatori, si sono infatti allenati in disparte sotto la guida dell'allenatore in seconda Del Frati.

Ma passiamo agli altri, che Gei ha diviso in due squadre. Da una parte c'erano: Cei; Zanetti, Castelletti, Cucchi, Pagni, Ronzon; Bagatti, Gioia, Morrone, Governato, Fortunato; dall'altra tutti gli altri. Come dire che Gei ha provato i probabili titolari, con due uniche eccezioni, l'inclusione di Cucchi e Castelletti nei ruoli che dovrebbero essere in futuro di Carosi e di Adorni. Diciamo dovrebbero perchè la concorrenza è forte. Cucchi è stato oggi tra i migliori insieme a Cei, Gioia, Morrone e Fortunato. Appunto Cucchi ha segnato uno dei quattro gol che hanno siglato il successo dei probabili titolari contro le riserve (o meglio degli anziani contro i giovani come ha voluto definirli Gei per non creare complessi tra i suoi uomini). Altri due gol sono stati segnati da Morrone apparso già in buona forma ed il quarto è stato realizzato da Fava che nel secondo tempo si è allineato tra i probabili titolari al posto di Bagatti.

La partita è durata un'ora e mezzo circa e naturalmente scarse sono le indicazioni: di più dovrebbe vedersi dall'amichevole in programma per il 16 agosto contro L'Aquila.

Inutile tentare di fare sbottonare Gei dopo il provino, per avere indicazioni circa la probabile formazione della Lazio per il prossimo campionato. Gei dice infatti che vuole ancora visionare tutti gli uomini a sua disposizione prima di dare un giudizio valido su ognuno di loro. «In fondo è da poco che sono alla Lazio, capitemi» — egli dice — «devo conoscere bene i giocatori prima di decidere anche perchè d'accordo con i dirigenti devo sfoltire un po' la rosa.

Più cordiale e aperto è Gei su altri argomenti: per esempio si dice molto contento del grado di preparazione già raggiunto dai suoi ragazzi («Li avete visti anche voi no, come sgambettano e corrono già»), della loro buona volontà, dell'armonia che regna nella squadra («Naturalmente io non ho voluto mai entrare nelle questioni economiche ma è evidente che quando tutti i giocatori hanno subito raggiunto l'accordo con la società come è successo alla Lazio, si lavora con maggiore serenità e in migliori condizioni di spirito»).

Infine circa il calendario e le possibilità della squadra, Gei è stato pure abbastanza esplicito: «Il calendario è abbastanza buono ma poichè siamo una delle squadre più considerate nelle previsioni della vigilia è chiaro che qualsiasi avversario punterà a batterci per cogliere un'affermazione di prestigio. Quindi tutti gli avversari saranno buoni o cattivi a seconda di come ci comporteremo noi. Certo dal canto nostro ce la metteremo tutta per ritornare subito in "A": la volontà c'è, i giocatori pure, il pubblico ed i dirigenti meritano questa soddisfazione, in conclusione non dovremmo mancare all'appuntamento».

Ubaldo Tirasassi

Da venti giorni si trova a Comerio

Il Varese vuol difendere la sua fama di «corsaro»

SERVIZIO

VARESE, 13 agosto

Un Varese rinnovato largamente, con tanta voglia di difendere la sua fama di squadra corsara. Dopo il brillante torneo cadetto, in casa bianco-rossa si è lavorato per allestire una formazione in grado di spendere il più tranquillamente possibile le proprie carte per non retrocedere. Da 20 giorni la squadra è in ritiro al villaggio dell'Atleta di Comerio. E' stata la prima società della massima serie a riunirsi, confermando quanto a programma quello dello scorso anno. Dopo una settimana di *relax*, è cominciato il lavoro sul pallone. L'esordio ufficiale avverrà sabato in notturna a Gavirate contro una squadra di dilettanti. Tutto funziona bene.

L'ultima ed unica "grana" legata alla cifra di ingaggio richiesta da Vastola è rientrata l'altro ieri. Il giocatore è giunto a più miti pretese, accettando la controproposta del general manager Casati (si parla di 13 milioni). Per Picchi invece non vi sono stati mai problemi: l'ex interista che era venuto a Varese tranquillo, aveva sottoscritto in bianco ed aveva avuto come immediato premio il prolungamento delle vacanze nella sua Livorno. Con l'acquisto dei due giocatori la squadra si è notevolmente rafforzata in due reparti che Arcari aveva ritenuto necessari di consolidamento. Con Mereghetti e Tamborini il Varese ha poi completamente rivoluzionato il settore di centro campo: sono stati ceduti infatti alla Lazio Cucchi e Gioia. Borghi personalmente ha caldeggiato l'acquisto di Mereghetti.

Per Tamborini il discorso è stato diverso: alla Roma è stato chiesto mesi fa e l'accordo è stato facile a concludersi. Azzardato abbozzare oggi la formazione. Per Arcari la soluzione più delicata dovrebbe riguardare il ruolo dei terzini. Avrebbe dovuto arrivare Ripari dal Pisa ma ci sono state difficoltà e l'affare è saltato quando era dato per certo. Praticamente il Varese si trova ancora a fare i propri conti con Masoero e Sogliano, una coppia che non dà certo un grosso affidamento. Arcari ha in mente di sfruttare Dellagiovanna da [illegible] che Picchi preferirà il suo posto quale libero. Dal [illegible] sono per ora assenti Cresci ed Anastasi, che a [illegible] per le Olimpiadi fanno esperienza in una lunga e [illegible] Casati aveva tentato la mossa di [illegible] Inghilterra [illegible] per [illegible] ma il viaggio non ha potuto essere effettuato. Per la prima linea i problemi sono di molto attenuati: il quintetto avanzato sarà sicuramente quello formato da Leonardi, Tamborini, Anastasi, Mereghetti, Vastola.

Nell'assenza di Anastasi, Vastola ricoprirà il ruolo di centravanti e Renna sarà l'ala sinistra. Il programma del pre-campionato prevede dopo il debutto con il Gavirate, trasferte a Casale il 23 agosto, a Verbania il 26 e a Como il 31. A Masnago si giocherà solo il 3 settembre: ospite dovrebbe essere una mista dell'Inter sempre che i nerazzurri riescano ad allestire una squadra efficiente essendo i titolari in quei giorni appena tornati dal viaggio in Sud-America. In caso negativo sarebbe possibile un *match* internazionale.

Franco Giannantoni

IL COMMENTO DEL LUNEDI'

Dura eredità per Franchi

Artemio Franchi ha ottenuto l'investitura dalle società professionistiche di calcio e poichè egli è tuttora il leader dei semipro, è ormai certo che sarà lui a raccogliere l'eredità di Pasquale alla prossima assemblea della Federcalcio. Fra i dirigenti calcistici del dopoguerra il fiorentino s'è affermato come uno dei più preparati e dei meno propensi a lasciarsi irretire nella sottile rete dei compromessi nella quale sono rimasti spesso impigliati Barassi prima e Pasquale poi. Entrambi, Barassi e Pasquale, hanno più volte annunciato l'intenzione di democratizzare, di riformare, di ristrutturare e qualcosa hanno pur fatto ma i risultati non sono stati davvero lusinghieri. Corruzione, divismo e debiti hanno resistito a tutti i buoni propositi e il calcio è scivolato inesorabilmente verso il fallimento soffocato dalla politica del risultato ad ogni costo sul piano tecnico, da venti miliardi di debiti sul piano economico, dalle solite beghe dirigenziali sul terreno organizzativo e dagli antichi contrasti tra società e giocatori: che si rinnovano puntualmente e in alcuni casi clamorosamente, al tempo dei reingaggi.

E' un ambiente marcio da rivoltare meglio da quattro quello che Franchi erediterà tra qualche giorno. Un ambiente in cui promesse e impegni svaniscono come neve al sole appena ottenuto lo scopo lasciando dietro di sè i soliti problemi ulteriormente aggravati.

L'ultimo esempio ci viene dalla trasformazione dei club in società per azioni e dal conseguente prestito di 10 miliardi a interessi pagati dal CONI e dalla FIGC che doveva servire a raddrizzare le situazioni debitorie a dare un nuovo volto ai bilanci a mettere ordine nel l'intero settore. Che cosa è cambiato? Nulla. Sul mercato calcistico si è speso più o meno con i criteri di sempre e la battaglia dei reingaggi s'è svolta (meglio e ancora è in corso) con la tradizionale distribuzione di milioni secondo criteri di valutazione puramente soggettivi da parte dei dirigenti della società e i bilanci sono stati aggravati di altre centinaia di milioni di debiti (solo i reingaggi del Napoli hanno superato i quattrocento milioni e quella del Napoli non è una cifra record). Fra un paio d'anni se le cose non cambieranno, si tornerà a parlare di fallimento e CONI e Federcalcio dovranno tornare ad allentare i cordoni della borsa per amore del totocalcio.

Se le cose non cambieranno.

Sarà compito — duro ingrato compito — di Artemio Franchi cambiare le cose e dare un nuovo corso alle vicende del football nostrano. Ci riuscirà?

Molto dipenderà dalla strada che vorrà percorrere. Se capirà che senza riforme di struttura e senza democratizzare l'intera organizzazione l'opera di risanamento non si avvierà mai e se comprenderà che non si può più continuare sull'equivoco del calcio che è sport o spettacolo a secondo di come fa comodo e su queste premesse partirà per stabilire la sua politica. Franchi può far [illegible]

[illegible]

[illegible] controllato e dovrà reggersi su più chiari e più precisi rapporti tra società dirigenti e [illegible] i suoi aspetti cosa che dovrebbe essere affermata con [illegible] precisione nella nuova legge sulle società sportive se questo nuovo tipo di società sostituirà le S.p.A.) i rapporti fra società e giocatori dovranno essere aggiornati sino a diventare veri e propri rapporti professionali. Soprattutto in questo campo (e crediamo di sapere che di ciò Franchi è convinto) occorre garantire un futuro ai giocatori con tanto di previdenze e fondo pensioni come avviene per tutti gli altri professionisti.

La carriera del calciatore è breve, è vero, ma non è detto che l'«handicap» non possa essere superato attraverso un diverso tipo di contribuzione sia da parte della società che da parte del calciatore.

La sistemazione professionale del calciatore comporta tutta una serie di grossi problemi quali quelli del vincolo, del rendimento, dell'attaccamento ai colori sociali e così via, ma anche nella misura in cui si giungerà alla loro soluzione sta la possibilità di risanare o meno lo squinternato mondo calcistico nazionale.

L'augurio è che Franchi sia all'altezza della pesante eredità che sta per raccogliere.

★

Nel ritiro del Mantova

Ginnastica a volontà

Giagnoni soddisfatto dei nuovi arrivati

SERVIZIO

POLSA DI BRENTONICO (Trento), 13 agosto

La vita a Polsa procede tranquilla. Ginnastica, partitelle a ranghi ridotti, esercizi vari: insomma le stesse cose che fanno tutti. Ormai non c'è più niente da inventare. Anche l'ambiente è rimasto quello di prima: i nuovi si sono inseriti benissimo. Gustavo Giagnoni, il capitano, è soddisfatto. Bandoni è un vulcano di trovate e con Corelli ha messo insieme un duo veramente formidabile. Il Napoli ormai non è che un ricordo. Bercellino fa tutto con una serietà veramente impressionante: ha capito che questo può essere per lui veramente l'anno buono. E poichè a battesimo lo dovrà tenere proprio suo fratello a Torino il 23 settembre nella prima giornata di campionato vuole essere già a punto per quell'occasione. Tanto più che per lui Torino è una piazza d'importanza particolare. Per non parlare della Juventus e di Heriberto Herrera. Ha 21 anni e un allenatore di primissimo ordine: perchè non tentare?

Carrano è meno taciturno di Bercellino ma pure lui ci dà dentro. Tanto più che in ballo c'è la parola del suo grande amico Catalano, il «redivivo» calcisticamente parlando. Ebbene il forte centrocampista mantovano sta giurando e spergiurando di crederli sulla parola quando afferma che Carrano è fortissimo, un mediano come pochi se ne vedono in Italia.

E i vecchi?

Tutti in forma o quasi. Giagnoni, 35 anni suonati, è un fenomeno. Si è presentato al raduno senza un chilo in più: il medico che lo ha visitato è rimasto ancora una volta di stucco. Il fisico è quello di un ventenne. Sarà ancora il libero del Mantova e soprattutto sarà ancora il prezioso braccio destro dell'allenatore in campo, non ai bordi del campo.

A proposito di allenatore Cade non si dispera poi tanto dell'avvio impossibile affibbiato al Mantova a Torino con la Juventus nella prima giornata, al Martelli con l'Inter nella seconda, a Genova la terza con la neo promossa Sampdoria e infine a Milano con il Milan nella quarta. Il che significa correre il serio pericolo di non mettere insieme nemmeno un punto. «E invece qualche cosa faremo — dice Cade — anche se il nostro campionato diventerà un poco più accettabile dalla quinta giornata. E l'importante è che la squadra lavori coscienziosamente e non si insuperbisca. Il campionato per noi sarà tremendo: il nostro obiettivo è il tredicesimo posto ed è per quello l'obiettivo che noi lotteremo così come abbiamo fatto l'anno scorso».

«Qui da noi nessuno si dà delle arie — aggiunge Giagnoni — andiamo tutti d'accordo: siamo veramente una famiglia». E questo è come giocare in dodici.

A Polsa manca ancora Pavinato. Il forte terzino è tuttora a Bologna per esami clinici. Come abbiamo già detto Pavinato aveva accusato disturbi renali ed era corsa voce che fosse costretto ad appendere le scarpe al chiodo. Pare che tutto dipenda dalle tonsille per cui dovrebbe essere operato quanto prima. Ormai è certo, comunque, che il Mantova partirà in campionato senza di lui: il suo posto sarà preso dal «vecchio» Corsini o dal «giovane» Ceccardi.

Romano Bonifacci

Il viaggio di Tito in Medio Oriente

Il presidente jugoslavo è arrivato a Damasco

Tito proseguirà domani alla volta di Bagdad, poi tornerà al Cairo - Il Consiglio dei ministri di Israele vuol bloccare il rientro dei profughi arabi - Hussein ed Aref ispezionano una base militare in comune tra Giordania e Irak

IL CAIRO, 13 agosto

Il presidente jugoslavo Tito è partito in volo dal Cairo diretto a Damasco. Nella capitale siriana l'aereo di Tito ha preso terra alle 8,45, ora italiana. Il Presidente jugoslavo è stato accolto da una calorosa manifestazione di simpatia; una grande folla, accorsa a salutarlo, scandiva lo slogan: «*Nessuna pace con Israele*», mentre centinaia di cartelli dicevano: «*Non abbandoneremo i nostri diritti*» e «*Combatteremo gli aggressori*». Quando Tito è sceso dall'aereo, erano ad attenderlo il Presidente siriano Atassi (che è anche il segretario generale del partito Baas), il generale Salah Jedid, il Primo ministro Youssef Zouayen ed altre personalità

Dopo aver conferito con i dirigenti della Siria, il maresciallo Tito ripartirà domani per Bagdad, dove si incontrerà col Presidente irakeno Aref. Secondo una dichiarazione rilasciata ieri da un portavoce ufficiale jugoslavo, e riferita oggi dal quotidiano egiziano *Al Ahram*, Tito «*nei suoi viaggi a Damasco e Bagdad completerà la sua conoscenza della situazione ed avrà poi altri due giorni di colloqui col Presidente Nasser per giungere alla messa a punto di un piano d'azione comune dei Paesi non-allineati*»

Per mercoledì è infatti previsto il ritorno del Presidente jugoslavo al Cairo, dove proseguirà per altri due giorni il suo incontro con Nasser, prima di rientrare in Jugoslavia

In merito alla prima serie di colloqui fra Tito e Nasser, il giornale *Al Ahram* scrive oggi che i due statisti si sono scambiati informazioni e opinioni sulla situazione internazionale e sulle «*pressioni esercitate dagli imperialisti contro i Paesi non-allineati*», e che ciò ha permesso ai due statisti di «*definire il loro atteggiamento su tutti gli aspetti della crisi nel Medio Oriente*». Il giornale del Cairo aggiunge che, su richiesta jugoslava, la delegazione egiziana ha fatto «*una esposizione generale sull'atteggiamento dei Paesi arabi circa la crisi*» con elementi tratti dai diversi contatti avvenuti fra i dirigenti arabi dall'inizio della crisi stessa.

Da Gerusalemme si apprende intanto che il Consiglio dei ministri israeliano terrà oggi due riunioni, nelle quali verranno discussi in particolare il problema del ritorno dei profughi in Cisgiordania e la prossima missione d'informazione di un rappresentante personale di U Thant per Gerusalemme. E' prevista un'accesa discussione, specialmente riguardo al primo punto, in quanto alcuni ministri sono dell'opinione di annullare, o comunque restringere, il diritto di ritorno dei profughi arabi. Questo, dicono, in seguito alle ripetute dichiarazioni di esponenti ufficiali giordani e della propaganda di Amman, esortanti gli arabi a tornare sui territori occupati da Israele per stabilirvi una sempre più forte e decisa «presenza araba».

Da questa mattina, comunque, in 164 uffici aperti in Giordania, i profughi che desiderano tornare alle loro case nella Cisgiordania occupata dagli israeliani, hanno cominciato a riempire i questionari preparati dalla Croce rossa internazionale

Questi documenti han dato origine a lunghe trattative fra Croce rossa e Giordania da una parte, Croce rossa e Israele dall'altra, finchè «da ambo le parti non è stato accettato un compromesso» Per la prima volta figurano insieme, su un documento ufficiale, la menzione del regno di Giordania e quella dello Stato di Israele. Peraltro, in testa al modulo, e stampata in grossi caratteri la sigla della Croce rossa internazionale. Cinquecento funzionari giordani ricevono i profughi aiutandoli nella compilazione dei questionari. L'organizzazione dell'ONU per i profughi della Palestina, l'UNRWA, dà il suo aiuto. Al termine della operazione, la Croce rossa trasmetterà alle autorità israeliane tutte le domande che dovranno essere accettate Il termine stabilito per il ritorno è il 31 agosto, i profughi autorizzati a rientrare passeranno sul ponte Allenby, dove l'esercito israeliano controllerà la loro identità.

Da Amman è stato comunicato che re Hussein e il Presidente irakeno Aref si sono recati oggi nella base militare di Zarqa, situata nel deserto, a 40 km. da Amman. I due hanno ispezionato truppe giordane e irakene colà stanziate, ed hanno avuto un colloquio il cui argomento è stato ufficialmente designato come «*i modi di eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana*».

24 ore sotto terra

LENORE (Virginia) — Un ragazzo di 15 anni, Leonard Boyce, sceso in un pozzo sotterraneo per curiosità, vi è rimasto intrappolato ed ha dovuto attendere 24 ore prima che i soccorritori riuscissero a riportarlo alla luce. Nella telefoto AP: Leonard mentre viene portato in superficie.

Secondo il giornale «Yomiuri» di Tokio

In autunno il primo missile balistico cinese?

Avrebbe una portata fra i 1500 e 2000 km. e verrebbe lanciato nell'Oceano Indiano dalla Cina meridionale

TOKIO, 13 agosto

L'edizione in lingua inglese dello *Yomiuri*, uno dei più diffusi giornali giapponesi, sostiene che la Cina si prepara a sperimentare in autunno il suo primo missile balistico di media portata, con una carica esplosiva (presumibilmente atomica) di diversi chiloton di potenza.

L'esperimento avverrebbe nell'Oceano Indiano, lontano dal poligono interno di Lop Nor, in cui sono avvenute le precedenti sei esplosioni nucleari cinesi.

Il giornale attribuisce le informazioni ad un recente presunto «rapporto» dalla Cina, dal quale risulterebbe che una squadra di alcune centinaia di scienziati e tecnici sono già partiti per la frontiera sud-orientale della Cina con l'India, per preparare l'esperimento nel giro di un paio di mesi.

«*Il primo missile balistico cinese a medio raggio* — dice lo *Yomiuri* — *potrebbe avere una portata minima di 1500 chilometri e massima di 2000. Una prova riuscita in autunno potrebbe avere effetto sull'opinione pubblica in tutta l'Asia più delle passate sei esplosioni nucleari cinesi*»

Nella sua edizione giapponese, lo *Yomiuri* ha precisato che Lin Piao è ora l'unico vice presidente del partito, ed è chiamato «vice capo» (*Fu tung shuai*), dopo Mao Tse-tung, che ne è il «capo» (*tung shuai*).

La precisazione riguarda la notizia, pubblicata ieri ufficialmente per la prima volta, che Lin Piao fu nominato successore di Mao durante l'XI plenum del CC del PCC, concluso il 12 agosto 1966

Circa la situazione interna cinese, le agenzie occidentali continuano a diffondere notizie (peraltro incontrollabili) su una situazione di gravissimo disordine e su episodi di vera e propria guerra civile. La *Reuter* e la francese *AFP* riferiscono che un mercantile che trasportava armi per il Nord Vietnam sarebbe stato «abbordato» e catturato nel porto di Canton da elementi «antimaoisti» armati. Così — secondo le agenzie — affermerebbero manifesti murali affissi a Pechino, i quali aggiungerebbero che nella città sono in corso aspri scontri fra maoisti e antimaoisti

I manifesti darebbero i seguenti particolari: l'8 agosto la polizia ha sospeso le sue attività a Canton ed alcuni agenti di polizia sono stati esonerati dalle loro funzioni; autobus pieni di cittadini che volevano sfuggire agli scontri armati, si sono diretti fuori della città; il 9 agosto tutti i trasporti pubblici sono stati interrotti; il giorno 10 all'aeroporto Paiyun di Canton l'aereo di linea che parte alle ore 6 del mattino per Pechino ha dovuto decollare con mezz'ora d'anticipo per evitare di trovarsi in mezzo ai disordini e 54 giapponesi che dovevano partire sono stati lasciati a terra; quel giorno, all'aeroporto, un turista è rimasto ucciso durante una sparatoria.

I manifesti parlerebbero di alcune sparatorie e di feriti; viaggiatori giunti a Hong Kong da Canton avrebbero confermato che nella grande città cinese la situazione è caotica, che sono avvenuti episodi di sangue e che la polizia e l'esercito si mostrano piuttosto inerti, «*preoccupati soprattutto di seguire le alterne vicende degli scontri e di stabilire l'orientamento politico delle diverse fazioni e dei quadri locali*»

Sempre secondo manifesti di Pechino citati dal giornale giapponese *Sanker*, il comitato centrale del PCC avrebbe esonerato dagli incarichi i responsabili dell'ufficio che dirigeva le tre province nord-orientali della Cina — Liaoning, Kirin e Heilungkiang — e avrebbe lanciato contro di loro «*una totale lotta critica*», come pure una riforma del partito e dell'amministrazione in Mancuria A Shanyang, Fushun, Changchun e Harbin avverrebbero quotidianamente incidenti ed un altro responsabile del comitato per la «rivoluzione culturale», Kuang Feng, comandante di gruppi di militari e guardie rosse, sarebbe stato inviato con i suoi uomini in quelle regioni

Radio Pechino ha annunciato oggi che i sostenitori di Mao Tse-tung hanno costituito in un «comitato rivoluzionario» nella zona mineraria dello Tsinghai

Radio Pechino ha detto che Liu Hsi-en-man, presidente del comitato, ha dichiarato ad un raduno di massa nel capoluogo che i «poteri supremi» di controllo sulla politica, la finanza, e l'istruzione pubblica della zona sono ora attribuiti al «comitato rivoluzionario»

Da nessi si sapeva che Liu, un personaggio influente nello Tsinghai, aveva dichiarato di appoggiare Mao Tse-tung

L'agenzia *Nuova Cina* ha pubblicato una protesta del sindacato dei giornalisti cinesi contro l'arresto, da parte delle autorità britanniche, di cinque dirigenti di imprese editoriali di Hong Kong, accusati di «*incitamento alla sedizione e di pubblicazione di notizie false*»

Secondo l'*Associated Press* i fautori di Mao si sarebbero impadroniti del potere, fino ad oggi, in sole quattro province: Heilungkian, Sciantung, Sciansi e Kueicow, e nelle municipalità di Pechino e Sciangai Inoltre sarebbero riusciti a costituire «comitati rivoluzionari preparatori» nello Szecuan, nello Honan e nella Mongolia interna, ma in queste zone la resistenza degli «artimaoisti» sarebbe tuttora assai forte. Altre otto province e regioni sarebbero controllate dall'esercito (in modo più o meno saldo): Hopeh, Kuansu, Anhwei, Hupeh, Cekiang, Kiangsi, Hunan, Kuangtung e Kuangsi Cuang. In tali regioni, però, i fautori di Mao, per insediare i «comitati rivoluzionari» dovrebbero ancora rovesciare gli «antimaoisti»

In altre sette province e regioni, fra cui quella autonoma del Sinkiang, e il Fukien, vi sarebbe una situazione di incertezza.

Delegazione vietnamita a Varsavia

VARSAVIA, 13 agosto

E' giunta oggi a Varsavia una delegazione del Vietnam del Nord diretta dal vicepresidente della Commissione statale del piano, Le Viet Luong. La delegazione discuterà problemi dell'addestramento professionale dei cittadini nordvietnamiti nelle fabbriche e nelle scuole superiori polacche

Dalla prima pagina

Vietnam

«scalata». La nuova «autorizzazione», che è stata concessa da Johnson nella giornata di martedì, concerne «*impianti industriali e di comunicazione nelle regioni di Hanoi e Haiphong, e lungo la citata linea ferroviaria tra Hanoi e la Cina*». Alcuni, ma non tutti, questi obiettivi sono stati attaccati venerdì (il ponte Long Bien di Hanoi); altri sono stati attaccati oggi (il centro di Langson, a soli 15 chilometri dalla frontiera cinese); altri potranno essere attaccati nel prossimo futuro (porto di Haiphong, dighe e argini, eccetera)

Fino a ora il punto più vicino alla frontiera cinese che fosse stato attaccato dagli aerei americani era a una distanza di 32 chilometri. Oltre al centro di Langson gli aerei americani hanno oggi attaccato anche altri due obiettivi a una quarantina di chilometri dal confine, effettuando inoltre le consuete incursioni sul resto del territorio della Repubblica democratica vietnamita.

L'intensificazione dell'aggressione aerea è costata forti perdite all'aviazione americana. Secondo gli ultimi accertamenti sette aerei sono stati abbattuti ieri sul cielo di Hanoi (gli americani ammettono tre apparecchi, di cui uno da ricognizione) e numerosi piloti sono stati fatti prigionieri. Nella stessa giornata si sono avuti, nel cielo della capitale, numerosi scontri aerei tra apparecchi americani e i Mig della caccia vietnamita (Gli americani dicono che gli scontri si sono risolti senza perdite, ma è impossibile prestare fede a queste dichiarazioni)

Con i sette aerei abbattuti su Hanoi ieri, d'altro canto, e con altri due abbattuti oggi, il totale degli apparecchi abbattuti sul Nord dall'inizio dell'aggressione aerea contro la RDV (agosto 1964) è salito a 2.172

Le incursioni di venerdì su Hanoi hanno provocato un centinaio tra morti e feriti tra la popolazione civile

La nuova «scalata», oltre che dalle pressioni degli oltranzisti del Congresso e del Pentagono e dal tentativo di cercare in una intensificazione dell'aggressione al Nord una via d'uscita alla situazione drammatica (sia da un punto di vista militare che politico) nel Sud Vietnam, è stata suggerita a Johnson anche dalla necessità di guadagnare, facendo appello all'ala oltranzista dell'opinione pubblica, una parte di quel «consenso» popolare che è caduto pericolosamente in basso. Infatti, secondo alcuni sondaggi dell'opinione pubblica, gli avvenimenti delle ultime settimane hanno provocato un «calo di popolarità» di Johnson di 19 punti rispetto al sondaggio di metà luglio. Allora la popolarità di Johnson era fatta ascendere al 58 per cento degli interrogati. Oggi solo il 39 per cento degli interrogati approvano la politica del Presidente.

Un duro e significativo attacco alla politica di Johnson è stato d'altra parte sferrato oggi proprio da un personaggio che aveva sempre sostenuto la necessità di intensificare i bombardamenti sul Vietnam Si tratta del senatore Thruston B. Morton, il quale ha detto che «*certamente ci è abbastanza cervello in questo Paese per formulare un programma capace di portare ad un onorevole disimpegno in molto meno di dieci o di venti anni. La persona che sarà in grado di presentare questo programma sarà eletta presidente degli Stati Uniti*» Ed ha aggiunto che proprio perchè ha sempre appoggiato la politica dei bombardamenti sul Vietnam si sente ora in grado «*di poter affermare che gli americani devono essere abbastanza coraggiosi da riconoscere che le loro speranze di costringere i comunisti al tavolo delle trattative attraverso i bombardamenti non si sono realizzate, e che occorre cercare un'altra soluzione*».

Grecia

queste «celle di punizione» anche quattro giorni.

Ad Atene un giornalista olandese ha chiesto a un colonnello dell'ufficio stampa del ministero dell'Interno se fosse vera la voce corrente in Grecia che la prigione di Yura sia «particolarmente terribile»

«*E' una calunnia* — ha risposto il colonnello — *anche se è ieri ammetterlo, con i comunisti è necessario usare la maniera forte*» In pratica, la risposta è stata dunque positiva a Yura il governo reazionario di Atene ha creato quella che è poi una naturale appendice di tutti i fascismi, vale a dire il *lager*, con le sue sofferenze, le sue torture e crudeltà, i suoi orrori che offendono i sentimenti di ogni essere umano degno di questo nome.

Atlantismo

ieri da ogni tentazione «isolazionista».

Anche la *Nazione*, con un editoriale del suo direttore Enrico Mattei, rivolge un appello agli uomini di «netto orientamento occidentale e atlantico della DC», in modo che al prossimo congresso del partito si battano «contro i soliti trucchetti moro-doroteo e facciano votare una risoluzione politica chiara e precisa, su cui gli atlantici e i neutralisti più o meno camuffati possano contarsi ed essere contati da noi» (la stampa borghese, insomma, assume esplicitamente su di sè il compito di gendarmeria politica rispetto alle forze del centro-sinistra) A Mattei — e al confratello bolognese, *Il resto del Carlino* — fa eco Giovanni Spadolini, con un editoriale

Esodo

Pavia, una «850» guidata da Luigi Antibelli, di 38 anni, da Pavia, e con a bordo Roberto Moroni, di 29 anni, è sbandata andando a finire contro un palo in cemento Nell'urto il Moroni è morto sul colpo, mentre l'Antibelli è rimasto gravemente ferito

Altri due incidenti mortali si sono avuti in Emilia: uno a Bazzanese (Bologna), dove è deceduto il motociclista Pietro Duzzi, e l'altro a Rubiera (Modena), dove è morto il pensionato Giuseppe Iseppi, di 62 anni

Una persona è morta e altre tre sono rimaste ferite nello scontro frontale tra una «850» ed una «Giulia Spider» accaduto sull'«Adriatica», a qualche chilometro da Barletta. La vittima è il rag. Gennaro Francia, di 21 anni, che era alla guida della «850» ed è morto sul colpo.

A Padova un uomo è morto in un incidente stradale causato da una donna che, subito dopo, è fuggita. L'impiegato Angelo Fogato, di 38 anni, di Rovigo, alla guida di una «500» sulla quale si trovava la moglie, Augusta Gabbo di 37 anni, stava dirigendosi verso Teolo Poco dopo il centro abitato di Cinto Euganeo, l'utilitaria del Fogato è stata superata, in curva, da un'altra auto — pare una «2300» — al volante della quale si trovava una donna che aveva accanto a sè un bambino. La potente vettura, urtata l'auto dell'impiegato rodigino — che è sbandata schiantandosi poi contro un platano — ha continuato la corsa.

Il Fogato è morto sul colpo, mentre la moglie ha riportato contusioni e ferite varie.

A Mestre, investito alle spalle da una vettura, un uomo è morto in seguito alle gravi ferite riportate. Virginio Liut di 53 anni, di Marghera, stava rincasando in bicicletta quando, per un guasto, si è fermato in mezzo alla strada. In quel momento è sopraggiunta una Fiat «500» condotta da Luciano Corbetta, di 30 anni il quale non è riuscito ad evitare l'investimento. L'uomo è stato sbalzato ad alcuni metri di distanza; portato dallo stesso investitore all'ospedale di Mestre, è morto poco dopo il ricovero.

Studentessa uccisa da un orso

WEST GLACIER (Montana USA), 13 agosto

Una coppia di studenti americani che trascorrevano le vacanze campeggiando nel parco nazionale Glacier sono stati aggrediti la scorsa notte da un orso.

La ragazza, Julie Helgeson, di 19 anni, è stata trascinata per quattrocento metri dalla belva, e uccisa. Il ragazzo, Roy Ducap, di 18 anni, è stato gravemente ferito: lo hanno portato in elicottero al più vicino ospedale.

E' stata immediatamente organizzata una caccia per abbattere la belva.

40 morti in uno scontro fra due autobus nell'Iran

TEHERAN, 13 agosto

Quaranta persone hanno perduto la vita, ed altre 33 hanno riportato gravi ferite, in uno scontro frontale tra due autobus, avvenuto all'alba di stamane in una località 610 km. a sud-est di Teheran, nell'Iran

Secondo un comunicato diffuso dalle autorità iraniane 25 persone sono morte nell'autobus proveniente da Teheran e diretto a Kerman, e 15 nell'autobus diretto a Teheran da Yazd.

ELIO QUERCIOLI
MAURIZIO FERRARA
Direttori
Ibio Paolucci
Direttore Responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI.
Milano - Viale Fulvio Testi, 75
C.P. 20100

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale Fulvio Testi 75 - C.P. 20100 - Tel. 6 420 851-2 3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - C.P. 00185 - Tel. 4.95.03.51-2 3-5 — 4.95.12.51-2-3-4-5. ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 13.000, semestre 6.750, trimestre 3.500 - ESTERO anno L. 22.000, semestre 11.250, trimestre 5.750 — CON L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 15.150, semestre 7.900, trimestre 4.100 - ESTERO anno L. 25.550, semestre 13.100, trimestre 6.700 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - C.P. 20121 - Tel. 352 801 — Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - C.P. 6186 - Telef. 688 541-2-3-4-5 — TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE: L. 440, REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 650 - AVVISI FINANZIARI e LEGALI: L. 500 il mm - NECROLOGIE: L. 200 il mm. - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 100 il mm. più L. 750 diritto fisso Versamento: Milano Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma: Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.

Ginevra

Dichiarazioni di Foster sul trattato di non proliferazione

GINEVRA, 13 agosto

«*Abbiamo numerosi e fondati motivi per credere che sarà presto possibile presentare al comitato ginevrino dei dicioito e al mondo un progetto di trattato sulla non proliferazione delle armi nucleari*», ha detto oggi William Foster, capo della delegazione americana alla conferenza del disarmo al suo arrivo in questa città Proveniente da Washington, dove nei giorni scorsi ha riferito al Presidente Johnson sui progressi compiuti dal comitato ginevrino su questo problema, il capo della delegazione statunitense ha letto una breve dichiarazione, dicendo fra l'altro che il presidente americano ha espresso la sua soddisfazione alla notizia che «*Stati Uniti ed Unione Sovietica saranno presto in grado di presentare alla conferenza ginevrina uno schema di trattato su questo importante problema*». Ciò è stato anche possibile — ha sottolineato Foster — grazie ai colloqui avuti dal presidente Johnson e dal *Premier* sovietico Kossighin a Glassboro

«*Ci apprestiamo quindi ad andare avanti nel negoziato*», ha aggiunto Foster, ricordando che egli si incontrerà subito con il rappresentante sovietico Roscin per risolvere alcuni punti ancora in sospeso

Per quanto riguarda l'articolo tre del trattato, concernente i controlli e le garanzie, Foster ha espresso la speranza di poter trovare una formula accettabile per tutti, aggiungendo «*Non siamo ancora in grado di dire se questo problema sarà risolto dai due copresidenti o se altrimenti sarà chiesto il contributo del comitato per completare il trattato in tutti i suoi punti prima della presentazione di un accordo sulla non proliferazione alla prossima assemblea generale delle Nazioni Unite*», che si terrà a New York nel mese di settembre

Il trattato è stato oggetto di trattative protrattesi per mesi La conferenza del disarmo si tornerà a riunire martedì 15.

Bolivia

Sciopero della fame di Régis Debray?

LA PAZ 13 agosto

Il giornalista e scrittore francese Regis Debray avrebbe iniziato lo sciopero della fame per protestare contro la decisione di fargli indossare abiti da carcerato. La notizia, pubblicata dal giornale *El Diario*, non è stata ufficialmente confermata.

L'incidente cino-sovietico

Ripartita da Dalni la nave sovietica «Svirsk»

Liberati il capitano e tre altri marinai - La «Pravda» sulle cause dell'episodio - Comizi di protesta nell'URSS

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 13 agosto

Il «caso» della nave sovietica «Svirsk», uno dei più gravi e dei più preoccupanti episodi di antisovietismo svoltisi in territorio cinese, si è risolto fortunatamente stamattina in modo positivo, quando il capitano della nave e altri tre marinai che erano stati «sequestrati» dalla folla, sono stati liberati e hanno potuto far ritorno a bordo Alle 13 ore di Mosca la «Svirsk» ha potuto così levar l'ancora e poco dopo il capitano Korjov annunciava via radio che la drammatica avventura era finita, e che la nave, con a bordo l'equipaggio al completo, si dirigeva verso Vladivostok.

Nella tarda serata di ieri, mentre a Port Dalnj, anche dopo la nota di protesta del governo sovietico, continuavano sulla banchina le manifestazioni dei giovani cinesi, il *premier* Kossighin aveva inviato un messaggio al primo ministro Ciu En-lai.

Nel messaggio Kossighin informava Ciu En-lai che la folla, salita a bordo della nave, compiva atti vandalici contro gli impianti, e metteva in pericolo la vita stessa degli uomini a bordo

Il messaggio raggiungeva così il suo scopo La *Pravda* racconta intanto stamattina come si sono svolti i fatti Si apprende così che ieri almeno 2500 persone erano raccolte su una banchina davanti alla nave Molti degli impianti del ponte, oltre ai vetri delle cabine, dai ventilatori alle antenne radio, sono stati distrutti Verso le 17 il capitano della nave, «rapito» il giorno prima, è stato visto su una imbarcazione sottratta precedentemente alla «Svirsk», mentre veniva percosso da alcuni giovani Poco dopo la folla riusciva a mettere piede sul ponte e invadeva le cabine sequestrando un altro marinaio sovietico

La «Pravda» rivela anche che all'origine dell'incidente vi è il rifiuto, da parte del secondo pilota della nave, Ivanov, di accettare da un gruppo di cinesi, un distintivo con l'effige di Mao Tse-tung Per «punire» il marinaio è stato proibito alla nave di partire col suo carico di sale ed è stato organizzato l'assedio e poi l'assalto all'imbarcazione.

Un dispaccio della *Tass* fornisce stasera i nomi dei quattro membri dell'equipaggio, ivi compreso il capitano, che sono stati liberati prima della partenza Notiamo fra questi anche il nome del secondo pilota Ivanov, non si sa fino a questo momento se Ivanov sia stato rapito come gli altri o se si sia presentato spontaneamente alla folla che lo reclamava a gran voce sulla banchina

Contro il gravissimo e provocatorio incidente di Port Dalnj hanno avuto luogo alcuni comizi di protesta in tutte le città marinare dell'Unione Sovietica.

a. g.

Dopo le dichiarazioni dei capi greci

La Turchia: niente unione di Cipro alla Grecia

Kiesinger in viaggio per Washington

BONN, 13 agosto

Il cancelliere federale Kurt Georg Kiesinger è partito questo pomeriggio con un aereo di linea diretto a Washington, dove avrà colloqui con il Presidente Lyndon B Johnson Egli è accompagnato dalla consorte, dal segretario parlamentare alla cancelleria barone Karl-Theodor von und zu Guttenberg, e dal segretario di Stato alle informazioni Karl-Guenther von Hase. Domani, a Washington, si unirà alla delegazione il ministro degli Esteri Willy Brandt.

I colloqui di Washington si svolgeranno martedì e mercoledì

Pazhwak a Bucarest

Il presidente dell'assemblea dell'ONU visita la Romania

BUCAREST, 13 agosto

(s m) Il presidente della 21ª sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, Abdul Rahuren Pazhwak, è giunto a Bucarest per compiere una visita al Paese su invito del ministro degli Esteri romeno Corneliu Manescu.

Lo stesso Manescu e numerosi altri esponenti del governo di Bucarest hanno accolto il diplomatico afgano al suo arrivo all'aeroporto di Baneasa.

Quattro morti e un ferito sull'isola per l'esplosione di una mina

ANKARA, 13 agosto

«*La Turchia non accetterà mai una soluzione del problema cipriota basata sul principio dell'Enosis*», ha dichiarato il ministro degli Esteri turco Ihsan Sabri Caglayangil all'agenzia di stampa *Anatolia*. Egli ha aggiunto «*Noi esaminiamo con la massima attenzione le dichiarazioni fatte dal colonnello Papadopoulos, ministro di Stato greco, prima della sua partenza da Cipro Abbiamo chiesto alle nostre ambasciate a Nicosia e ad Atene informazioni complementari in merito ai stanchezza e alla portata di queste dichiarazioni In base alle conclusioni che da ciò trarremo, adotteremo l'atteggiamento più opportuno Tengo a ricordare fin da ora che tutti sanno benissimo ed in particolare lo sanno la Grecia nostra vicina ed i dirigenti greci di Cipro che la Turchia non accetterà mai una soluzione basata sull'Enosis*».

A Cipro, nella regione di Larnaca, quattro ciprioti turchi (fra i quali due bambini) sono morti in seguito ad una esplosione, provocata forse dal passaggio su una mina di un trattore sul quale le vittime procedevano L'esplosione ha fatto anche un ferito Teatro dell'incidente è stato il villaggio di Alaminos, presso Kophinou, dove la settimana scorsa si ebbero ripetuti scambi di colpi d'arma da fuoco.

Da aerei nigeriani

Bombardata Enugu capitale del Biafra

LAGOS, 13 agosto

La radio nigeriana ha annunciato che l'aviazione nigeriana ha bombardato Enugu, capitale dello Stato secessionista del Biafra, e Onitsha, città situata nella zona orientale del Paese, causando «*danni considerevoli*»

Nella capitale federale si afferma che questi bombardamenti costituiscono l'inizio della «*guerra totale*» contro il Biafra, decisa venerdì scorso dalle autorità federali dopo le incursioni di aerei del Biafra contro città nigeriane.

NEL NUMERO 32 DI

Rinascita

- **Negri d'America: la crisi di una società** (editoriale di Gian Carlo Pajetta)
- **Appunti di un viaggio nella RAU e in Siria: la lunga prospettiva dei progressisti arabi** (di Luca Pavolini)
- **Un commento al discorso di Nasser** (di Mohamed Hassan Heykal)
- **Sindacati: autonomia e incompatibilità** (di Valentino Parlato)
- **Sinistra DC: la paura dell'eversione** (di A.C.)
- **Cosa sta cambiando nelle forze armate** (di Aldo D'Alessio)
- **Pensiero cattolico ed economia italiana** (di Antonio Tatò)
- **Brasile: i perchè di una sconfitta** (di Renato Sandri)
- **L'orecchio elettronico dell'F.B.I.** (di Louis Safir)
- **La settimana corta in URSS**
- **Un'importante ristampa: la sacra famiglia** (di Mario Spinella)
- **Sesso e rivoluzione** (di Marisa Pittaluga)
- **Praga davanti al video** (di Ivano Cipriani)
- **Il bilancio cinematografico del 1966-'67** (di Miro Argentieri)
- **La letteratura sovietica oggi** (di Vittorio Strada)

NEI DOCUMENTI

«L'economia delle guardie rosse»
Un saggio di «The China quarterly» e giudizi della stampa occidentale sulla situazione economica cinese